

FRIULI NEL MONDO



Anno XXVI - N. 267
Novembre 1976
Spediz. in abbonam. post.
Gruppo III (infer. al 70%)

MENSILE A CURA DELL'ENTE «FRIULI NEL MONDO»
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: UDINE - VIA R. D'ARONCO, 30 - TELEFONO 205077

Abbonam. annuo L. 1.000
Una copia » 100
Estero » 2.000
Aereo » 5.000

Il voto: finalmente qualcosa si muove

Ci siamo battuti con ostinata caparbietà per la soluzione d'un problema che, per la maggioranza degli uomini politici italiani, da trent'anni a oggi, pareva secondario, marginale o addirittura tanto poco rilevante da essere sempre rimandato: il voto degli italiani all'estero, dei lavoratori emigrati e impossibilitati a tornare, dei cinque milioni di cittadini automaticamente privati di uno dei più importanti diritti politici. Dal 1946 a oggi, dall'estero, il numero di chi rientrava in patria per una consultazione elettorale, ha subito un calo continuo: da oltre oceano è impossibile, per un emigrato, arrivarci; e oggi, anche per chi si trova nell'area europea, diventa rischioso. Alle ultime elezioni del 20 giugno, in Svizzera si fece capire ai nostri connazionali che se il rientro al lavoro non fosse stato per il lunedì mattina, la porta della fabbrica o del cantiere si chiudeva senza eccezione per nessuno.

Che milioni di aventi diritto a esprimere le proprie scelte politiche con il voto, e portatori di problemi sempre più gravi come classe sociale, fossero impediti sistematicamente di far sentire la propria voce, tagliati fuori dalla vita del loro Paese soltanto perché costretti a cercarsi un lavoro all'estero, sembra essere stato qualcosa di poco conto per tutti i partiti italiani. E' venuto però il tempo — almeno da quanto si può credere da alcuni dati — che questa vera ed autentica discriminazione (anche se fatta passare per « difficile soluzione » giuridica) sia giunta alla stretta finale: come dire che di questo problema sembra ci si voglia occupare in maniera seria e concreta. E — quello che più importa — con prospettive di scadenze non più futuribili.

I fatti sono due, e talmente chiari che non lasciano dubbi sul traguardo che vogliono raggiungere. Il primo è la presentazione di una proposta di legge che si apre con una ferma precisazione :« I cittadini italiani domiciliati all'estero per qualsivoglia motivo o che si trovino in viaggio all'estero nei giorni dei comizi elettorali per il rinnovo delle Camere (e perchè non aggiungere, diciamo noi, anche il rinnovo dei Consigli regionali, provinciali e comunali?) sono ammessi ad esercitare il diritto di voto presso sezioni elettorali costituite nelle circoscrizioni territoriali dei consolati della Repubblica ». E' semplicemente quanto da anni stiamo chiedendo con un'insistenza caduta fino a oggi nel deserto, nel disinteresse e nel silenzio più assoluti. Salvo le promesse sempre fatte e mai mantenute. A questo disegno legislativo, firmato da democristiani, socialisti, repubblicani e liberali (i comunisti sono contrari per motivi che si possono intuire facilmente) si aggiunge l'intervento dell'Associazione nazionale Alpini, che si fa promotrice d'una quasi identica proposta di legge, ma di iniziativa popolare, la quale sta per essere portata a termine proprio in questi giorni.

I duecentocinquantamila alpini d'Italia hanno realizzato la raccolta delle firme necessarie perchè il Parlamento, finalmente, metta le mani su questa spartizione ingiusta dei cittadini italiani che emargina da sempre l'emigrato come un « assente » o, peggio ma non meno frequentemente, come un « defunto » per la vita nazionale. « Non si tratta invero — dichiara Franco Bertagnolli, presidente dell'ANA — di un atto politico, ce ne guardiamo bene, ma di un atto di giustizia. Gli emigrati, e molti di noi lo sono, hanno diritto di sentirsi cittadini italiani per intero. Questo è il mezzo per riuscirci». Invece, caro Bertagnolli tanto amato dai friulani con tutti i suoi alpini, è un atto « politico » nel senso più nobile del-

(Continua in seconda pagina)

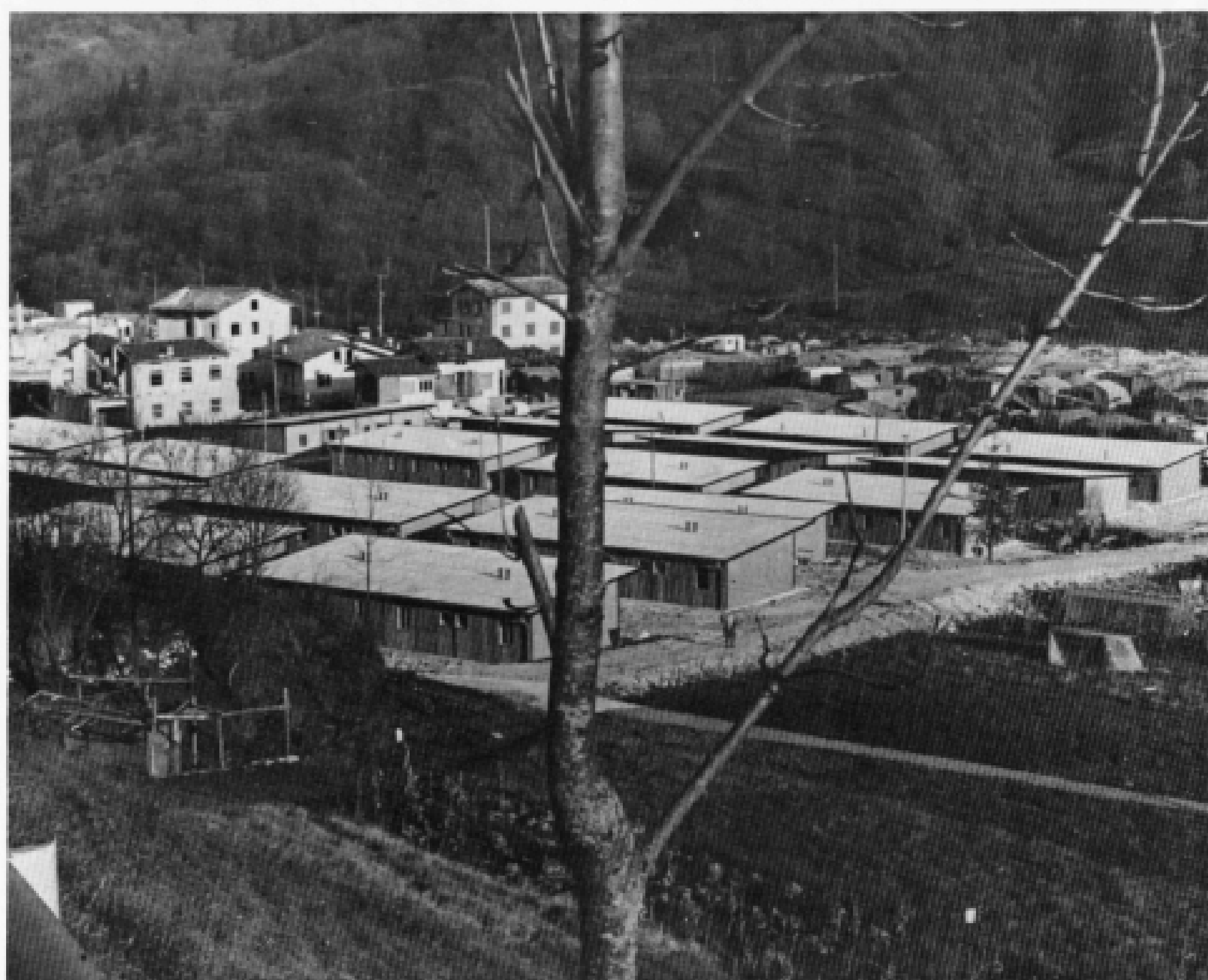
OTTORINO BURELLI

Indimenticabile terra friulana

Toronto (Canada)

Caro « Friuli nel mondo », come in molte case di emigrati della nostra regione sparsi nei cinque continenti, anche nella mia casa tu sei il benvenuto e fai rivivere, con le tue foto, i tuoi articoli, i racconti e le poesie che pubblichi, gli anni trascorsi nella nostra amata terra che mai possiamo dimenticare. Quando ci troviamo fra amici e compaesani, non facciamo che parlare dei nostri paesi e della nostra vita in essi. Non importa quanto bene ci siamo sistemati qui in Canada, né quale successo i nostri figli abbiano ottenuto: per noi emigrati, la patria è l'Italia, la « piccola patria » è il Friuli: e a volte la nostalgia che proviamo è struggente. Abbiti un cordiale saluto, caro « Friuli nel mondo », e manda dalle tue pagine il mio augurio a tutti i pescincannesi emigrati.

GIUSEPPE BOTTOS



Una veduta di alloggi prefabbricati allestiti a Pradielis, nella parte superiore della vallata del Torre. Il problema di assicurare ai sinistrati un'abitazione contro i rigori dell'inverno (e quest'anno la stagione delle piogge e del freddo è giunta con notevole anticipo) è giustamente al centro dell'attività della Regione: alla sua soluzione sono legate la sopravvivenza prima, la rinascita poi, del nostro Friuli. Nelle pagine interne continuiamo la pubblicazione di foto scattate dopo il 6 maggio e dopo il 15 settembre: ciascuna di esse è un documento da conservare a ricordo della tragedia, dello scempio che ha deturpato il puro e armonioso volto di paesi tutti ugualmente cari alla nostra laboriosa e civilissima gente che mai si è abbandonata alla disperazione, guarda dinanzi a sè con coraggio. (Foto Comoretto)

Agli uomini di cultura

C'è il rassegnato che afferma il tramonto definitivo di un Friuli che, anche se ricostruito economicamente, mostrerà soltanto nei musei la sua vita di ieri; ci sono il tecnico e il progettista che lavorano a tavolino sulle carte lucide segnate da programmi urbanistici, e pensano che si possa far sorgere tutto nuovo come se avessero davanti un deserto; ci sono i politici, con le responsabilità urgenti di rispondere — e lo stanno facendo ogni giorno — alla domanda di un tetto, di una strada, di un prefabbricato per questo ormai già presente inverno. E c'è la massa — perché non dirlo? — di indifferenti, di innocenti distratti, di tranquilli nella coscienza perché hanno « contribuito » con una personale offerta al rimedio della tragedia friulana. E ancora una massa che si accontenta di ascoltare e di leggere, di guardare e informarsi: quando parlano, hanno nostalgia o rimpianto, giudizi ingenui e soprattutto disimpegno. E forse non può essere che così: ogni giorno è una pagina nuova, e a quella di ieri non si ritorna.

Ma dove sono gli uomini di cultura, i conoscitori ufficiali del popolo friulano, del suo vivere umano, della sua civiltà inconfondibile, del suo passato storico incarnato nei paesi e nella gente che da mille anni vivono su questa terra? Ecco una domanda che vorrebbe essere non accusa per i pochi che si sono messi a « fare » e soffrono per la mancanza di aiuti e di solidarietà nel loro disperato lavoro di tenere accesa la friulanità colpita dal terremoto: è una domanda che vorrebbe essere un appassionato invito alle centinaia, alle migliaia di uomini di cultura friulani che oggi sembrano assenti, quasi più dispersi, più slegati e lontani da una realtà che, forse, non ha mai avuto tanto bisogno di loro come in questo momento in cui si incomincia a vivere con speranza in un domani migliore.

Uomini di cultura del Friuli: non soltanto i titolati da riconoscimenti accademici — e sono i più toccati da questa responsabilità di presenza nella ricostruzione —, ma tutti i veri costruttori della cultura friulana. Dai circoli di paesi ai maestri, dagli enti legati al sapere « friulano » a ogni tipo di scuola: e vorremmo aggiungere quella coscienza popolare adulta che era (o almeno sembrava) convinta dei valori umani, civili, sociali, religiosi, etnici di un Friuli che rischia di morire proprio nella ricostruzione. Perché se la ricostruzione avvenisse senza il contributo di questi uomini di cultura, di questa coscienza popolare — erede, anche se spesso inconscia, della più autentica friulanità — si avrebbe certo una terra con paesi nuovi e case nuove; ma il racconto del Friuli popolo, del Friuli vivo diventerebbe una ricerca per filologi, storici e curiosi del costume. Il più presto possibile la sicurezza di un tetto: ma questi uomini vigilino e gridino che il Friuli non deve morire, non deve perdere la sua anima e la sua identità per le ambizioni di tecnici in gara o di ricostruttori dalle mani di cemento e di pietra.

Agli uomini di cultura — dagli universitari ai responsabili dei circoli periferici di un Friuli che non si deve chiamare minore — vada l'invito a un intervento costante, coraggioso e realistico: il domani della propria terra, se si vuole che essa non divenga una tomba del passato, sta anche nelle loro mani: in misura uguale, se non superiore, a quella che spetta ai tecnici e ai politici, alle possibilità economiche e alle scelte che vengono dall'alto.

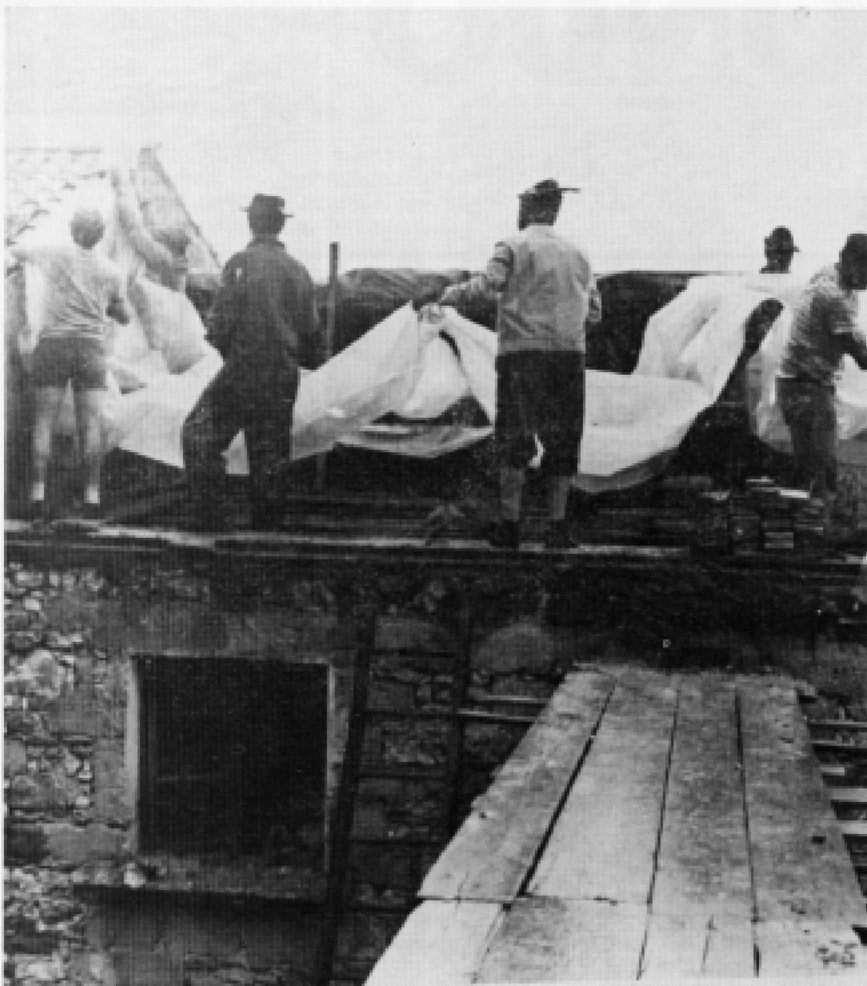
B.

Il fogolâr

Victoria (Canada)

Ciâr « Friûl pal mont », 'o ài tant gust di lei lis « Quatri cjàcaris sot la nape », parceche proprit la cjase di gno nono e bisnono 'e veve un biel fogolâr e ancjemò une grande nape. E cussì ancje jò, achì a Victoria, mi soi fât planc planc la mê cjasute, e da quatri àins 'o sin a abitâle: 'e je dute di modòns e di armadure. In Cjargne al è stât il taramòt, ma la cjase 'e à tignût dûr. Cà in Canada jò e la famèe 'o sin contenz: la tirin indenant discretamentri. Nus mancje nome un poc di àiar di Cjargne.

ARDUINO BUSETTO



Micottis è una frazione del comune montano di Lusevera, nell'alta valle del Torre. E Micottis, come centinaia di borgate friulane, ha visto la violenza del terremoto abbattersi sulle sue umili case, costruite con amore e pazienza e con il sacrificio di molte generazioni. Perciò, la gente si è messa subito al lavoro perchè il suo modesto ma prezioso patrimonio non vada perduto; gli alpini — i meravigliosi alpini d'Italia — le hanno dato, fraternamente, una mano: da montanari a montanari. (Foto Lepre)

Qualcosa si muove

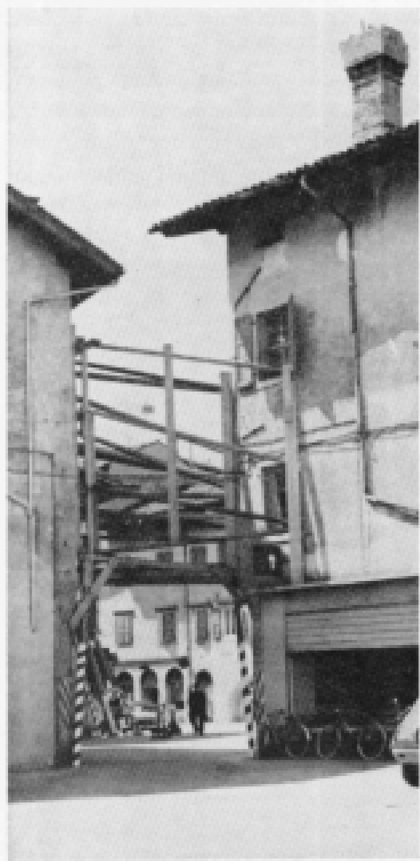
(Continua dalla 1.a pagina)

la parola: proprio perchè tende a cancellare un'esclusione che sa perfino di razzismo nei confronti di milioni di lavoratori all'estero. Non le pare « politico » questo fatto? E — ce lo lasci dire, carissimo Bertagnolli — noi friulani abbiamo certezza che, se si muovono gli alpini italiani, le cose hanno molte probabilità di arrivare fino in fondo. Li abbiamo qui tra noi in questi momenti durissimi della nostra storia locale: hanno messo già la firma, tra le prime, sulle pagine della nostra ricostruzione, e saranno certo altrettanto valide quelle che stanno allineando sui fascicoli da inviarsi al Parlamento. Per il voto degli italiani all'estero.

Se ancora qualcuno non conoscesse questo problema o (non lo vorremmo credere) lo sottovalutasse nella sua portata, diciamo che il non poter votare degli emigranti, perchè non ce la fanno a raggiungere il loro paese di residenza, costituisce una mancanza morale di grave responsabilità per chi ha il dovere di una promozione umana senza privilegi e senza strategie interessate. Per il solo fatto di temere un milione o due di voti che si prevedono non certo a favore della propria militanza politica, non è lecito escludere una classe di lavoratori che si sono dovuti disperdere in ogni continente per trovare un'occupazione. Anzi, è immorale come qualsiasi altra emarginazione civile, politica e culturale. E si potrebbe aggiungere che proprio questi emigrati, teoricamente ammessi al voto ma praticamente esclusi dalle condizioni in cui si trovano a vivere e lavorare, potrebbero gridare l'ingiustizia di una precedente inferiorità che sono stati costretti a subire: l'esodo, la distanza, la perdita della propria terra come fonte di lavoro e di vita.

Noi non possiamo che augurarci la soluzione a breve scadenza di questa annosa lacuna nella legislazione italiana: prima di noi lo hanno fatto, in diversi modi, la Francia, l'Inghilterra, la Germania federale, gli Stati Uniti d'America e la Svezia. Perchè l'Italia non dovrebbe poterlo fare? Per una sola ragione: per mancanza di volontà o per non certo comprensibili motivi di interesse politico.

O. B.



Nel centro di Cividale, il terremoto ha reso pericolanti diversi edifici, che è stato necessario puntellare in attesa del restauro definitivo. (Foto Morandini)

Un'agenda friulana per il '77

Un dono bellissimo, per tutti i friulani, nell'imminenza dell'anno nuovo: a cura del prof. Giuseppe Bergamini, vice presidente della Filologica e studioso d'arte fra i più preparati che vanti oggi la nostra regione, e con gli auspici dell'Ente « Friuli nel mondo », che se ne dichiara orgoglioso, è stata realizzata l'Agenda friulana 1977. E' la prima iniziativa del genere in Friuli: una pubblicazione che, assolvendo la finalità della consultazione quotidiana (tutti sanno che sull'agenda si annotano gli appuntamenti e gli impegni, si pone una difesa contro i trabocchetti della memoria), propone — per ciascuno dei 365 giorni dell'anno — un aspetto della cultura friulana.

A questo punto, è necessario spiegare come l'Agenda friulana 1977 è strutturata. Premesso che essa, edita dalla Chiandetti Cartostampa di Reana in una veste tipografica così accurata da costituire innanzitutto una gioia degli occhi (ma, a sfogliarne le pagine e a leggerle — e difficilmente potrebbe darsi più utile ed entusiasmante lettura —, la gioia dell'anima si dimostra ancora maggiore di quella degli occhi), e sottolineato che assolve nel modo più egregio la funzione di volume da conservare, va detto che siamo dinanzi a un vero e proprio compendio di cultura nostrana, con in più il corredo di circa duecento nitidissime illustrazioni.

Il prof. Bergamini si è intelligentemente proposto — e lo spiega con molta efficacia nella breve « premessa » — di « offrire a tutti la possibilità di scoprire giorno per giorno un aspetto della nostra cultura ». Come? Cediamo la parola a Ottavio Valerio: « L'Agenda ha il formato classico delle pubblicazioni di tale genere (centimetri 15 per 21; 400 pagine), ma solo metà dello spazio giornaliero è lasciata libera per appunti e note (ciò che d'altra parte è più che sufficiente); l'altra metà contiene notizie d'arte e di turismo, poesie in friulano e in italiano, prose e racconti popolari friulani, il tutto corredato da un ampio bagaglio fotografico. Inoltre dodici schede, inserite all'inizio d'ogni mese, costituiscono una mini-guida ai più importanti musei delle province friulane ». Per quanto concerne il turismo, precisiamo che il prof. Bergamini dà ventinove suggerimenti per la visita alle più caratteristiche località delle province di Udine, Pordenone e Gorizia: e infatti ha dato loro la definizione di « proposte per una gita ». C'è inoltre da dire che le note d'arte — scritte con un linguaggio semplice, chiaro, che punta all'essenziale per non sacrificare nulla alla completezza e al rigore dell'informazione — riguardano un periodo oltremodo ricco e importante della civiltà in Friuli: il Rinascimento; e che la scelta dei testi letterari (poesie, prose, racconti popolari) è stata operata con molta oculatezza: praticamente nelle pagine dell'Agenda sono presenti tutti i migliori scrittori friulani d'oggi. E, infine, che non è stato dimenticato il terremoto.

« In definitiva — sono ancora parole di Ottavio Valerio rivolte particolarmente agli emigranti (non si dimentichi che la pubblicazione è stata patrocinata dall'Ente « Friuli nel mondo », di cui è presidente; c'è qualcuno dei nostri lettori che non lo sappia?) —, si tratta di un'agenda che ritengo « debba » entrare in ogni casa: servirà a mantenere un quotidiano, tangibile contatto con le cose più care lasciate in Friuli; alla fine dell'anno, poi, esaurito il suo primo compito, potrà tranquillamente trovare posto tra i libri più belli della biblioteca familiare ». Tanto più che l'Agenda continuerà a uscire negli anni futuri: naturalmente, trattando argomenti di genere diverso. In tal modo, i friulani potranno disporre, via via col tempo, d'una vera e propria collana.

E ora un'informazione di ordine pratico. Il prezzo dell'agenda è stato contenuto al massimo : gli iscritti ai Fogolârs e i simpatizzanti potranno riceverla rivolgendo direttamente l'ordinazione alla Chiandetti Cartostampa (33100 - Reana del Rojale), che cede le copie a 2.200 lire ciascuna, più le spese di spedizione.

Dopo quanto abbiamo detto, l'elogio al prof. Bergamini e all'editore Chiandetti è doveroso. E confessiamo che mai abbiamo compiuto un dovere con tanta gioia quanta ne proviamo dinanzi a questa utilissima e splendida agenda.

DINO MENICHINI

La Triennale della medaglia

A Udine, in sala Ajace, si è inaugurata la scorso 14 ottobre, e rimarrà aperta sino al 31 dicembre, la quarta Triennale della medaglia d'arte. Il significato e il valore della manifestazione nella particolare situazione in cui oggi si trova il Friuli appaiono evidenti se si considera che il terremoto ha cancellato a più riprese non soltanto le strutture civili del territorio, ma anche buona parte del suo ricco patrimonio storico-artistico. Proprio in sede di inaugurazione della rassegna, tale significato e tale valore sono stati chiaramente individuati dal sindaco di Udine avv. Angelo Candolini, dal presidente dell'Amministrazione provinciale avv. Vinicio Turello e dal dott. Ezio Terenzani presidente della Triennale.

Il sindaco Candolini ha osservato che il regolare svolgimento della Triennale — la quale chiude il ciclo delle esposizioni organizzate in Friuli dopo il terremoto (è stata preceduta dalla mostra della casa moderna e da rassegne allestite dalle Biennali d'arte nella villa Manin di Passariano) — è un ulteriore segno della ferma volontà di ripresa che anima la nostra gente; e il fatto che a essa partecipi un rilevante numero di artisti attesta la fiducia che il mondo nutre verso il nostro piccolo popolo.

Il presidente della Provincia, avv. Turello, ha osservato che l'arte medaglistica, anche se solitamente è considerata « minore » rispetto ad altre espressioni creative, occupa un posto tutt'altro che irrilevante nel panorama culturale. La medaglia, collegandosi direttamente all'evoluzione dei tempi, al susseguirsi degli eventi e degli uomini, è un oggetto di cultura che ha la capacità di calarsi nel quotidiano e raffigurarne il senso, le tensioni, i valori.

Il dott. Terenzani ha rilevato come nell'organizzare puntualmente la rassegna si sia data prova di una caparbia volontà, a prezzo di molti sacrifici e superando notevoli difficoltà, e ha dichiarato la Triennale udinese offre l'occasione d'un discorso altamente qualificato sull'arte medaglistica.

A titolo di cronaca, ricordiamo che la Triennale della medaglia d'arte si articola nelle seguenti sezioni: mostra della medaglia barocca, le medaglie del terremoto, medaglisti austriaci, medaglisti belgi. Va inoltre sottolineato che all'allestimento della rassegna della medaglia barocca ha collaborato il comune di Milano e che nel contesto della mostra la repubblica di San Marino ha presentato il lotto delle monete coniate nel 1976.

Attestato di simpatia dagli avisini cremonesi

Un'attestazione d'amicizia dei donatori di sangue di Cremona verso i donatori friulani dell'Afds (l'associazione è presieduta dal comm. Giovanni Faleschini, già sindaco di Osoppo, che lo scorso 6 maggio ha avuto la casa completamente distrutta dal terremoto) è venuta dal periodico *Il dono del sangue*, organo ufficiale degli avisini cremonesi, attraverso una nota di cronaca con la quale si riferisce intorno alla visita d'una delegazione della sezione Avis della città lombarda alla consorella udinese per recare a quest'ultima « un contributo in segno di fraterna solidarietà ». Della nota — segnalataci dal nostro corregionale dott. Celso Petracco, residente a Cremona — ci sembra particolarmente interessante l'osservazione che « nel Friuli il dono del sangue è un impegno sentito dalla maggioranza dei cittadini. Basti dire che il 10 per cento della popolazione offre il sangue. Brava gente, persone generose, uomini e donne che affrontano le tragedie della vita con dignità e con coraggio ».

UN INVITO AI NOSTRI CORREGIONALI EMIGRATI E AI LORO AMICI

Trascorrere le vacanze in Friuli

L'occasione del terremoto, come altre evenienze più o meno tragiche, ha dimostrato ancora una volta (e non ce n'era bisogno) che i nostri emigrati, dovunque si trovino, hanno a cuore le sorti del Friuli. Si è sempre trattato di una dimostrazione senza ombre, spontanea, generosa, offerta da gente che ha lasciato l'anima nel paese natale e si preoccupa della sua sorte. E' inutile dire, qui, quanto tale dimostrazione di solidarietà abbia suscitato ammirazione e gratitudine in tutti: saremmo poco friulani se ci soffermassimo su fattori che, a onta dell'esteriore rudezza comportamentale, parlano persino di tensione sentimentale della nostra magnifica gente. Qui il discorso va fatto in termini pratici, terra-terra, comprensibili a tutti, e — ci si passi l'espressione — utilitaristici.

Il terremoto ha creato grossi problemi. In primo luogo, la mancanza della casa. E' il problema principe, soltanto precariamente risolto con i cosiddetti « prefabbricati », appena qualcosa di più delle baracche che ospitano gli operai friulani nei cantieri edili disseminati nel mondo. Il problema della casa è soltanto parzialmente un problema di tecniche costruttive: è soprattutto questione di aderenza al concetto di casa che il friulano ha: una costruzione che possa ospitare a lungo, che rappresenti un punto sicuro di riferimento, sia pure soltanto per il giusto riposo dell'età avanzata.



Una vivace e caratteristica « calle » nella città vecchia di Grado. (Foto Zuliani)

Ci sono, poi, tutte le strutture sociali o comunitarie: asili, scuole, case per i vecchi, chiese, ambulatori, centri sociali, e via dicendo. Debbono venire subito dopo le case, non prima, anche se è accettabile che siano contemporanee a quelle. E' inutile costruire asili nuovi fiammanti, o case-albergo per gli anziani, o scuole per i ragazzi, quando mancano case per le famiglie che dovrebbero riempire quelle strutture. Quando le famiglie sono sistemate, allora sì che tali strutture si rivelano necessarie per rendere la convivenza civile, umanamente accettabile, socialmente utile.

Rimane infine il problema delle attività produttive in senso lato. Molte aziende sono state danneggiate o distrutte. Alla difficoltà di vita, creata da situazioni economiche generali, si aggiunge ora il problema della ricostruzione: dei locali in primo luogo, dell'organizzazione in secondo, e infine della dimensione economicamente valida. La grande e la picola industria, l'artigianato, l'agricoltura, il commercio, il turismo: tutti campi d'attività che condizionano in modo determinante la permanenza delle famiglie e delle forze di lavoro; che rendono possibile frenare l'emigrazione, bloccarla, farla regredire.



La torre millenaria, legittimo vanto di Marano Lagunare. (Foto Ghedina)

Perchè questo lungo discorso introduttivo? Non certamente per chiedere agli emigrati nuovi sacrifici per il Friuli, nuovi gravami economici: hanno dato quanto nessuno osava sperare, essi stessi hanno talora problemi di riatto ai quali debbono dedicare attenzione, energi, mezzi. C'è però certamente qualcosa che gli emigrati possono fare: e senza grandi sacrifici, senza impegni finanziari, senza mettere ancora una volta le spalle sotto il peso della rinuncia per il bene del Friuli.

Tra i tanti settori più su ricordati (intendiamo quelli produttivi), alcuni indubbiamente possono essere oggetto d'attenzione: così l'artigianato, l'industria e il commercio, i quali sollecitano una considerazione preferenziale. Ma tale considerazione potrà essere rivolta da quanti posseggano grosse disponibilità, e sono veramente pochi coloro che versino in condizioni di privilegiare del loro interesse tali settori. Dove invece gli emigrati possono veramente collaborare è il turismo.

Ci si perdoni un accenno all'esperienza personale, diretta. In occasione di visite all'estero (per esempio, in Canada, Stati Uniti, Sud Africa), abbiamo avuto modo di notare che le vacanze in Italia prevedono, nel programma degli emigrati, appena qualche giorno, al massimo due settimane, in Friuli: il resto delle vacanze è riservato a località di villeggiatura che hanno già acquisito una solida risonanza nazionale e internazionale: Dolomiti, valle d'Aosta, Portofino, Rimini, Sardegna, e via dicendo: non ultime le località termali, come Montecatini, Fiuggi o Salsomaggiore.

Ebbene, il Friuli ha località turistiche di tutto rispetto, anche se non sono ancora definitivamente affermate con quelle che or ora abbiamo elencate. Forni di Sopra si trova ai piedi delle Dolomiti, e nulla ha da perdere, per bellezza, nel confronto con più note e celebrate località montane. Così si dica di Ravascletto, Tarvisio, Piancavallo, Forni Avoltri, Sauris. La spiaggia di Lignano, seconda in Italia per numero di presenze, nulla ha da invidiare ad altre località balneari italiane. E altrettanto si dica per Grado.

Quanto a possibilità di cure termali (salvo parere diverso dei sanitari curanti), ampie facoltà di scelta esistono ad Arta Terme e nella stessa Grado. Come si vede, il Friuli non è per nulla in posizione di inferiorità rispetto ad altre zone del nostro Paese. Gli manca, è vero, la costa rocciosa, che per alcuni sportivi o villeggianti rappresenta un fortemente suggestivo richiamo. Ma, a breve distanza dalle località di villeggiatura, ben poche zone offrono, come quelle friulane, un'ampia scelta di escursioni per i più svariati interessi: archeologici, enologico, gastronomico, paesaggistico (zona collinare, laghi, laguna).

Orbene, tutte queste località, questo Friuli « turistico », hanno un avvenire davvero non facile dopo il terremoto. A parte il fattore psicologico, che assume un'importanza determinante nella scelta della villeggiatura — e quindi il probabile timore di frequentare zone prossime all'epicentro del sisma —, un grande ostacolo allo sfruttamento economico e pieno delle località a vocazione e struttura turistica è proprio rappresentato concretamente, per il prossimo anno, dai danni provocati dal terremoto. La clientela, per buona parte, proveniva dal Friuli distrutto; ed è impensabile che proprio i friulani tralascino di ricostruire o di riparare la casa per concedersi la gioia delle vacanze. Va anche detto che l'esodo dei terremotati nelle zone di villeggiatura, necessario per trascorrere l'inverno, ha paradossalmente danneggiato le località ospitanti. Chi ha trascorso un intero inverno a Grado, a Lignano, a Ravascletto o a Forni di Sopra, difficilmente, anche avendone le possibilità, vi si recherà nuovamente per trascorrervi l'estate come turista.

Ecco allora il problema cruciale: è probabile che al Friuli venga a mancare la clientela abituale o la sua maggior parte. Pertanto, nel settore turistico si avrà una recessione che potrebbe assumere toni drammatici, dopo la già difficile e ritardata stagione scorsa. Nuovi posti di lavoro in pericolo, operatori economici in difficoltà, scarsi incentivi a nuovi investimenti. Non si tratta di fare le Cassandre di turno, ma di guardare obiettivamente a una situazione difficile, che mostra ben pochi spiragli di speranza.

Ma gli emigrati che cosa possono fare? Debbono essere sempre loro, da lontano, a farsi carico dei problemi del Friuli? La domanda è legittima; ma la risposta è forse meno difficile di quanto appaia a prima vista.

Si tratta di valutare, in primo luogo, se non sia il caso di scegliere il Friuli, oltre che per un pellegrinaggio affettivo, sentimentale, come meta di villeggiatura; di provare quali differenze sostanziali esistano tra località propagandate e note in tutto il mondo e le località turistiche del Friuli; di tentare di dare una mano, se è possibile e se non richiede eccessivo sacrificio, a un settore economico di tutto rispetto ma che può essere minacciato di asfissia. Ma soprattutto si tratta di propagandare le nostre offerte turistiche. Nessuno meglio e più degli emigrati, delle loro famiglie, dei loro figli già fattisi adulti, ha saputo far rispettare il Friuli e fare apprezzare la sua gente, avviare un'ondata di spontanea solidarietà per il Friuli colpito a morte dalle forze della natura. E nessuno meglio di loro potrà far comprendere ai loro compatrioti d'elezione che esiste anche un Friuli turistico, che merita di essere visitato, di essere assaporato nelle sue bellezze, di essere vissuto nel suo tonificante risvolto terapeutico: che vi sono in esso località di villeggiatura tranquille e altre vivaci, dalle quali con breve cammino si possono raggiungere tutte le bellezze — così le intatte come le mutilate — che lo hanno fatto definire « piccolo compendio dell'universo »; che nella sua varietà sta la peculiarità del suo richiamo, nella sua gente la singolarità d'una realtà umana difficilmente ripetibile.

Non ci sono più, purtroppo (e mancheranno chissà sino a quando), i ricordi di antiche bellezze e d'una splendida civiltà. Il duomo di Gemona e quello di Venzone sono un mucchio di macerie; il castello di Colloredo è mutilato gravemente, l'antica pieve di Invillino quasi scomparsa, l'abbazia di Moggio sventrata. Ma rimangono località che in questa pagina, in altre occasioni, abbiamo descritte. E rimane la volontà di risorgere delle nostre popolazioni, abituate alle avversità e sempre pronte ad affrontarle con coraggio e con inesauribile lena. Accanto ai resti di antiche mura e di recenti costruzioni, a montagne ferite nelle loro falde da sommovimenti violenti, a paesi sconvolti nella loro primitiva fisionomia, a gente sporca di calce che pazientemente rifà il rifugio familiare, esistono ancora paesi intatti, integre montagne selvagge e suggestive, case confortevoli e gente che lavora per accogliere amabilmente l'ospite.

Anche in questo contrasto è ravvisabile un motivo di richiamo, sottile e provocatorio, il cui significato peraltro non può sfuggire al friulano, che può e deve far conoscere il Friuli: il Friuli inteso in senso turistico, che sostiene agevolmente il confronto con qualsiasi altra zona. Per questa ragione gli emigrati debbono esserne i migliori propagandisti. Hanno dimostrato di valere più dei grandi organi e mezzi di comunicazione (perché nessuno può contestare che la solidarietà manifestata da tutto il mondo è una solidarietà nei loro riguardi); possono ulteriormente dimostrarlo con questa nuova solidarietà: far conoscere la terra che li ha generati (anche se poi li ha seguiti con avarizia): nelle sue bellezze, nei suoi richiami, nella sua vita semplice. Un'oasi di pace dopo la tempesta.

LUCIANO ROMANO



Una sala del Museo delle arti e delle tradizioni popolari carniche, a Tolmezzo: raccoglie alcuni « bronzini » che la pazienza e l'amore del sen. Michele Gortani salvarono dalla speculazione di poco scrupolosi mercanti nelle vesti di sedicenti antiquari e collezionisti. (Foto Moro)

LA PREVIDENZA DELL'EMIGRANTE

a cura di LUCIANO PROVINI

Nostra intervista con il sottosegretario Foschi

Una moderna ottica per il lavoro oltre confine

Il nuovo sottosegretario agli Affari esteri è l'on. Franco Foschi, il quale si è subito interessato da vicino ai problemi dell'emigrazione. L'on. Foschi ci ha concesso l'intervista che riportiamo.

Domanda: *Quali sono i suoi obiettivi?*

Risposta: « Gli obiettivi da raggiungere a tempi brevi sono naturalmente collegati al rispetto delle indicazioni emerse dalla Conferenza nazionale sull'emigrazione, che è stata l'occasione per un esame approfondito di tutte le situazioni umane, familiari e civili che riguardano la condizione degli emigrati. Uno strumento che occorre mettere in funzione per giungere a questi obiettivi è il comitato dei ministri per l'emigrazione e in grado di coordinare l'azione dei vari ministeri sui temi che richiedono la concentrazione lunga e complessa tra le varie competenze. Il lavoro del comitato dei ministri non deve essere un lavoro burocratico, bensì capace di interpretare le esigenze del momento partecipativo di cui ormai è ricco il mondo dell'emigrazione attraverso le sue rappresentanze associative. Altro punto centrale è quello della scuola italiana all'estero, dei modi con cui essa riesce ad affrontare i problemi dei giovani ai fini dell'inserimento nella nuova comunità senza sradicarli rispetto alla cultura e alla lingua italiana e senza, d'altra parte, usare la cultura e la lingua italiana come un elemento d'isolamento rispetto a quelle dei Paesi stranieri. Questo problema è stato da me già affrontato con il vice presidente della commissione della CEE, in termini di richiesta di portarlo in discussione per trovare l'impegno dei nuovi Paesi di garantire ai figli dei lavoratori immigrati la possibilità dell'insegnamento della lingua e della cultura del Paese di origine nell'àmbito delle strutture scolastiche formative degli Stati ospitanti e a spese degli Stati ospitati.

D.: *C'è una convergenza di vedute tra i sindacati e il suo ministero?*

R.: Vi è stata una sostanziale convergenza, confermata nel comunicato finale delle confederazioni sindacali. Naturalmente, sono ancora da definire alcuni temi concreti. Siamo d'accordo, in linea di massima, sugli obiettivi di fondo da raggiungere. Dobbiamo anche incontrarci in sede di comitato dei ministri dell'emigrazione per cercare di mettere a punto alcuni dei temi più urgenti.

D.: *Esistono prospettive di soluzione per le questioni tedesca ed elvetica?*

R.: Soltanto una direttiva comunitaria può vincolare la Germania a una linea che fino a oggi non siamo riusciti a ottenere nella trattativa bilaterale, anche perché la competenza primaria non è, in questa materia, del governo federale ma delle regioni (laender), che si comportano in modo differenziato a seconda delle loro diverse legislazioni. In Svizzera il discorso è extracomunitario, e presenta una serie di sfaccettature e di problemi propri di questo Paese, nel quale è sempre d'attualità la questione della presenza dei lavoratori stranieri e della tendenza alla sua limitazione, soprattutto in una fase in cui sia la crisi economica che lo sviluppo tecnologico delle aziende tendono a diminuire le occasioni di lavoro. A ogni modo, abbiamo fatto notevoli passi in avanti anche nella realtà svizzera: sia in termini di riconoscimento di diritti e possibilità di saldatura dei periodi di prestazione italiane e svizzere, sia attraverso il lavoro della commissione mista, che continua abbastanza intensamente la propria azione, sia attraverso la ratifica degli accordi per i frontalieri e che mostra complessivamente una schiarita sotto tale profilo, sia attraverso l'azione che va regolarizzando la situazione dei cosidetti « stagionali », che è molto più definita, tutelata dal punto di vista legale, assicurativo, previdenziale, assistenziale. Ridotta la quota degli stagionali, una parte è divenuta permanente; coloro che sono rimasti sono di meno, ma meglio tutelati rispetto al passato. Abbiamo, comunque, problemi simili anche in altri Paesi europei ed extraeuropei, che, avendo caratteristiche diverse, richiedono soluzioni differenziate.

D.: *Si riferisce all'Australia e al Canada?*

R.: Senz'altro. In materia previdenziale, del resto, si stanno già facendo dei passi con i governi australiano e canadese.

D.: *Che cosa si può fare per allontanare la preferenza nei posti di lavoro alla manodopera al di fuori della Comunità europea?*

R.: La nostra posizione non è di rigetto della possibilità di presenza extracomunitaria nell'area della CEE. I Paesi che stanno per entrare nella Comunità (Grecia, Portogallo, Spagna) non possono essere considerati definitivamente extracomunitari. Sono state soltanto difficoltà di carattere politico a impedire sino a oggi la loro adesione. D'altra parte, se si praticasse lo stesso trattamento a tutti i lavoratori, molto probabilmente finirebbe per prevalere la preferenza per quelli europei. Di fatto c'è già, per motivi di qualificazione professionale e di scelte politiche, una tendenza a favorire il nostro rispetto agli altri. Però noi perseguiamo il raggiungimento della parità, perché la consideriamo il massimo di garanzia in questo momento.

D.: *Che cosa ci può dire della campagna xenonoba della Svizzera?*

R.: Il ruolo determinante assunto dai lavoratori italiani nel progresso civile, economico, industriale della Svizzera dovrebbe avere un riconoscimento pieno nei confronti degli stessi lavoratori: e non soltanto da parte elvetica, ma anche da parte di tutti i Paesi nei quali abbiamo portato un forte contributo allo sviluppo, che probabilmente senza di noi non si sarebbe verificato. Il problema della Svizzera non è, comunque, facilmente giudicabile. Capisco che alcune situazioni, che abbiamo vissuto in modo anche drammatico, ci hanno portati, in gran parte attraverso la stampa, a esprimere giudizi duri; ma vorrei che ci ponessimo nella condizione d'un esame più sereno delle motivazioni che portano gli svizzeri a ripresentare continuamente, in forme diverse, queste iniziative che voi definite xenofobe. Ritengo che c'è già tanta letteratura critica sull'atteggiamento elvetico che non è affatto necessario ch'io aggiunga altre considerazioni al riguardo.

D.: *Qual è il suo parere sull'esito della conferenza dell'OIL a Ginevra?*

R.: Debbo riuscire a comprendere meglio quale passa essere il ruolo che l'Italia più attivamente può svolgere in quella sede per adottare una linea che divenga sempre più vincolante nei vari Paesi d'emigrazione. In effetti, credo che le risoluzioni sono rese difficili dal fatto che si tratta d'un grande organismo, al quale partecipano di fatto tutti i Paesi del mondo con orientamenti e problemi così diversificati che le risoluzioni alle quali si giunge finiscono per essere spesso neutrali rispetto ai problemi ai quali il BIT deve dare risposta.

La legge sull'emigrazione ha dimenticato il terremoto

Nel Friuli si è riaperta la ferita dell'emigrazione. Ci sono stati interventi statali di tipo assistenziale, come la cassa integrazione guadagni e l'indennità di disoccupazione, che hanno rimarginato soltanto in parte la ferita, ovviando alla mancanza di lavoro a causa del terremoto; ci sono stati subito la buona volontà e l'interesse dei datori di lavoro a riprendere le attività produttive. Ma l'assoluta mancanza di alloggi e la paura di altre scosse telluriche hanno convinto molti nuclei familiari a lasciare il Friuli per trovare ospitalità e sicurezza altrove, in altre regioni d'Italia e all'estero. Insomma, il lavoratore friulano, pur considerando le difficoltà d'ambientamento, ha preferito accettare l'aiuto di parenti e di corregionali già integrati in Francia, Svizzera, Canada, Belgio, Lussemburgo, eccetera.

Si è anche verificato il fenomeno del vecchio lavoratore emigrato che, ritornato in patria per costruirsi la casa, ha ripreso i bagagli ed è emigrato di nuovo, e addirittura in altri Stati, in America.

La gravità di questo esodo sta producendo effetti negativi negli stessi insediamenti produttivi del Friuli, cui vengono a mancare i supporti del lavoro e di quella manodopera che, se specializzata, ha senz'altro maggiori possibilità di trovare altrove un'occupazione e soprattutto una residenza più tranquilla (evidentemente, la macchina legislativa dello Stato e della Regione non è riuscita né ad attutire né a prevenire il fenomeno, pur conoscendo le antiche radici dell'emigrazione friulana): infatti, pensare che in Friuli ci sia una sola persona che non abbia almeno un parente o un conoscente emigrato pronto a offrirle un aiuto per uscire dal tunnel della paura, è impossibile.

I pur pronti interventi previdenziali e assistenziali sono risultati dei palliativi; anzi, essi hanno contribuito a mascherare la realtà dei fatti facilitando unicamente i friulani con minore voglia di lavorare: i quali — per fortuna nostra e dello Stato — sono una minoranza. La drammaticità della situazione è evidente quando si passa a una verifica del fenomeno, che non è affatto una emigrazione tradizionale, ma un trasferimento di interi nuclei familiari, con la possibilità, in quanto tali, di un'integrazione nel nuovo Paese. E' una fuga, con l'unica speranza che tra breve tempo Stato e Regione rimettano le cose a posto, perché oggi, purtroppo, a posto non sono davvero. Tale regolarizzazione investe la soluzione urgente e chiara, senza pastoie burocratiche, dei problemi relativi agli alloggi, alle scuole, all'agricoltura, ai servizi sociali e alle rimesse degli emigrati. Soltanto affrontando seriamente questi problemi sarà possibile fermare l'esodo in corso.

Ha pertanto meravigliato che, di fronte alla recrudescenza del fenomeno migratorio, sia stato approvato dal Consiglio regionale un disegno di legge per « la nuova disciplina in materia di emigrazione » come se in Friuli non si fosse verificato il terremoto e come se esso non avesse mutato le preesistenti condizioni socio-economiche. Il Consiglio regionale si è rifatto a premesse non più aderenti alla realtà, rinviando invece la discussione per l'istituzione del « fondo regionale degli emigrati friulani », che era senz'altro un argomento qualificante della nuova disciplina dell'emigrazione. La finalità specifica di realizzare nel Friuli il contenimento e la graduale eliminazione dell'emigrazione all'estero, determinata da uno stato di costrizione economica, è già una finalità non riscontrabile — oggi come oggi — nel nostro territorio, perché appunto assistiamo al fatto che i giovani rifiutano i posti di lavoro nelle zone terremotate, accettando le assistenze statali o le offerte di lavoro dall'estero a titolo preferenziale. Del resto, si immagini un lavoratore, rimasto senza casa abitabile, chiamato a scegliere tra un lavoro retribuito nel proprio paese d'origine e un lavoro soltanto un po' meglio retribuito all'estero. C'è ben poco che lo trattenga, perché l'amore per la propria terra è alienato dal disastro e dalla dispersione degli affetti. Soltanto un incentivo maggiore, e cioè la certezza di poter costruirsi nel tempo una casa, potrebbe trattenerlo in loco; ma oggi non sa davvero come e se potrà costruirla. Pertanto, condizione primaria rimane la costruzione dell'alloggio, che, se agevolato in modo preciso e non contradditorio, può essere finalizzato al posto di lavoro in patria, e anche all'investimento delle rimesse del lavoratore emigrato da tempo e desideroso di rientrare. La casa, in questo modo, diviene un vero e proprio servizio sociale e non una speculazione.

Sempre tenendo presente la realtà della situazione friulana vanno organizzate le scuole, con il supporto di convitti pronti a ospitare i figli dei lavoratori emigrati e a garantire loro l'assistenza scolastica a tempo pieno; altrimenti, anche in questo campo, si rimane nel vago, sfruttando il disinteresse della popolazione.

Insignificanti sembrano pure, in questo momento cruciale per l'economia friulana, gli incentivi di carattere economico previsti per gli emigrati che rientrano in Friuli per costituire una cooperativa di produzione e di lavoro (5 milioni di lire in due anni) o per coloro che vogliano instaurare individualmente un'attività agricola, commerciale, artigianale (2 milioni).

Peraltro va sottolineato che nella nuova legge regionale è stato recepito quanto da noi più volte illustrato (e attuato da tempo in Alto Adige), e cioè l'accollo dell'onere dell'assistenza sanitaria per un periodo di sei mesi, e dell'assistenza ospedaliera per un anno, agli emigrati (lavoratori, familiari, pensionati) che non possono averne diritto secondo le esistenti convenzioni internazionali. Però, se il legislatore avesse guardato la realtà, avrebbe tenuto conto, nell'àmbito delle competenze regionali in materia ospedaliera, anche della mobilità dei friulani dopo il terremoto. La Regione Valle d'Aosta ha esteso a tutti i suoi abitanti, senza distinzione di categoria professionale, l'assistenza negli ospedali pubblici dei Paesi stranieri. Si tratta d'un ricovero identico, sotto il profilo tecnico-amministrativo, a quelli effettuati in tutti gli enti ospedalieri italiani.

Evidentemente, la legge sull'emigrazione del Friuli-Venezia Giulia era già vecchia prima di nascere.

La solidarietà dei Fogolârs

Mentre proseguiamo la segnalazione delle iniziative intraprese dai Fogolârs a favore delle popolazioni friulane colpite dal terremoto (naturalmente, siamo nell'assoluta impossibilità di registrare, anche con la massima sintesi, quanto è stato attuato da varie istituzioni — italiane e straniere — operanti nei cinque continenti; non si dimentichi che « Friuli nel mondo » non è un quotidiano, e che esso si rivolge in particolare agli emigrati friulani), informiamo che lo slancio di generosità non è ancora esaurito. Da più parti ci giunge infatti, con più o meno dettagliate relazioni intorno alla splendida e generosa prova di solidarietà dei sodalizi friulani, l'annotazione che « la sottoscrizione continua ».

ARGENTINA

Il posto d'onore spetta stavolta ai Fogolârs dell'Argentina. Sino al 23 settembre (data di pubblicazione degli elenchi sulle colonne de « Il corriere degli italiani »), le offerte pervenute alla federazione delle società friulane in Argentina si sono dimostrate assai generose, soprattutto se si tenga conto delle condizioni in cui versa la repubblica sudamericana, travagliata da una crisi economica fra le più gravi di tutta la sua storia. Ciò rende ancora più significativo il gesto di fraterna solidarietà dei soci dei Fogolârs verso i sinistrati della « piccola patria » e ancora maggiore la stima che per essi nutriamo.

Il resoconto della federazione indica sino al 10 settembre una cifra superiore ai 15 milioni di pesos nuovi (1.500 milioni di pesos « moneda nacional »), comprensiva delle offerte pervenute, oltre che dai sodalizi friulani, anche da diverse istituzioni italiane e argentine: nella cifra sono sommate le donazioni in merci e in denaro. Ma lo stesso resoconto riporta in calce offerte pervenute tra il 10 e il 23 settembre, talché il totale (provvisorio, beninteso) ha superato i 17 milioni di pesos nuovi. Ringraziando, con la federazione delle società friulane in Argentina, tutti indistintamente gli offerenti, pubblichiamo qui di seguito, a nostra volta, e osservando lo stretto ordine alfabetico, l'ammontare dei fondi raccolti dai singoli Fogolârs che — per comodità tipografica e per ragioni di spazio — indichiamo con il solo nome delle città in cui operano. E' appena il caso di dire che il maggior numero di versamenti (ben diciassette) è stato effettuato dal sodalizio friulano di Buenos Aires. Ecco dunque l'elenco:

Fogolâr di Avellaneda di Buenos Aires: 350 mila nuovi pesos; Avellaneda di Santa Fe: 113 mila e 860; Buenos Aires: 2 milioni, 340 mila e 220; Cordoba: 189 mila e 670; Esquel (Chubut): 38 mila e 760; La Plata: 205 mila e 378; Mendoza: 376 mila; Olavarría (con altre istituzioni): 105 mila e 500; Resistencia: 113 mila; San Juan: 393 mila e 164; Santa Fe: 140 mila; Villa Bosch (Unione friulana Castelmonte): 328 mila e 600. Inoltre, i nostri corregionali residenti a Zaraté, e altri, hanno fatto pervenire alla federazione dei Fogolârs argentini la somma di 210 mila e 940 pesos nuovi.

Infine, una lettera del 5 ottobre pervenutaci dal presidente del Fogolâr di Mar del Plata, sig. Alessio Valentinuzzi, ci informa che il sodalizio ha inviato alla federazione un assegno di 1 milione, 29 mila e 65 pesos nuovi, e che in sede sono a disposizione della federazione stessa merci per un valore di circa 150 mila pesos. La lettera aggiunge che il buon esito della sottoscrizione si deve anche alla collaborazione della federazione delle società italiane di Mar del Plata e del viceconsolato locale.

PARIGI

Il Fogolâr furlan di Parigi, in una relazione inviataci dal suo presidente, ing. Giovanni Tomat, informa di avere sensibilizzato, già il giorno successivo a quello del terremoto, le associazioni regionali operanti nella capitale francese, invitandole a versare i loro contributi al Consolato generale per tre motivi: « per dimostrare che i friulani avevano fiducia nell'amministrazione italiana, per evitare che neppure per ipotesi si pensasse a un impiego non chiaro del denaro, per consentire a tutti di sentirsi liberi, in nome del pluralismo, di versare o non versare aiuti ». Alla data del 20 ottobre erano stati versati al Consolato 75 mila franchi, pari a 12 milioni e 795 mila lire. Inoltre, per interessamento del Fogolâr, in collaborazione con il patronato ATIEF, si è ottenuto dalla CNRO (Cassa nazionale Retraites ouvrières) uno stanziamento di 450 mila franchi (77 milioni e 850 mila lire) a favore di tutti i pensionati friulani che abbiano lavorato in Francia nel settore dell'edilizia e che risiedano nei comuni disastrati, sinistrati o danneggiati, o da essi provengano. Il totale degli aiuti raccolti o predisposti sino al 20 ottobre era pertanto di 91 milioni e 600 mila lire.

La relazione del Fogolâr di Parigi informa inoltre che l'ARRCO (federazione delle associazioni di pensione vecchiaia non dirigenti) ha deciso, attraverso il suo consiglio d'amministrazione, di dare un aiuto concreto a tutti i friulani colpiti dal terremoto che risiedano, o abbiano avuto residenza, in terra di Francia. Le domande presentate sono abbastanza numerose, e l'ARCCO ha già iniziato la liquidazione dell'aiuto promesso sulla base di mille franchi (circa 170 mila lire) a persona. Poiché si pensa che il numero delle domande sarà superiore alle cinquemila, la somma da distribuire dovrebbe aggirarsi fra gli 85 e i cento milioni di lire.

Il sodalizio parigino ha in animo di attuare altre iniziative. I fondi saranno trasferiti a una Cassa di risparmio in Friuli; si costruiranno case secondo le somme a disposizione, sorteggiando i comuni e i nominativi delle persone alle quali saranno assegnate; le case — antisismiche, diverse dai prefabbricati — saranno costruite con un nuovo sistema industriale.

SYDNEY

Da « Sot la nape », bollettino d'informazioni del Fogolâr di Sydney, apprendiamo che lo scorso 28 agosto il presidente allora in carica, sig. Giannino Morassut, ha consegnato al sindaco di Farfield, sig. Alderman Loveday, un assegno di 700 sterline australiane, in risposta al suo appello per le vittime di calamità naturali verificatesi nel distretto. Una settimana prima, lo stesso sindaco aveva organizzato una serata internazionale a beneficio delle popolazioni terremotate del Friuli; fra i partecipanti, il coro e il balletto folcloristico del Fogolâr, che hanno notevolmente contribuito al buon esito della manifestazione.

MOSELLA

Il sig. Renzo Mazzolini, presidente del Fogolâr furlan di Faulquemont (Francia) ci ha cortesemente segnalato che, a nome del sindacato degli impresari edili e dei lavori pubblici della Mosella, di cui è vice presidente segretario, il sig. Raymond Nicoletta ha consegnato al sig. Zannier, presidente del locale comitato « pro Friuli », un assegno di 77.350 franchi. La consegna è avvenuta alla presenza del vice console d'Italia a Metz, dott. Domenico Di Paul, ed è stata effettuata dal sig. Nicoletta (titolare d'una ragguardevole impresa e console della repubblica di San Marino) per conto del presidente del sindacato, sig. Nass, deputato al Parlamento francese e sindaco di Rombas.

I 77.350 franchi consegnati al presidente del comitato « Pro Friuli » della Mosella portano a 123 mila franchi il totale delle offerte versate dagli imprenditori della zona a favore delle popolazioni terremotate del Friuli. Si ritiene che la somma possa consentire la costruzione di otto prefabbricati.

L'opera d'un pastore protestante per la ricostruzione di Cesariis

Il presidente del Fogolâr di Bolzano, sig. Bruno Muzzatti, ci ha segnalato (e noi gliene siamo grati) un'opera di alto significato a favore delle popolazioni friulane terremotate. Si tratta di un insieme di iniziative adottate dalla Comunità evangelica (protestanti luterani) del capoluogo alto-atesino, tramite l'infaticabile dedizione del pastore H. O. G. Lindenmeyer. Questi, accorso in Friuli sin dal 7 maggio, ha sollecitato tutta una serie di interventi — e particolarmente in Germania, in Austria e in Svizzera —, in grazia dei quali sono stati spediti in Friuli circa ottocento quintali di omegeneizzati e liofilizzati. Inoltre, attraverso colloqui ed incontri con i turisti presenti nell'Alto Adige durante la stagione estiva, ha raccolto oltre 27 milioni di lire, ai quali si aggiungeranno i fondi raccolti durante una serie di concerti tenutisi, nella stessa Bolzano e in un centro della regione alto-atesina, appunto su invito della Comunità evangelica nella persona del pastore Lindenmeyer.

I concerti sono stati eseguiti — come documenta la stampa locale — da tre complessi vocali-strumentali di livello internazionale: i « Cantori del duomo San Giovanni Hannover », sotto la direzione del m.º Egidi (nella chiesa parrocchiale di Caldaro), il complesso di tromboni della parrocchia di Karlsruhe-Durlach, diretto dal m.º Hans-Martin Corrinth (nella chiesa evangelica di Bolzano), l'«Ensamble vocale Walter Edeling», formato da studenti di diverse università germaniche (pure nella chiesa evangelica di Bolzano). Tutte le offerte — l'ingresso era libero — sono state devolute a beneficio di Cesariis, frazione del comune di Lusevera.

Va infine annotato che il pastore protestante Lindenmeyer ha organizzato una tournée in Italia della rinomata troupe di equilibristi « Adler Stey ». Il complesso si è esibito in due serate a Dobbiaco, offrendo l'intero incasso per la ricostruzione del Friuli; successivamente, negli spettacoli presentati in diverse città italiane, per la stessa finalità è stata devoluta gran parte dei singoli incassi.

Il presidente del Fogolâr di Bolzano ci ha anche informati che il pastore Lindenmeyer ha in animo di indire ulteriori manifestazioni di solidarietà per il Friuli in diversi Paesi, e soprattutto in Germania, Svizzera, Austria e Danimarca.

Attraverso le nostre colonne, il Friuli — e in particolare Cesariis — esprime al pastore Lindermeyer la più viva riconoscenza per le numerose e nobili prove di solidarietà ricevute.



La convulsione della terra impazzita è salita sino al Canal del Ferro e al Valcanale: davvero non ha lasciato intatto alcun angolo del Friuli centrale e d' quello settentrionale. San Leopoldo (nella foto) è una frazione del comune d Pontebba: appena un gruppo di case. Ora è un cumulo di squarci, un ammass di macerie.
(Foto Cojaniz,

Un progetto d'aiuto anche dalla Sicilia

Il giornalista Tino Madonia, direttore de *Il pungolo* (notiziario per i terrasinesi nel mondo) ci informa da Brescia che il prof. Ventimiglia, proprietario del Museo etnografico del carretto siciliano, con sede a Terrasini (Palermo), ha ingaggiato dallo scorso 25 settembre una campagna intesa alla realizzazione di un'iniziativa a favore dei terremotati friulani: una mostra itinerante del carretto siciliano, che raggiunga le maggiori città d'Italia mettendo in vendita prodotti dell'isola per un quantitativo non inferiore alle due o tre tonnellate, e il cui ricavato sarebbe devoluto ad alleviare i disagi di coloro che più duramente sono stati provati dal sisma.

Il mittente della lettera — che qui riassumiamo — osserva che « prelevare e saggiamente impiegare due o tre tonnellate di prodotti per un'iniziativa di pubblico bene non costituisce né un problema economico né un problema organizzativo », e sottolinea che l'iniziativa stessa, facendo conoscere il carretto siciliano, riveste anche una finalità educativa, per l'evidente carattere artistico-culturale che il carretto (sconosciuto da vicino ai più) ha in sé stesso. Eppoi, i proventi della mostra (biglietti d'ingresso — anche ridotti per scolaresche —, offerte spontanee, contributi volontari, ecc.) andrebbero anch'essi a totale beneficio dei sinistrati.

Il direttore Madonia ci informa infine che il prof. Ventimiglia ha sollecitato dal ministro dei trasporti la concessione d'un vagone merci per il trasporto del materiale di carattere siciliano da Terrasini alle varie città prescelte, Udine compresa, per l'allestimento della mostra.

Ci auguriamo che all'iniziativa segnalataci arrida buon esito: da parte nostra non possiamo che essere favorevoli a quanti desiderino esprimere, in qualsiasi forma, la loro solidarietà al Friuli del terremoto.

Il mondo dello spettacolo per il Friuli

Lo scorso 25 ottobre si è tenuta a Roma, nel teatro Sistina, alla presenza di personalità del mondo artistico e culturale (rappresentava la regione Friuli-Venezia Giulia l'assessore dott. Alfeo Mizzau), la serata di gala per la consegna dei « nastri d'argento 1976 ». La manifestazione, che dal 1946 è organizzata annualmente dal Sindacato nazionale giornalisti cinematografici italiani, ha visto quest'anno la partecipazione del Fogolâr di Roma: infatti la serata, presentata da Lello Bersani e con Walter Chiari in veste di « entretainer », era a beneficio dei terremotati del Friuli. E il coro del Fogolâr, con la villotta « Stelutis alpinis », ha creato immediatamente un'atmosfera di commosso raccoglimento.

Dopo il brillante show di Walter Chiari sul mondo del cinema, si è avuta, da parte del presidente del Sindacato dei giornalisti, la consegna dei prestigiosi « nastri d'argento ». Fra i premiati, l'attrice Monica Vitti — che ha promesso al Fogolâr una roulotte per una famiglia sinistrata friulana —, Michelangelo Antonioni, Pietro Germi (alla memoria), il regista Enrico Lorenzini, Michele Placido, Maria Teresa Albani, Luciano Tavoli, Fiorenzo Senese, Gabriela Pescucci, Andrea Rizzoli e Adriano Celentano (assente). Infine è stato consegnato al rappresentante della United Artists in Italia il premio Milos Forman per « Qualcuno volò sul nido del cuculo », nastro per il miglior film straniero.

Dopo aver porto agli intervenuti il commosso saluto dei friulani operanti a Roma, il presidente del Fogolâr, dott. Adriano Degano, ha consegnato ai due brillanti presentatori (Walter Chiari si è impegnato a offrire gratuitamente in Friuli una serie di spettacoli a favore dei terremotati) l'artistica medaglia ispirata dal tragico sisma del 6 maggio e coniata dallo scultore Mattia Monassi.

La manifestazione si è conclusa con la proiezione di un cortometraggio sul Friuli, realizzato per conto della Cassa di risparmio di Udine e Pordenone, nell'intento di fornire ai presenti un'occasione di approfondimento dei valori storici, artistici ed etnici del Friuli.



Si procede ai lavori di restauro del campanile di Bannia, la cui sommità è stata bruscamente recisa, come da un colpo netto di coltello che ne ha provocato anche un sensibile spostamento dal corpo centrale, sotto la violenza improvvisa e brutale del sisma.

Grazie all'Alsazia per i prefabbricati

Nella città di Mulhouse, in Alsazia, si è tenuta nell'ultimo scorcio del mese di ottobre la « festa della polenta »: una manifestazione organizzata da quel Fogolâr francese in collaborazione con l' Ente « Friuli nel mondo ». Quest'anno la festa — alla sua settima edizione — ha rivestito un'importanza e un significato del tutto particolari: con essa, infatti, i nostri corregionali emigrati nell'Alsazia hanno voluto raccogliere fondi per le popolazioni terremotate della loro « piccola patria » e, in pari tempo, esprimere alla popolazione di Mulhouse il ringraziamento e la gratitudine per quanto essa ha già fatto a favore del Friuli. Con il ricavato dell'iniziativa (ben 110 milioni di lire) sono stati acquistati diciassette prefabbricati.

La principale fra le giornate in cui la manifestazione ha avuto il suo svolgimento è stata quella di domenica 24 ottobre, quando nella sede del Centro culturale di Riedisheim, affollatissima, si sono esibiti la banda musicale di Madrisio di Fagagna (particolare entusiasmo hanno suscitato le graziosissime « majorettes », la cui denominazione è « Furlanutes »), il cantautore Dario Zampa e il coro « Cjante che ti passe » di Passons, diretto dal m.o Franco Dominutti e presentato da Enzo Driussi, del quale i cultori della lingua e della letteratura friulane conoscono e apprezzano due raccolte di versi.

Nella circostanza, brevi e toccanti discorsi sono stati pronunciati dal dott. Paolo Braida, assessore comunale di Udine, dal rag. Giannino Angeli, consigliere dell'Ente « Friuli nel mondo », il quale rappresentava appunto la nostra istituzione, e dal cav. Oreste D'Agosto, presidente del Fogolâr di Mulhouse. I primi due oratori hanno rivolto, a nome del Friuli, il caloroso ringraziamento ai nostri emigrati e alla città che li ospita, mentre il cav. D'Agosto ha efficacemente illustrato lo spirito dell'iniziativa la quale — ha affermato — ha inteso testimoniare la solidarietà dei lontani ai fratelli tanto duramente colpiti dal terremoto e, in pari tempo, riaffermare l'amore degli emigrati verso la terra natale.

Alla manifestazione — cui la stampa dell'Alsazia ha dato simpaticamente grande rilievo con articoli di cronaca e fotografie — erano intervenuti anche l'assessore provinciale ing. Vittorio Zanon, il sindaco di Fagagna, sig. Tomai, e quello di Rive d'Arcano, sig. Melchior.

Alle parole dei rappresentanti del Friuli hanno fatto seguito le espressioni di saluto, e di compiacimento per l'iniziativa, del console generale d'Italia a Metz dott. Vicari, del vice console a Mulhouse dott. Giovanni Polizzi, del vice sindaco di Mulhouse sig. Fortmann, del sindaco di Riedisheim sig. Lucas. Essi hanno anche esaltato la laboriosità, lo spirito di sacrificio e le doti di serietà e di intraprendenza dei friulani, considerati tra i più validi protagonisti dello sviluppo sociale ed economico dell'Alsazia.

In mattinata era stata celebrata da don Giacomo Barban e da don Renato Pegoraro (parroci, rispettivamente, di Madrisio e di Passons) la Messa in friulano. Alle preghiere per l'aiuto divino sul lavoro dei vivi si è unita l'intercessione per la pace eterna dei morti in seguito al terremoto.




Due foto scattate durante la « festa della polenta » organizzata dal Fogolâr di Mulhouse con la collaborazione dell'Ente « Friuli nel mondo » per la raccolta di fondi a favore dei terremotati. A sinistra, il rag. Giannino Angeli, consigliere della nostra istituzione, mentre porge il saluto ai corregionali emigrati nell'Alsazia; a destra, un aspetto della sala. (Foto De Clara)



Un momento della manifestazione tenutasi a Riedisheim, nell'Alsazia, a favore dei terremotati del Friuli. Da sinistra: i consoli generali d'Italia a Mulhouse e a Metz, il presentatore Driussi, il sindaco di Fagagna sig. Tomai, l'assessore comunale di Udine dott. Paolo Braida (al centro della foto, con gli occhiali scuri) e il presidente del Fogolâr di Mulhouse cav. Oreste D'Agosto. (Foto De Clara)

Inaugurata a Biella la sede del Fogolâr furlan

Con una memorabile manifestazione, il Fogolâr di Biella ha inaugurato lo scorso 17 ottobre la sua sede, e con il coretto « Serenade » di San Daniele del Friuli si è presentato, nella sala del Teatro Sociale, ai cittadini dell'operoso centro piemontese.

Con una breve e raccolta cerimonia, la benedizione della sede di via Italia 8, donata dall' Unione industriale biellese, è stata impartita da mons. Pietro Londero — giunto appositamente da Gemona, che è la sua città natale — alla presenza d'una folla commossa di nostri corregionali, di autorità cittadine, di rappresentanti del Fogolâr di Torino, cui l'officiante ha rivolto elevate parole di circostanza. Poco più tardi, in duomo, lo stesso mons. Londero ha concelebrato con il rev. don Nemes Gallo, di Biella, una Messa in suffragio delle vittime rimaste sotto le macerie delle case abbattute dalla furia del terremoto, e ha ringraziato i biellesi, che sono stati così vicini — spiritualmente e materialmente — alla popolazione friulana. Una parte della predica è stata tenuta in friulano. Particolarmente commovente la preghiera che mons. Londero ha rivolto alla Madonna affinché « con la Sua mano lieve, calmasse un poco quella pesante di Suo Figlio ». « Di dodicimila che eravamo, nel mio paese — ha aggiunto il sacerdote — siamo rimasti soltanto in milleseicento; ma non ci arrenderemo né ci piegheremo, perché voi, biellesi, ci avete dato tanto coraggio di ricostruire e di cominciare daccapo una nuova esistenza ». Molta commozione anche quando il coretto « Serenade », diretto dal m.o Giovanni Turissini, ha intonato « Stelutis alpinis », uno dei canti più cari (forse il più caro) al cuore dei friulani.

Lo stesso canto è stato dedicato più tardi dal coro « La campagnola » di Mottalciata — presieduto dal sig. Pierino Nazzi e diretto dal m.o Denis Piantino — al complesso friulano: è avvenuto al Teatro Sociale, dove il giovanissimo Fogolâr ha voluto offrire uno spettacolo alla cittadinanza, in segno di gratitudine e per celebrare un avvenimento di grande rilievo — qual era stato, appunto, l'avvio ufficiale delle attività nei locali di via Italia — nella vita dei nostri corregionali operanti a Biella. E i biellesi, che con toccante generosità hanno ancora dato offerte per i terremotati, sono accorsi numerosi ad ascoltare le creazioni canore dell'anima popolare friulana e di quella piemontese. Brioso presentatore è stato il sig. Nito Staich, direttore del coro « La genzianella ».

Il saluto agli intervenuti è stato porto dal presidente del Fogolâr di Biella, dott. Enzo Di Poi; gli ha fatto sèguito il presidente della nostra istituzione, il quale, rinnovando il ringraziamento per il generoso slancio di solidarietà dei biellesi (le loro offerte hanno fruttato più di 280 milioni, che — dopo le due visite della delegazione cittadina nelle zone disastrate — saranno utilizzati per la costruzione d'una scuola elementare e d'un asilo a Vito d'Asio), ha avuto un cenno particolare per il quotidiano *Eco di Biella*, il quale — ha detto Ottavio Valerio, sottolineando che né l'Ente « Friuli nel mondo » né la nostra gente lo dimenticheranno mai — ha acceso nella città piemontese la fiamma del Fogolâr. L'oratore ha poi ricordato lo slancio che ha accomunato le civiche amministrazioni della zona di Biella con i lavoratori e le aziende industriali, commerciali e artigiane, nella raccolta delle offerte; e ha espresso gratitudine al sindaco della città, alla Charitas diocesana per la raccolta di altre offerte e di roulottes per il paese di Torlano, e tutti gli altri enti, associazioni e persone che si sono mossi con prontezza e con spirito fraterno. E ha ringraziato soprattutto gli alpini per il loro slancio ammirevole. L'ANA biellese, in assenza del presidente sig. Alvise Mosca e del vice presidente nazionale sig. Edmondo Gatti, era rappresentata dal consigliere sezionale sig. Origlio Musso.

Un intermezzo ricco di grazia, fra i cori, è stato offerto da due bambine che hanno ballato una delle danze più tipiche della tradizione friulana: « la stàjare ». La loro esibizione ha infittito il numero degli applausi, che — ha commentato *Eco di Biella* (ancora una volta va sottolineato il rilievo dato dalla stampa locale alle iniziative che riguardano da vicino il Friuli) — sono stati « calorosi come abbracci ». Appunto con le parole del quotidiano biellese ci piace concludere questa nostra nota di cronaca: « Il canto corale, anche quando è festoso, emoziona; figurarsi in questa occasione, in cui i tristi ricordi si mescolavano alla riconoscenza e agli affetti, e anche alla contentezza commossa dei friulani per aver saputo costruire a Biella un fogolâr alla cui fiamma riscaldarsi il cuore ».

Bolzano per Castelnovo

Il terremoto che lo scorso 15 settembre ha nuovamente e duramente colpito il Friuli ha ulteriormente ridimensionato le attività programmate dal Fogolâr di Bolzano, i cui dirigenti, dopo il 6 maggio, avevano dovuto notevolmente modicare il calendario di manifestazioni. Così non si è avuto l'incontro con il Fogolâr di Brescia, che ci si augurava avvenisse il 26 settembre sul lago di Garda; e così si è ritenuto opportuno rinviare a tempi migliori una rappresentazione teatrale offerta dalla Compagnia di Sutrio. Regolare svolgimento ha avuto invece, lo scorso 17 ottobre, il torneo di bocce, mentre per il 13 novembre è stata fissata la tradizionale «castagnata» nei locali del bar Sideral.

Fra le attività del Fogolâr atesino, assume particolare significato la visita compiuta, lo scorso 12 settembre, da una delegazione del direttivo (la componevano otto persone) a Castelnovo del Friuli per la consegna, su indicazione della nostra istituzione, della somma di oltre 26 milioni di lire a quel comune per la ricostruzione di un'opera sociale, mentre una parte dell'importo (252 mila 700 lire) è stata assegnata, per espressa volontà dei donatori, a una scuola elementare della direzione didattica di Travesio.

NOVEMBRE 1976

FRIULI NEL MONDO

LA LEGGE APPROVATA DAL CONSIGLIO REGIONALE

Nuova disciplina in materia di emigrazione

Il n. 93 del bollettino ufficiale della Regione Friuli-Venezia Giulia (12 novembre 1976) pubblica la legge regionale 10 novembre 1976, n. 59, relativa alla nuova disciplina in materia di emigrazione.

Ecco, qui di seguito, il testo integrale del provvedimento, che si compone di ventinove articoli.

LEGGE REGIONALE 10 novembre 1976, n. 59.

Nuova disciplina in materia di emigrazione

IL CONSIGLIO REGIONALE

ha approvato

IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE

promulga

la seguente legge:

TITOLO I

Disposizioni preliminari e programmatiche

CAPO I

Finalità generali

Art. 1

La Regione Friuli-Venezia Giulia, in armonia con le iniziative statali, nel quadro della politica sociale comunitaria, intende perseguire l'obiettivo della massima occupazione con il metodo della programmazione attraverso:

a) l'eliminazione degli squilibri territoriali economici e sociali;

b) un'efficiente e razionale organizzazione del territorio attraverso lo sviluppo dei servizi sociali.

CAPO II

Finalità specifiche

Art. 2

La Regione Friuli-Venezia Giulia, nella prospettiva di una politica di sviluppo che elimini l'emigrazione, dovuta a necessità economiche e sociali, intende, nel rispetto delle finalità generali di cui al Capo I del presente Titolo:

a) realizzare nel suo territorio, con particolare riferimento alle zone di maggior esodo, il contenimento e la graduale eliminazione dell'emigrazione all'estero determinata da uno stato di costrizione economica;

b) promuovere, attraverso adeguati incentivi, di carattere economico e sociale, la creazione di posti di lavoro idonei a favorire il rientro ed il reinserimento dei lavoratori emigrati e dei loro familiari ed agevolare, anche con interventi straordinari, il loro concorso alla ricostruzione delle zone del Friuli colpite dagli eventi sismici dell'anno 1976;

c) sviluppare adeguate iniziative per la tutela, l'assistenza materiale, la promozione sociale e culturale dei lavoratori emigrati, dei rimpatriati e delle loro famiglie;

d) predisporre —in carenza di convenzioni internazionali — adeguate iniziative che prevedono ai rimpatriati contributi utili al riscatto dei periodi di lavoro prestati all'estero, agli effetti della pensione INPS;

e) promuovere Conferenze regionali sull'emigrazione.

CAPO III

Interventi programmatici

Art. 3

L'Assessorato regionale del lavoro, dell'assistenza sociale e dell'emigrazione è autorizzato a proporre, promuovere e realizzare interventi operativi, per la realizzazione delle finalità di cui ai Capi I e II del Titolo I della presente legge, con la collaborazione delle organizzazioni sindacali regionali e degli Enti, Associazioni ed Istituzioni più rappresentative dell'emigrazione.

CAPO IV

Comitato regionale dell'emigrazione

Art. 4

E' istituito, presso l'Assessorato del lavoro, assistenza sociale ed emigrazione, il Comitato regionale dell'emigrazione.

Il Comitato è composto dai seguenti membri:

— l'Assessore regionale al lavoro, assistenza sociale ed emigrazione, che lo presiede;
— il Direttore regionale dell'Assessorato regionale del lavoro, assistenza sociale ed emigrazione;
— un rappresentante designato dall'Unione regionale delle Province;
— un rappresentante della Sezione regionale dell'Associazione nazionale dei Comuni d'Italia;
— tre rappresentanti delle Comunità montane designati dai Presidenti delle stesse;
— tredici rappresentanti degli emigrati designati dai principali Enti, Associazioni ed Istituzioni degli emigrati, con sede nella regione, scelti tra coloro che lavorano all'estero da non meno di due anni, dei quali tre rappresentanti degli emigrati nei Paesi extraeuropei;
— cinque rappresentanti dei principali Enti, Associazioni ed Istituzioni degli emigrati, con sede nella regione, operanti da almeno tre anni dall'entrata in vigore della presente legge;
— tre rappresentanti designati congiuntamente dalle Organizzazioni sindacali dei lavoratori maggiormente rappresentative in campo nazionale;
— un rappresentante degli Istituti di patronato e di assistenza sociale;
— tre rappresentanti degli imprenditori designati dalle Associazioni regionali degli industriali, degli artigiani e dei commercianti;
— il Direttore dell'Ufficio regionale del lavoro e della massima occupazione, o un suo sostituto;
— tre esperti in materia di emigrazione designati dall'Assessore regionale al lavoro, assistenza sociale ed emigrazione.

La designazione dei vari rappresentanti dovrà essere effettuata entro 60 giorni dalla data di ricevimento della relativa richiesta formulata dall'Assessorato regionale del lavoro, assistenza sociale ed emigrazione.

Trascorso tale termine, l'organo sarà costituito sulla base delle designazioni ricevute, sempre che sia assicurata la nomina della maggioranza dei componenti il collegio e fatte comunque salve le successive integrazioni.

Il Presidente del Comitato può, ogni qual volta sia ritenuto utile, far intervenire alle sedute, senza diritto di voto, rappresentanti di Amministrazioni ed Enti interessati ai problemi del settore, nonchè dirigenti regionali o i loro sostituti.

Il Comitato elegge nel suo seno un Vicepresidente, che sostituisce il Presidente in caso di assenza o di impedimento.

Le funzioni di segretario sono esercitate da un funzionario dell'Assessorato regionale del lavoro, assistenza sociale ed emigrazione, designato dall'Assessore.

Art. 5

Il Comitato regionale dell'emigrazione è costituito su proposta dell'Assessore al lavoro, assistenza sociale ed emigrazione con decreto del Presidente della Giunta regionale. Allo stesso modo si provvede all'eventuale sostituzione di coloro che, per qualsiasi motivo, abbiano cessato di far parte del Comitato, nonchè all'eventuale nomina di componenti supplenti che abbiano gli stessi requisiti degli effettivi, su designazione dell'Ente od organo od Associazione od Organizzazione cui spetta designare i componenti effettivi. I supplenti intervengono alle sedute solo se sostituiscono componenti effettivi assenti.

Il Comitato ha la durata di 5 anni. Tuttavia il mandato dei componenti il Comitato viene meno con la scadenza degli organi degli Enti od Associazioni od Istituzioni che li hanno designati.

Il Comitato si riunisce almeno due volte all'anno.

Art. 6

Il Comitato svolge i seguenti compiti:

1) esprime parere sulle proposte di interventi di cui all'articolo 3 della presente legge;

2) suggerisce particolari ricognizioni ed accertamenti sul fenomeno migratorio, sulle sue cause ed effetti, sulle condizioni di vita e di lavoro degli emigrati e delle famiglie che risiedono nella regione, per promuovere iniziative tendenti alla loro tutela ed alla difesa dei loro interessi;

3) propone interventi per la creazione di adeguati servizi sociali nelle zone d'esodo;

4) formula proposte all'Amministrazione regionale perchè intervenga presso il Parlamento e gli organi di governo nazionali per l'adozione di opportuni provvedimenti, anche in armonia con gli organi comunitari ed internazionali, per la tutela all'estero degli emigrati e delle loro famiglie;

5) esprime parere sulla ripartizione delle sovvenzioni di cui al Capo VI del Titolo II della presente legge.

L'Assessore al lavoro, assistenza sociale ed emigrazione relazionerà alla competente Commissione consiliare sulla attività svolta dal Comitato a favore dell'emigrazione, dopo ogni riunione del Comitato stesso.

Art. 7

Entro quattro mesi dall'insediamento, il Comitato adotta, su proposta del suo Presidente, un regolamento dei lavori, il quale viene approvato con decreto del Presidente della Giunta regionale, previa deliberazione della Giunta medesima.

TITOLO II

Interventi nel settore dell'emigrazione

CAPO I

Assistenza materiale

Art. 8

I Comuni di residenza sono autorizzati a prestare, a domanda degli interessati che si trovino in condizioni di bisogno, le seguenti forme di assistenza:

a) concorso nelle spese di viaggio sostenute per sè e per i propri familiari dai lavoratori rimpatriati definitivamente dopo almeno un biennio ininterrotto di assenza ovvero dopo tre anni complessivi di lavoro prestato all'estero nell'ultimo quinquennio;

b) indennità di prima sistemazione a favore dei lavoratori rimpatriati ai sensi della lettera a);

c) concorso nelle spese sostenute per la traslazione ai paesi di origine delle salme dei lavoratori e dei loro familiari deceduti all'estero;

d) contributi per agevolare ai figli dei lavoratori emigrati un periodo di vacanza nella regione.

Le richieste per la concessione delle provvidenze di cui alle lettere a) e b) dovranno essere presentate entro e non oltre sei mesi dalla data di rimpatrio se gli interessati siano provenienti da Paesi europei; entro e non oltre un anno se siano provenienti da Paesi extraeuropei.

I Comuni di residenza sono altresì autorizzati ad erogare, in casi di eccezionale gravità, sussidi straordinari ai familiari dei lavoratori emigrati all'estero.

Art. 9

I lavoratori emigrati che rientrino definitivamente in Patria a causa di malattia professionale, di inabilità conseguente ad infortunio sul lavoro o perchè abbiano superato l'età pensionabile e siano privi di un'effettiva assistenza familiare, potranno fruire dell'assistenza domiciliare o essere accolti in case per anziani.

L'assistenza domiciliare e l'accoglimento sono disposti dai Comuni di residenza, su domanda degli interessati.

In alternativa all'accoglimento in casa per anziani o in assenza di assistenza domiciliare ai lavoratori di cui al primo comma, i Comuni di residenza potranno concedere sussidi straordinari.

Art. 10

Allo scopo di assicurare che l'erogazione delle provvidenze previste dal presente Capo avvenga con criteri uniformi in tutto il territorio regionale, la Giunta regionale, su proposta dell'Assessore al lavoro, assistenza sociale ed emigrazione, sentito il Comitato regionale della emigrazione, impartirà direttive ai singoli Enti locali.

Art. 11

Le somme erogate dai Comuni a norma dei precedenti articoli 8 e 9 sono rimborsate trimestralmente dall'Amministrazione regionale, purchè ogni singolo importo deliberato sia stato previamente comunicato all'Assessorato regionale del lavoro, dell'assistenza sociale e dell'emigrazione e questo ultimo, prima di ciascuna erogazione o prestazione, abbia dato conferma della esistenza della copertura per il rimborso.

Al rimborso si provvede in base all'elenco delle erogazioni effettuate nel trimestre da ciascun Comune, munito degli estremi delle relative deliberazioni divenute esecutive ai sensi di legge, nonchè dell'attestazione, a firma del Sindaco, che tutte le erogazioni o prestazioni siano state regolarmente eseguite.

Art. 12

Le Amministrazioni provinciali della Regione, con l'osservanza delle direttive di cui all'articolo 10, sono autorizzate ad assumere, anche mediante apposite convenzioni con gli Enti gestori di colonie, le spese necessarie per l'invio di figli di lavoratori emigrati in colonie marine, montane e collinari operanti nella regione per un periodo di tempo non eccedente i 30 giorni per ciascuna unità.

Le domande dovranno essere presentate entro il 30 aprile di ciascun anno dal genitore, tutore, curatore del minore o dalla persona cui lo stesso è stato regolarmente affidato, direttamente alla Provincia o per il tramite della rappresentanza consolare italiana all'estero



Il sig. Valentino Colussi, facendo visita all'Ente al suo ritorno da Porth Elizabeth (Sud Africa), ci ha consegnato questa foto che ritrae un gruppo di ragazze in costume, le quali hanno collaborato per la buona riuscita d'una festa organizzata per la raccolta di fondi a favore delle popolazioni terremotate del Friuli. La manifestazione, che ha avuto per regista la signora Giovanna Colussi, si è tenuta nel Club sociale italiano, dove annualmente si disputa una gara di bocce per la quale un gruppo di friulani residenti nella zona mette in palio una coppa.



Tra gli innumerevoli episodi di solidarietà per il Friuli martoriato, ci piace evidenziarne uno, segnalatoci dal sig. Glauco Cisotto. Ne sono stati protagonisti cinque bambini di Bolzano, città dove il nostro lettore risiede. Essi hanno venduto giornalini vecchi — e anche qualche rivista della mamma e del papà — e sono riusciti così a raccogliere diecimila lire, che hanno voluto offrire ai bambini terremotati. La somma è stata spedita dallo stesso sig. Cisotto al presidente dell'Ente « Friuli nel mondo ». Questi i nomi dei cinque ragazzi, tutti tra i sei e i dieci anni (nella foto): Marco Mantovano, Leila Pappalardo, Mauro Keller, Arianna e Paolo Dall'Ignà.

o delle associazioni, enti od istituzioni operanti nel settore dell'emigrazione.

Per i rimborsi si applicano le disposizioni previste dall'articolo 11.

Art. 13

Per familiari, ai fini della presente legge, si intendono i soggetti che rispondono ai requisiti di cui al D.P.R. 30 maggio 1955, n. 797 (Testo Unico delle norme sugli assegni familiari) e successive modificazioni.

Dovranno essere fatti salvi, in ogni caso, i diritti dei coniugi e dei figli, previsti dalla legge 19 maggio 1975, n. 151.

CAPO II

Assistenza sanitaria

Art. 14

L'Amministrazione regionale è autorizzata a sostenere gli oneri necessari per l'assistenza sanitaria in forma diretta a favore delle seguenti categorie di persone:

a) lavoratori e familiari emigrati all'estero, rientrati temporaneamente o definitivamente nel territorio regionale;

b) familiari di lavoratori emigrati all'estero, purchè residenti nella regione;

c) pensionati per rapporto di lavoro intrattenuto all'estero e loro familiari, stabilmente residenti nel territorio della regione o in temporaneo soggiorno.

L'assistenza sanitaria, di cui al comma precedente, può essere prestata per un periodo massimo di sei mesi esclusivamente a favore dei soggetti che non abbiano diritto ad usufruire di alcuna assistenza sanitaria in regime obbligatorio o facoltativo e che abbiano o abbiano avuto l'ultima residenza nel territorio regionale.

Per i soggetti contemplati nelle lettere a) e c) del primo comma, il periodo di sei mesi si computa dalla data del rientro nel territorio regionale.

Art. 15

Alla erogazione delle prestazioni sanitarie di cui al presente Capo provvede l'Istituto Nazionale per l'Assicurazione contro le Malattie, territorialmente competente, secondo le modalità del relativo ordinamento ed in base all'apposita convenzione che verrà stipulata con la Regione Friuli-Venezia Giulia.

Art. 16

Ai lavoratori emigrati e loro familiari, già residenti in regione, rientrati provvisoriamente o definitivamente nell'ambito del territorio regionale, non altrimenti assistibili, la Regione garantisce l'assistenza ospedaliera con le modalità previste dalla legge regionale 14 gennaio 1975, n. 1.

La quota è a carico della Regione e sarà versata al Fondo nazionale ospedaliero.

I benefici del presente articolo hanno la validità di un anno dalla data del rientro.

CAPO III

Assistenza scolastica

Art. 17

Al fine di agevolare l'inserimento nell'ordinamento scolastico nazionale e la frequenza alla scuola dell'obbligo o alla scuola secondaria di secondo grado dei figli dei lavoratori emigrati o rimpatriati, l'Amministrazione regionale è autorizzata a sostenere, in concorso a programmi nazionali o comunitari, gli oneri necessari per lo svolgimento nell'ambito regionale di corsi di inserimento e di doposcuola.

L'Amministrazione regionale è inoltre autorizzata a istituire speciali assegni di studio — anche con assistenza convittuale — per la frequenza di scuole, di corsi universitari e di corsi di formazione professionale nell'ambito del territorio regionale a favore dei figli dei lavoratori emigrati che si trovino all'estero.

All'istituzione degli assegni provvede l'Assessorato regionale del lavoro, dell'assistenza sociale e dell'emigrazione, di concerto con l'Assessorato dell'istruzione, formazione professionale e delle attività culturali, previa deliberazione della Giunta regionale.

Art. 18

L'Amministrazione regionale è altresì autorizzata ad assumersi, in tutto o in parte, le spese necessarie per l'accoglimento ed il mantenimento in idonei istituti o convitti con sede nella regione dei figli dei lavoratori emigrati, privi di una adeguata assistenza familiare.



Un gruppo di prefabbricati a Gemona, l'incomparabile e cara città che può essere assunta a simbolo del Friuli martoriato.

CAPO IV

Agevolazioni per concorsi pubblici regionali

Art. 19

In deroga a quanto previsto dall'articolo 26 della legge regionale 5 agosto 1975, n. 48, i lavoratori del Friuli-Venezia Giulia che abbiano prestato lavoro subordinato all'estero, per un periodo complessivo non inferiore a 5 anni negli ultimi dieci anni, hanno diritto all'elevazione del limite massimo di età ad anni 42 per l'ammissione a concorsi banditi dall'Amministrazione regionale e dagli Enti direttamente dipendenti dalla Regione.

La condizione di lavoratore prevista al precedente comma, a parità di merito, costituisce titolo di preferenza per l'utile collocazione nella graduatoria di merito, limitatamente ai concorsi suindicati.

CAPO V

Incentivi di carattere economico

Art. 20

L'Amministrazione regionale è autorizzata a concedere un contributo annuo sulle spese di gestione in favore delle cooperative di produzione e lavoro costituite per almeno due terzi da lavoratori rimpatriati, da non più di due anni, dopo un periodo di permanenza all'estero di almeno un biennio.

Detto contributo, concesso per due anni consecutivi in misura non superiore al 50 per cento delle spese effettuate, è erogato semestralmente dietro presentazione di consuntivi di spesa.

Il contributo non può superare l'ammontare complessivo, nel biennio, di lire 5 milioni ed è concesso a domanda del legale rappresentante della cooperativa, corredata del programma di attività e del preventivo di spesa e può cumularsi con altre agevolazioni disposte dalla vigente legislazione nazionale o regionale.

Art. 21

L'Amministrazione regionale è autorizzata altresì a concedere, in relazione all'importanza dell'iniziativa e alla entità degli investimenti, contributi in conto capitale, anche in aggiunta a quelli previsti da altre leggi nazionali o regionali, a lavoratori del Friuli-Venezia Giulia rimpatriati, da non oltre due anni e con almeno un biennio di permanenza all'estero, singoli od associati, che intendano avviare nella regione un'attività commerciale, agricola, artigianale o turistica.

Il contributo non può superare il 20 per cento della spesa ritenuta ammissibile e comunque la somma di lire 2 milioni ed è concesso a domanda degli interessati.

Il contributo di cui al presente articolo è erogato in via posticipata.

CAPO VI

Interventi a sostegno dell'attività degli Enti, delle Associazioni e delle Istituzioni degli emigrati

Art. 22

Agli Enti, Associazioni ed Istituzioni, maggiormente rappresentativi, con sede nella regione e che operino con carattere di continuità da almeno tre anni in Italia ed all'estero a favore degli emigrati del Friuli-Venezia Giulia e delle loro famiglie, possono essere erogate speciali sovvenzioni per lo svolgimento dei compiti di istituto.

L'assegnazione delle sovvenzioni è disposta con deliberazione della Giunta regionale, su proposta dell'Assessore al lavoro, assistenza sociale ed emigrazione, dietro presentazione di apposita domanda del legale rappresentante dell'Ente, Associazione o Istituzione corredata del programma di attività e del relativo preventivo di spesa.

Le domande dovranno essere presentate all'Assessorato del lavoro, assistenza sociale ed emigrazione entro due mesi dall'entrata in vigore della presente legge per il corrente esercizio finanziario ed entro il 31 marzo di ogni anno per gli esercizi successivi.

Entro il termine che sarà fissato nel decreto di concessione gli Enti, le Associazioni e le Istituzioni dovranno altresì presentare all'Assessorato del lavoro, assistenza sociale ed emigrazione una relazione sull'attività svolta nell'anno corredata da idonea documentazione comprovante l'utilizzo delle sovvenzioni ottenute a norma del precedente comma.

CAPO VII

Incentivi a carattere sociale e culturale

Art. 23

L'Amministrazione regionale è autorizzata a sostenere spese per assumere, incoraggiare e sviluppare iniziative di carattere sociale e culturale a favore dei lavoratori emigrati e delle loro famiglie, dandone comunicazione ai competenti organi dello Stato.

Al medesimo scopo, l'Amministrazione regionale è autorizzata a sostenere spese per la redazione, la stampa e la diffusione di articoli, notiziari ed altre pubblicazioni, che si propongono il fine di favorire e di rinsaldare i rapporti dei lavoratori emigrati con la terra di origine.

CAPO VIII

Agevolazione per la partecipazione degli emigrati alle consultazioni elettorali

Art. 24

Fino a quando non saranno emanate analoghe provvidenze in campo nazionale, i Comuni della regione sono autorizzati ad erogare, tramite il servizio economato, un contributo straordinario di lire 25.000 a titolo di concorso per le spese di viaggio e di permanenza ai cittadini emigrati e loro familiari inseriti nelle liste elettorali dei Comuni del Friuli-Venezia Giulia per la partecipazione alle elezioni per il rinnovo del Consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia.

Il contributo spetta agli elettori che compiranno il viaggio tra il quindicesimo giorno antecedente quello fissato per le votazioni e l'ottavo giorno successivo.

Per ottenere il contributo è necessario esibire il certificato elettorale vidimato dalla sezione elettorale e la certificazione attestante la condizione di lavoratore o familiare emigrato all'estero per motivi di lavoro.

Le somme erogate dai Comuni ai sensi dei commi precedenti saranno rimborsate ai medesimi su presentazione di copia delle ricevute di quietanza rilasciate dagli interessati.

L'ammontare del contributo potrà essere aggiornato con decreto del Presidente della Giunta regionale, sentito il Comitato regionale dell'emigrazione.

Art. 25

La legge regionale 26 giugno 1970, n. 24 è abrogata.

Tuttavia sono considerate valide le domande nonchè gli atti posti in essere secondo le modalità della legge regionale n. 24/1970 e successive modificazioni che, all'entrata in vigore della presente legge, non abbiano ancora avuto esecuzione.

Art. 26

Per le finalità previste dagli articoli 8, 9, 14, 16, 17, 18, 20 e 22 della presente legge è autorizzata, per gli esercizi finanziari dal 1976 al 1979, la spesa complessiva di lire 2.325 milioni, di cui lire 400 milioni per l'esercizio finanziario 1976.

Nello stato di previsione della spesa del piano finanziario per gli esercizi 1976-1979 e del bilancio per l'esercizio 1976, è istituito, al Titolo I - Sezione IV - Rubrica n. 10 - Categoria IV il capitolo 1578 con la denominazione: « Interventi a favore dei lavoratori emigrati e loro familiari » e con lo stanziamento di lire 2.325 milioni per gli esercizi 1976-1979, di cui lire 400 milioni per l'esercizio 1976, cui si provvede mediante storno di pari importo dal capitolo 1573 del medesimo stato di previsione per l'esercizio 1976.

Art. 27

Per le finalità previste dall'articolo 21 della presente legge, è autorizzata, per gli esercizi finanziari dal 1976 al 1979, la spesa complessiva di lire 100 milioni, di cui lire 25 milioni per l'esercizio finanziario 1976.

Nello stato di previsione della spesa del piano finanziario per gli esercizi 1976-1979 e del bilancio per l'esercizio finanziario 1976 è istituito, al Titolo II - Sezione IV - Rubrica n. 10 - Categoria XI, il capitolo 5857 con la denominazione: « Contributi in conto capitale a lavoratori rimpatriati da non oltre due anni e con almeno un biennio di permanenza all'estero, singoli od associati, che intendano avviare nella regione una attività commerciale, agricola, artigianale o turistica » e con lo stanziamento di lire 100 milioni per gli esercizi 1976-1979, di cui lire 25 milioni per l'esercizio 1976, cui si provvede mediante storno di pari importo dal capitolo 1573 del medesimo stato di previsione del piano e del bilancio.

Art. 28

L'onere relativo agli interventi di cui all'articolo 23 della presente legge fa carico, per complessivi 140 milioni, di cui 30 per l'esercizio finanziario 1976, al capitolo 1503 dello stato di previsione della spesa del piano finanziario per gli esercizi 1976-1979 e del bilancio per l'esercizio finanziario 1976.

Art. 29

Le spese per il funzionamento del Comitato, di cui all'articolo 4 della presente legge, fanno carico, per l'esercizio 1976, al capitolo 424 dello stato di previsione della spesa del piano finanziario per gli esercizi 1976-1979 e del bilancio per l'esercizio finanziario 1976, il cui stanziamento presenta sufficiente disponibilità.

La presente legge regionale sarà pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione. E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione.

Data a Trieste, addì 10 novembre 1976.

COMELLI





Il Fogolâr di Roma ha inviato in Friuli, destinandole particolarmente a Venzone, trentratre roulottes, che le due foto mostrano dopo la benedizione impartita dal cardinale vicario, mons. Poletti. L'intervento del sodalizio a favore dei terremotati è stato reso possibile da una campagna iniziata nello scorso luglio con la collaborazione della Rai (Gazzettino di Roma), della Tv GBR e del quotidiano «Il Tempo», grazie all'azione di un cittadino della capitale: il sig. Domenico Aquili.

QUATRI CJÀCARIS SOT LA NAPE

Une predicje a Tarvis

Il «Gruppo degli amici di Tarvisio» ha promosso una manifestazione di friulanità in favore dei terremotati in Tarvisio Bassa. In tale occasione, mons. Attilio Della Marina ha celebrato la messa in friulano nel cortile della famiglia Haring, con la partecipazione di un migliaio di fedeli; il coro di Tarvisio ha accompagnato il rito con canti friulani. Riportiamo qui l'omelia che il decano ha pronunciato al Vangelo.

Un ringrassiament bisugne ch'o lu fasi al comitât, al trop dai amis di Tarvis ch'a jan organisade cheste fieste e ch'a jan volût ch'o disi la messe par furlan pai taramotâs, pai vis e pai muars; messe in onor dai Sanz Ermacure e Fortunât fondatôrs da glesie di Aquilee.

'O soi propit content di dî insieme cun vualtris la messe par furlan, parvie ch'o soi furlan di Glemone, il prin plevan furlan di Tarvis e prin decan da Valade dal Cjanâl: furlan, pareche Kraut al ere carinsiàn e Fontane al ere di Sapade, dulà ch'a cjacarin un dialét todesc.

Par di plui, us jai dit ch'o soi di Glemone; ah, benedete Glemone! Biele Glemone! In çe stâs ese mai ridote cumò dal taramot! Il ciscjel al è sparît; il Domo al è fracassât; il convent das muinis francescanis al è sdrumât!

Ogni volte ch'o rivavi a Glemone da stassion,' o viodevi chê capelûte dal Cûr di Gjesù lassù adalt e mi semeave che tantis e tantis mans di muinis 'a la tignissin sù viers il cîl come par presentâ al Signôr une prèere. Cumò chê capelute di stil gotic cussí biele no je plui, 'a jè sdrumade. Squasi dutis lis cjasis di Glemone 'a son coladis e ancje chês ch'a son in pîs 'a fasin pietât.

Vecje Glemone, ma simpri gjovine e biele! In chest moment 'a mi pâr di viodile come une biele siore pugnalade tal cûr, distirade a bas dal Cjampon come su tun catafalc, e i glemonàs sot lis tendis a fâ la vee, vaint e preànt dí e gnot. Cussí tanĉ altris pais, vissins e lontans, àn vude la stesse siorte, ce plui ce màncul.

Cantôrs dal coro di Tarvis! 'O ai sintût ch'o veis di cjantâ *Stelutis:* cjantàit chest cjant cun sintiment parceche cumò 'o vin di ricuardâ i nestris muars; jo i miei; qualchi famèe di Tarvis i siei; ricuardìn duĉ i muars dal taramot.

Me gnece Marie Della Marina 'a je' muarte tal borc das muìnis. A ere lade fûr di cjase un minut prime dal taramot; 'a lave incuintri al morôs; jù pa rive a lave incuintri a l'amor; aj son colàdis lis cjasis intôr. A la jàn tirade fûr dopo trei dìs; 'a veve disore di sè quatri metros di tras, di clas, di masèris. Cumò 'a je sepelide in tun cjamp fûr dal simiteri, sot une crosúte di len fra tantis altris crosútis; e il moros al à pojade lí la sô fotografie. Chê altre me gnece, Claudia Della Marina, di 23 agns, a jè muarte in Plovie cul so omp di 27 agns, maridàs nome di cinc meis. Il lor fogolâr 'a si è distudât sot chei lastròns di siment armat dal condomini di Plovie. La flame dal lôr amôr 'a je stade scjafoibde in mancul di un minût. No ingrópial il cûr pensant a tantis disgracis come chestis?

Ma 'o vin ancje di cjalâ indenant, parceche la vite 'a continue, 'a devi continuâ. Veso sintûde la leture da messe dal profete Ezechièl? La veso capide? Il profete al viôt un grum di ues secs incandìs, ma il Spirt di Dìu ai dìs: fasiu tornâ a vivi, ch'a tòrnin su di lôr i gners, la cjar, la piel e ch'a tòrnin a vivi. Cussí in chest moment jo 'o viôt dutis chês masèris sparnîcadis pal Friûl come tanĉ ues secs incandis, ma il Spirt di Diu, la fuarce dal Signôr, la volontât dai furlans 'a puèdin fâ risusitâ ches cjasis, chei pais.

In chest moment 'o vin ancje di pensâ ai nestris fradis ch'a son sot lis tendis, ch'a son cence cjase, e forsit ancje cence sperance, parceche i furlans no àn pôre par vie dai ajûs ch'a vegnin di dut il mont, ma a jàn pore da burocrasie ch'a jè une machine cui ingranagjos masse rusinis; bisugne ongile cul ueli da l'amôr di Crist e dai fradis par ch'a scori. No l'è timp di pierdi; i furlans, apene che la tjere a jà finît di trimâ, 'a vuelin tornâ a fâ lis lor cjasis, i lor pais, lis lor glesis.

E cumò in chel cjantòn chi di Tarvis, duĉ unis, di ogni nasionalitât, furlans, talians, todescs e sclas fasin cont di ingenoglâsi su lis tombis dai nestris muars e poin lì une rose, bagnin chê tjere cun tune lagrime, prein une requie, e dopo alĉinsi in pìs e sighìn duĉ insieme viers il Friûl: furlans, coragjo, fuarce! E dopo prein il Signôr che il Friûl al resúsiti plui biel di prime, plen di vite. Amen.

ATTILIO DELLA MARINA

A Tarvisio, durante una manifestazione di solidarietà per le popolazioni terremotate, è stata celebrata una Messa in friulano. Ha officiato il rito religioso, nel cortile di casa Haring (hanno assistito più di mille fedeli), il decano mons. Attilio Della Marina.

La seconde curtisade

No, Signôr, no pò sei vere
che tu sedis tant lontan;
o ise forsi une prejere
che nol sa chel pùar furlan?

Ce varèssial di prometi,
ce âl di fâti oppur preâ?
ce varèssial mai di dâti
se ti à dât dut ce ch'al à?

Là te sdrume di masèrie
che nissun sa plui ce fâ,
'e àn frujât la vite interie
e, cumò, seugnût sejampâ.

No jè plui la lôr cjasute,
no l'è il bôrc', no l'è il pais:
la lôr glesie jè distrute
e la muart simpri dacis.

Chi toi fìs no puedin vivi;
anzi, 'a pensin di muri.
E nol serf che jò tal scrivi:
tu sâs sôl ce ch'a l'è chi.

No l'è sane plui tas sôs venis
né pinsir tal sò zarvjel:
il Friûl che tu sdrondènis
l'à cjonzât il grop dal cuèl.

No, Signôr, no jè mertade
chê seconde curtisade;
jè rivade a tradiment
in t'un cûr tant soferent

che nol sa se al pò resisti
se nissun lu ven a asisti;
e chel unic asistent
Tu sês tu. Ven dal moment!

Come Pari e come Fì,
chê ti tocje propri a ti
di protegi cheste int
che ti prèe, che sta murint.

Nò, Signôr, Tu dal furlan
no tu puedis sta lontan:
ansi, Tu come Signôr
tu lu sâs ch'al è tra i miôr.

E se a Làsar tu às pensât
par ch'al sei risussitât,
fâs chel tant pal miò Friûl
che mi ingrope, che mi dûl.

Il Friûl l'à il cûr sventrât
e nol rive a tirâ flât.
Ven Signôr, fermiti chì
e resone cun to fi.

LEANDRO DI BARBORA

El ciavrûl de Barba Basili

Barba Basili in tal 1944 al era in ta lis Tranconeres cul su besteam inciamò el meis de otobre.

Gint a tuele un gei de patus su pa li Caserutes, al se intopà in tun ciavrûl che apena al steva in pìs tant al era sfinít causa una talpa rota. Al je à fat dûl e al decit de portâlu in tal su lù. Par una setemana al je à dât due el lat de una bima, la pi buna da molge, e al à cussì tirât su de sfuerces.

El por om al era afezionat a la bestiuta, ma al à cugnut decidese: la panaria a' era vueita. Cussì una biela dì al lu met in tal gei e, dopu avei giavât fiât e polmon pai siei nevous, al varcà la Clautana e al rivà a Claut. Ciaminant al pensava che de sigûr al avarès implît el gei de sal (al era trei anades ch'al cugneva mangiâ sempre lemet); e ancia doi biei paches de tabac da nas al se avares procurat.

Rivât in ciasa de su copare Tin de Brocula (copare ancia de bevudes) a' n'al ocorè ch'al dises el parcè de la so vignuda a Claut. Dopu cenât ai son iesûs, e ai van dala locanda de la «Vedova» in dunà che, litro dopu litro, a' na stèrin trop a fâ capî ce ch'a volevin: un ciavrûl par tant sal e tabac da nas. Cussì a' se cumbinà cun Fiori (buna lana e grant amigon) dìs chilos da sal e miec chilo de tabac. Zinziliu. Pal por Basili al era un bon afâr.

Dopu l'ultima bevuda e l'ultima ciantada, apuntamint par la bunora dopu lis siet. E cussì a' fò, Basili al consegnà el ciavrûl e al met in tal gei i dìs chilos de ce ch'al doveva esse sal, e une altre pac de ce ch'al doveva esse tabac da nas. El gei al era colm fin sul cemple.

Barba Basili, dut content, cun t'un fiasc de vin in man, al torna a varcâ la Clautana, pensant a tropa blava ch'al podeva baratâ a Latisana cul sal; e al rivà in chê gnot in tal su lù, strac no dome de fadia.

Al cumincià dut content a dismuluzâ i pacs; e ce ciatel drente? Nuf scuetes fumulades, un chilo de sal e quaranta grams de tabac (quase un grues). Al diventà viden da rabia e al voleva tornâ a Claut a fâ un macelo; ma plan plan al se calmà e al concludè: «Dopu dut, a me costa dome la ciaminada; ma alc ài portât. Cei de Claut, inveze, ai qout una rouba c'a na era mê, ma dal bosc».

E al gì a butâse in ta la cova dopu l'ultima tabacada, e al comentà: «A' è propria vera che chei birbans de clautans ai son pì fùrbus dei tramontins».

PIERO CASSAN



La chiesa di Valeriano, frazione del comune di Pinzano, dopo i ripetuti sconvolgimenti tellurici cui è stata sottoposta anche la Destra Tagliamento. (Foto Odorico)



Edifici squarciati, muri diroccati, una visione di desolazione: così si presenta agli occhi il paese di Travesio.

Ricuarz

'O vevi disc agns ch'o soi partit da Cleulas, a 'ndi è passâz quaranteseis e a' mi pâr îr. Lu viôt, Cleulas, tâl e quâl ch'al ere 'ne volte: par me a' nol à cambiât, encje se cjases e viles àn dât sú come foncs. C'o voi a Plačas tal pinsîr par lí das scueles, pâsi par lí di Pantian e cjâti Vitorio (Carobule) ch'a mi siete par lâ a tindi s-cjaibolàz; si voi insomp la vile, lì di agne Dumine, la melarie stuarte di Pieri Sc-frain, o la brundularie pojade cuintri il stâli, mi sietin e... « Noo, sta atent, Nisio al è a fâ la scuaite »; ma Nisio o no, scuaite o no scuaite, melùz e brundui 'o vevi di cercâ: come ta stesse manière mi iemplavi la panze cui perùz da Perarete, che da Tâta o cu las cocules, grandes come ûs, subit sot il Cuel das Cidules.

Mi ricuardi di Santule Tinga ch'a veve trei quarz dal paisc come fióz; di Culisit e dai siei cjapûsc; das gâres di scîs e di gno barbe Serafin ch'al veve metût come prin premi un pâr di scîs cul pipul da ponte rote; di Carlo da Mariute e dai aeroplanos ch'al meteve sót da barete par ch'a cjapassin forme e ch'a sualassin di plui; di Jacum di Neliti, di Mario di Titin, Tasi di Cena, Berto di Nelon e dai biscóz di Eufemie che, in gracie lôr, mangjavi a pùf tal scûr daûr la cjase di chei da Mesc-tin. E mi ricuardi da Tine, che in gleisie cjalavi jù dal côro lant in âgne di gjugjules se par câsc il so vôli 'a s'incrosave cul gno.

No ài dismenteât nue, e mi viôt inmò insomp la Crete di Temau a vot agns cun Don Celso, gno cusìn Burul e Tasi di Cena; 'a mi pareve di sei un ucelùt, lassù parsôre di chei cretons; ma no vevi pôre: eri tal gno element.

Ce tancj ricuarz, cetante vite passade in chei pôsc agns e ce tant ch'o vîf inmò di chê vite; e dovares vuê, parceche la fonde à trimât, fâ dimancul di tornâ in chei lûcs ch'a mi son tant cjârs? No lafé, no fâsc dimancul, anzi domandi a ducj i parincj, amîsc e conoscinz fûr pal mont, la plui part tas Americhes, di cjatâsi a Cleulas chest an ch'al ven le prime domenie di avost lí di Pet pa fieste dai cjalsc-ons. Tornâ a vivi ce che si à vivût, al è tornâ a nasci.

Mandi.

LUCIANO DA VITORIA

(Thionville - Francia)



Così appare il corso principale di Tricesimo dopo la replica del fenomeno sismico (11 e 15 settembre): un'incastellatura di solide travi per salvare il salvabile, per evitare crolli disastrosi.

« Che si cjati un famej ! »

Pre Jacun Missio, plevan di Rodean dal Bas, muart za vinc' agns, dal '44, no 'l ere come i predis di cumò che dan tante confidenze a la canàc. Però al tratave ben cui fruz e al faseve qualchi regalut a chei che s'al mertavin.

Un canài dal paìs che cumò al è za da diviers agns plevan, al vignive ogni dì infalibil a servì messe, d'istât e d'invièr, ch'al plovès e ch'al svintàs; e « sior Santul » i deve ogni volte la pae: une palanche.

Ben: al è sucedût che une volte, par un pôs di dìs, pre Jacun ch'al veve salacôr qualchi pensîr pal cjâf, si è dismenteât di dai la solite pae, Il zagùt, ch'al veve sudizion dal plevan, no 'l à olsât di lamentàsi cun lui, ma une dì j à pandût dut a « Poldo », il vecjo muini, omp di cjâf e di sperienze. E Poldo j à insegnât ce ch'al veve di fa par scuedi il so credit.

Une matine pre Jacun al rive in sacrestie a l'ore solite, il frut lu jude a aparàsi, po' al cjape su il messâl e al comence a servì messe; al fas il segno de Crôs, e quan' che il plevan al dìs: « Introibo ad altare Dei », lui al rispuint cu la solite vôs: « Se no mi pàe, che si cjati un famèj! ».

Il plevan al è restât un moment imbambinît: j pareve e no j pareve che il frut al ves vût il coragjo di dì ches peraulis, ma al à tasût e al è lât indenant cu la messe.

Tornât in sagrestie, intant che si disparave, j à domandât al frut: — Ce astu rispuindût quan' ch'i ài dit: « Introibo ad altare Dei »?

Il canài che no 'l olsave tornâ a ripeti ches peraulis, j à rispuindût: — J ài dit: « Ad Deum qui laetificat juventutem meam » — e al è scjampât di corse cu la scuse di là a meti vie lis ampolis.

Ma Poldo ch'al ere stât in scolte, al è lat dongje dal plevan e j à sclarît cemût che stave la facende.

Quan' che il frut 'l è tornât quacjo quacjo in sagrestie, pre Jacun al à tirât fur de sachete un « cinquantin » e j à dit:

— Cjape mo', birichin: ca tu as la pae e ancje i aretràs!

Il frut che si spietave une ramanzine, al è restât lì par un moment come un cocâl, po' al à cjapât i bèz e al è svolât vie tan' che une saete.

TONI BIDEL

A Glemone, Friûl

Orculat te gnot,
Atile che no ti vin viodût.

Turc, sables di vint...
A si sclape la tiare
e a sglavinin claps,
o aganes fermaitju,
difindîtnus la patrie...

Ore di madins,
e i tiéi vôi di amôr
a son svuarbâts, Friulut.
A son las tôs vôs di amôr
tal vajùm sut sujades.

A jé une schirie di bares
une schirie di bares di fruts
di bares di fruts te ombrene
dai cjariesârs di mai.

Cjariesârs di mai a Glemone,
puems cul riduzzâ inclapit,
muart di mai a Glemone,
Glemone Glemone.

No vosarai mai avonde Glemone.

E pardonimi o Glemone,
par une domenie lontane di pás,
là-su tu jeris
e jô i no ti cjalai.
Pardonimi o Glemone,
tu la plui biele e romai
la plui muarte.

ANGELO M. PITTANA

(Mai dal 1976)

Flocs di pôl

NO MOLIN

Un omp di 76 agns al è restât tal so puest: a mil metros di altece sù pa la Mariane. Al è restât cu lis sôs dodis vàcjs e otante pjoris, che a bàs no vèvin plui lis stalis. I pompîrs j àn puartât, cul « elicotero », une cjasute cu lis ruèdulis (une roulotte). Cumò... miôr; ma nol è né il mês di luj e né chel di avost.

STUFS DI STA DIBANT

Par ordin ch'e spòntin lis cjasutis di len, al mâr al cale il numar dai sfolâz che no viòdin l'ore di tornâ-sù parceche e' àn un gôso di stâ dibant e di viodi simpri aghe. E' vuèlin fâ alc; e lassù a'nd'àn tantis, di fâ.

CJACE A LA BOLP

A Daèl (Aiello) no son deventâz ristocratis ma e' àn dât distès la cjace a la bolp; e no je la prime volte. Cjapàde che la àn, no la àn copade par mostrâ magari un pompós « trofeo », come ch'e fasèvin une volte i siôrs, ma la àn siarade e la curaràn par tiràle-sù ben. Une curiosetât biele, no?

UNE VITE.., MIOR

No si sa cemût, une vecjute 'e je rivade adore a puartâ a Lignan ancje lis sôs gjalinis. Un'altre vite, di sigûr, cul so impèn.

I POLES BLANCS

Lant a cjatâ amîs contadins in tun paìs pôc lontan, un nono si sint a dì de pìzzule gnezzùte: « Oh, viodìn, mo, se e' àn ancjmò i polezzus blancs o se ju àn mangjâz! ».

SOLIDARIETAT

Chest, vuê, al è il Friûl de solidarietât, Mil esèmplis si podarès ricuardâ. Ancje in tes bèstiis al pâr ch'e sedi cressude. Infati, dongje lis cjasis subit fûr di Udin, un tropùt di cjanùz si spiètin e po e' partissin ogni dì a fâ un gir insieme. Al è biel viòdju, tant plui che tra di lôr nol sucêt nie di mâl. Opur e' son duc' mascjos o dutis femenutis.

GUIDO MICHELUT

La muart

La muart a bat su la puarta
do voultes.
A ven dentro.
A e' vestida de negre.
A ciamina plan-plan
thenthu fa susuro.
A te dà un pouc de timp
par preà
e par tuoi sù
le puoce robes de vestite.
Ti e dis ca te lase
ma, inutile,
liec bisogna c'a fae
chel chi nan comandàt.
A ia el biroth
dù in strada c'al speta
e bisugna c'a studie
parchè ulì a l'è vietàt.
Eco, alora se partìs.
Un sioc de scoriada
una gruosa thigada
'na sbrufada de ciavai
e n'ultima planduda
par saludà duth.

(Parlata di Roveredo in Piano)

SILENE PASUT

Lagrimis di novembar

Al vài il cil
dai nûi di cinise,
fredis lagrimis
sul grin strac de tiare.

Al vài il vint
tra i ramaz nûs
dai àrbui e
sui cops vieris
e sui rudinàz
dai paìs in zenoglòn:
nol cjate pâs
te smanie di cori,
al urle rabiôs
e al uache
come un cjan bastonât.

Al vài il cûr
dal pûar omp
par chei ch'al à amât,
par chêi che jer
'a jerin cun lui,
e che cumò
no son plui:
son là, in grum
ta chel blée di tiare,
stelât di lusorùz.

Il timp, il dolôr,
picònin tal cûr
un fossâl
simpri plui font.

LUIGI BEVILACQUA



In Friuli la terra trema ancora (le scosse registrate sino alla fine di settembre erano più di trecento), ma la volontà di ricostruire non è fiaccata, è anzi divenuta rabbiosamente più salda. Lo dimostra quest'uomo, intento al lavoro di riparazione della sua casa a Clauzetto. (Foto Lepre)

Nello slancio per i terremotati si è acceso a Monza il Fogolâr

Lo scorso 2 ottobre, con una solenne e toccante cerimonia, è stato inaugurato ufficialmente il Fogolâr furlan di Monza. Si può parlare della nascita e della crescita di un sodalizio a tempo di record, come è tipico dell'epoca nella quale viviamo; ma, in questo caso, la rapidità d'attuazione non si è risolta a scapito della serietà e della solidità, come purtroppo suole spesso accadere quando si vuole far presto e non ci si cura di fare bene: a Monza si è lavorato alacremente (ecco il segreto) e partendo da premesse concrete. E poiché la felice costituzione del sodalizio può valere da esempio, pensiamo che non sia male farne, sia pur brevemente, la storia.

Il primo germoglio del Fogolâr di Monza è sbocciato il 1.o maggio di quest'anno, da un colloquio tra alcuni amici: i coniugi Andrighetti e Galvani (friulani residenti e operanti nella città lombarda) con don Peppino Arosio, dinamico animatore del Centro parrocchiale « San Giusepe », del luogo, il quale ad un certo punto ha affermato che i friulani a Monza erano, a suo parere, dell'ordine delle centinaia. Data per buona la cifra, si è pensato automaticamente di cercare il modo opportuno (l'occasione, il pretesto) di avvicinare quanti dalla « piccola patria » sono immigrati nella città.

Ed ecco, inopinatamente, il tragico evento del 6 maggio, che suscita immediatamente un'ondata di commozione e di solidarietà. I coniugi Andrighetti e Galvani, e con essi don Arosio, si propongono la celebrazione d'una Messa in suffragio delle vittime del terremoto e di suggerire, a quanti intervengano al rito, una forma d'aiuto alle popolazioni più atrocemente colpite dalla cieca e forsennata scossa tellurica. Per invitare i friulani residenti a Monza al sacro rito e alla dimostrazione d'amore verso la loro terra martoriata, il sindaco della città, dott. Chiarino, fa fermare il programma d'approntamento delle schede elettorali per le votazioni del 15 giugno, e nel giro di ventiquattr'ore fornisce un tabulato con circa seicento nomi di immigrati delle province di Udine e Pordenone (per un malinteso, non è stata effettuata la rilevazione di quelli della provincia di Gorizia).



Il prof. Ardito Desio accende il fuoco nel fogolâr del nuovo sodalizio sorto a Monza. Gli è accanto (a destra nella foto) il presidente del Fogolâr monzese, sig. Lino Andrighetti. (Foto Rizzotti)

La Messa viene celebrata il 13 maggio: con preghiere in friulano e con musiche d'organo. Al successivo incontro, che si tiene nel salone sottostante la chiesa, partecipano circa trecento persone, tutte d'accordo sulla necessità di organizzare un piano di soccorsi ai terremotati. Alcuni volonterosi si affiancano ai pochi promotori, e si formano gruppi per curare le varie forme d'aiuto con l'intento di dare « ciò che serve, dove serve e quando serve »; e a tale fine si decidono immediatamente un'assemblea mensile di tutti i friulani e una riunione settimanale degli undici animatori.

Ben presto ci si rende conto che è impossibile provvedere a tutte (sono innumerevoli) le necessità del Friuli, e si addiviene, perciò, affidandola alla sorte, alla scelta del comune di Resia come « preferenziale », al fine di convogliare verso di esso tutti i mezzi di cui il sodalizio (si può infatti dire che embrionalmente — e, quel che più conta, spiritualmente — il Fogolâr sia costituito) è in grado di mettere a disposizione. Prende vita, così, e si sviluppa via via, il colloquio con le autorità di Resia, e in particolare con il parroco don Alfonso Barazzutti, animatore del complesso corale « Monte Canin », e con il sig. Luigi Paletti, funzionario comunale e delegato al coordinamento del gruppo folcloristico « Val Resia ». Intanto, a Monza, si ricorda il trigesimo del terremoto con una Messa in friulano celebrata dal servita don Luigi De Candido, si allestisce alla Mondialmineraria una mostra di pittura dell'artista Paolo Zanussi che offre alcuni disegni il cui ricavato sarà devoluto a beneficio dei terremotati, si esegue un concerto offerto dagli archi dell'Orchestra da camera di Milano: il tutto, allo scopo di raccogliere fondi a favore del comune di Resia, « gemellato » con quello di Monza.

Ma la frequenza degli incontri ha suscitato il desiderio di un più organico « vivere insieme », di un Fogolâr. Il sodalizio friulano di Milano fornisce le informazioni di carattere giuridico per la costituzione di quello monzese e accetta di far accendere il « fogolâr » dal suo presidente, il prof. Ardito Desio. Ed ecco, appunto il 2 ottobre, la celebrazione della nascita del nuovo sodalizio.

Eccoci dunque alla cronaca della manifestazione, che si è tenuta nella sede del Centro parrocchiale « San Giuseppe » in via Guerrazzi 30, divenuta anche la sede del Fogolâr. Tra i presenti, il presidente dell'Ente « Friuli nel mondo » e il consigliere rag. Giannino Angeli, il sindaco della città, il ten. col. Rossi comandante dei carabinieri di Monza (va rilevato che, sino al 30 agosto, l'alto ufficiale aveva comandato la stazione dell'Arma a Udine, distinguendosi particolarmente nell'azione di soccorso nella zona di Majano), il cav. Giovanelli comandante dei vigili urbani monzesi, una rappresentanza della locale sezione degli alpini in congedo, l'arciprete mons. Basadonna. Il sacerdote ha impartito la benedizione al « fogolâr », che è stato acceso — come con i fraterni contatti avviati con il sodalizio friulano di Milano era stato stabilito — dal prof. Desio, il quale, prendendo la parola, ha innanzitutto placato i timori suscitati dalla scossa di terremoto del 15 settembre (non va infatti dimenticato che egli è un illustre geologo) e poi, ricordando le qualità della nostra magnifica gente, ha sostenuto la necessità che il Friuli non abbia a spopolarsi. Il presidente dell'Ente, a sua volta, associandosi all'esortazione del prof. Desio, ha invitato a non rimanere vittime di una paura talora irrazionale e a mantenere fiducia e speranza. Dopo aver rivolto parole d'elogio agli alpini per quanto hanno fatto e stanno tutora facendo in Friuli, Ottavio Valerio ha concluso il proprio discorso in friulano, ringraziando i nostri corregionali residenti a Monza per la prova d'attaccamento al Friuli nel momento della sventura ed esprimendo l'augurio di prosperità per il loro sodalizio.

A sera, nella vecchia chiesa parrocchiale, il coro « Monte Canin » e il gruppo folcloristico « Val Resia » si sono esibiti in uno spettacolo che ha suscitato caloroso interesse e viva partecipazione. Nell'intervallo, il prof. Desio ha preso nuovamente la parola per ricordare simpaticamente i tempi della sua tesi in geologia proprio in Val Resia e ha successivamente accennato a due scottanti problemi: l'insegnamento della lingua friulana nelle scuole e l'istituzione dell'università a Udine. Scroscianti applausi hanno sottolineato le sue parole: « non erano però, quegli applausi — ha osservato un articolista, scrivendo della manifestazione inaugurale del Fogolâr di Monza (a questo proposito, ci piace annotare che la stampa lombarda si è ripetutamente occupata della cerimonia) — espressione di regionalismo o di campanilismo, ma consapevolezza di avere un ricchissimo patrimonio culturale da conservare e da arricchire ».

Va aggiunto che la prima tessera di socio onorario del sodalizio monzese è stata consegnata a don Peppino Arosio, e che il presidente del Fogolâr, sig. Lino Andrighetti, ha dichiarato di sentirsi impegnato a far prosperare l'istituzione friulana sorta da un moto di solidarietà che (è una nostra osservazione, un nostro commento) è superiore a qualsiasi elogio.

Per un incontro italo-svizzero

Lo scorso 20 ottobre si sono riuniti a Roma i rappresentanti del comitato nazionale d'intesa dell'emigrazione italiana in Svizzera e delle associazioni nazionali Acli, Ucei, Filef, Santi, Unaie, per uno scambio di informazioni e di valutazioni sui rispettivi programmi di iniziativa. Le associazioni nazionali hanno in particolare dato notizia del lavoro unitario in corso e delle decisioni contenute in un loro recente documento.

Il comitato nazionale d'intesa e le associazioni hanno deciso di chiedere che il governo italiano solleciti un incontro bilaterale italo-svizzero per l'esame della proposta della nuova legge sugli stranieri nonché di presentare al governo italiano, di comune accordo, l'apposito documento del comitato d'intesa perché sia tenuto in considerazione.

Le associazioni nazionali hanno altresí proposto di indire un'assemblea plenaria del comitato nazionale d'intesa, con l'invito di partecipazione a tutte le forze politiche e sindacali democratiche dei due Paesi, per discutere problemi e proposte riguardanti la condizione e i diritti dell'emigrazione italiana nel momento atttuale.

Benemerito in Canada



Il sig. Frank Mascarin (al centro) fotografato dopo la cerimonia durante la quale gli sono state consegnate una medaglia e una pergamena in riconoscimento delle benemerenze acquisite con la sua opera a favore dell'agricoltura canadese. Gli sono accanto il sig. Guglielmo Sandre (a sinistra) e il cav. Domenico Armaleo.

Festosa cerimonia a Windsor per la consegna d'una medaglia e d'una pergamena al sig. Frank Mascarin, in riconoscimento dell'opera da lui svolta per il progresso dell'agricoltura canadese. Organizzatore perfetto della manifestazione, della quale ha curato anche i minimi particolari (gli vada dunque un « bravo » caloroso), il sig. Socrate Bergamo, al quale spettano il merito e il riconoscimento di essere l'instancabile valorizzatore del lavoro friulano nella città. Lo hanno coadiuvato il sig. Ferrando Rossit e il vice console Danelon.

Dopo l'esecuzione degli inni nazionali canadese e italiano — ascoltati in piedi e in un silenzio per il quale la definizione di « religioso » non chiude la più pallida ombra di retorica (ben 160 gli intervenuti) —, hanno parlato, nell'ordine, l'on. Herb Gray, deputato al Parlamento federale di Ottawa, il sindaco di Windsor sig. Bert Weeks, l'on. Eugene Whelan ministro dell'agricoltura: gli oratori hanno posto l'accento sulle doti di intraprendenza e di laboriosità del festeggiato, al quale hanno rivolto parole di calda gratitudine e di fervido elogio. Il cav. Domenico Armaleo, in rappresentanza del vice console Danelon (assente perché partito alla volta dell'Italia), ha poi consegnato al sig. Frank Mascarin la medaglia, accompagnando il dono con un elevato discorso che è stato successivamente trasmesso dall'emittente radiofonica di lingua italiana. La pergamena è stata consegnata dal sig. Guglielmo Sandre, azzanese di nascita.

E' da rilevare che la cerimonia ha costituito una graditissima sorpresa per gli stessi familiari del sig. Mascarin, i cui figli (medico l'uno, residente a Detroit, avvocato l'altro, residente a Niagara Falls) ignoravano — pur essendo stati invitati a prendere posto al tavolo d'onore — perché, e dedicata a chi, la cerimonia si tenesse. Gli è che (ed erano in molti a ritenerlo) si pensava a una festa di carattere familiare: ne è uscita invece — e ne va lode, ripetiamo, al sig. Socrate Bergamo — una manifestazione segnata dal carattere dell'ufficialità. Il friulano Frank Mascarin lo meritava.

Dagli Stati Uniti per un premio



Il dott. Tullio Poli, segretario generale della Camera di commercio di Pordenone, consegna l'attestato di benemerenza al sig. Gerardo Sorgi, detto Lalo. Al centro il cav. Rodolfo Hofer, animatore delle iniziative di Azzano Decimo.

Azzano Decimo ha festeggiato uno dei suoi figli più illustri, Gerardo Sorgi (Lalo), partito cinquant'anni fa per gli Stati Uniti d'America come semplice lavoratore e ora impresario affermatissimo nella città di Cleveland (Ohio). L'occasione è scaturita dalla consegna della medaglia d'oro e del diploma di benemerenza conferitigli, per il progresso economico e per la fedeltà al lavoro, dalla Camera di commercio di Pordenone.

Alla manifestazione sono intervenuti numerosi rappresentanti della comunità azzanese, fra cui il sindaco Polpatelli, il vicesindaco Gaiotti, il consigliere regionale Cogo, l'arciprete mons. Cadore, il dott. Pujatti, il prof. Pujatti, il dott. Plateo, il dott. Del Bianco, il dott. Innocente e il p.i. Gregoris. Regista impeccabile della serata è stato uno dei più attenti e sensibili valorizzatori dell'attività degli emigrati azzanesi, il cav. Rodolfo Hofer, il quale ha rivolto al festeggiato parole di fervido augurio e di vivo rallegramento per la sua attività, che onora all'estero il lavoro italiano e in particolare il nome di Azzano. Lo stesso sindaco, il consigliere regionale Cogo e mons. Cadore si sono uniti nell'auspicio e nella felicitazione. Il compiacimento del mondo economico pordenonese è stato espresso dal segretario generale della Camera di commercio, dott. Poli.

A tutti ha risposto commosso il sig. Sorgi, il quale ha comunicato, tra l'altro, l'intenzione di contribuire al completamento del centro sociale di Azzano Decimo.

Conferenza di Syria Poletti

Invitata dall'associazione « Dante Alighieri » di Campana (Argentina), la scrittrice e giornalista Syria Poletti — originaria di Sacile e da lungo tempo residente nella repubblica sudamericana — ha illustrato, in una conferenza dal titolo « Friuli, compendio dell'universo », le ragioni in forza delle quali la nostra regione ha mantenuto intatte alcune sue caratteristiche attraverso i secoli: motivi storici, geografici, linguistici ed etnici assicurano infatti al Friuli una fisionomia particolare, che racchiude in sé tutti gli aspetti del mondo.

E' opportuno ricordare che cinque anni fa (allora dedicammo alla scrittrice un lungo articolo, preceduto da un essenziale « curriculum vitae » e seguito da uno sguardo d'insieme su tutta la sua opera letteraria) Syria Poletti effettuò una lunga visita al Friuli, e che in quell'occasione, con la guida del presidente dell'Ente « Friuli nel mondo », ebbe modo di approfondire la conoscenza della nostra regione e di documentarsi intorno a tutti gli aspetti della sua vita e della sua civiltà.

La scrittrice — scrive *Il corriere degli italiani*, dal quale abbiamo appreso la notizia della conferenza — « ha parlato del Friuli con l'accento commosso che si usa per una persona cara: quel Friuli che tanta parte ha indubbiamente avuto nella formazione della sua personalità e nella sua concezione di vita ».

La brillante conferenza di Syria Poletti — che è stata presentata dalla signora Bin Turi, presidentessa della « Dante Alighieri » di Campana, con un discorso che ha messo in luce i caratteri e il valore dell'attività della scrittrice — è stata calorosamente applaudita dal pubblico e ha incontrato una vasta eco nell'ambiente culturale della città.

Nel Fogolâr di Sydney

Lo scorso 10 ottobre, il Fogolâr furlan di Sydney (Australia) ha proceduto all'elezione del nuovo comitato direttivo nelle seguenti persone: Angelo Donati presidente; Giuseppe Chiarot, vice presidente senior; Giannino Morassut, vice presidente junior; Antonio Petracco, tesoriere; Filiberto Donati, organizzatore; Italo Filipetto, assistente tesoriere; Teodoro Filipetto, assistente organizzatore. Successivamente, per sopravvenute ragioni personali, il sig. Petrucco è stato costretto a rinunciare alla carica di tesoriere: gli è pertanto subentrato l'assistente sig. Filipetto. Consiglieri del sodalizio sono stati eletti: Bruno Masters, Delio Bagnarol, Gino Avoledo, Pietro Solari, Alex Borean e Dante Magrin. Hanno offerto il loro aiuto come ausiliari i sigg. G. Milan, E. Volpatti, E. Ortolan, A. Papais, R. Polzot, L. Goldin, J. Pilotto, V. Chiandotto, E. Cimador, T. Schirato.



Una desolante immagine di Oltrerugo (Castelnovo del Friuli) dopo la violenta scossa di terremoto del 15 settembre.

Zilli: una famiglia in Argentina

Riceviamo da Mar del Plata (Argentina):

In una « escursione dell'amicizia » (escursionisti il presidente del Fogolâr di Mar del Plata, sig. Valentinuzzi, il vice presidente Brollo, il sottoscritto e altri) nella provincia di Mendoza, siamo capitati nella « finca » — vale a dire in una casa colonica in mezzo ai vigneti — di emigrati friulani: la famiglia Zilli.

Per l'esattezza, le cose sono andate così. Era agosto, e abbiamo cercato di « seminare », cioè di crearci nuovi amici (ci siamo riusciti, perché è probabile che, fra non molto tempo, qui in Argentina nasca un nuovo Fogolâr); e, per farlo, il sig. Valentinuzzi ha proiettato in diverse località due cortometraggi da lui realizzati: uno lo ha ripreso nelle zone terremotate del Friuli, dove si è recato poco dopo la tragedia del 6 maggio; l'altro lo ha ripreso durante lo svolgimento del congresso internazionale dei friulani, tenutosi a Mar del Plata nel novembre del 1975. Le proiezioni sono state effettuate a Mendoza, presente un grande numero di soci di quel Fogolâr; successivamente nella « finca » dei fratelli Ficcolo, nel distretto di San Martín; infine, nella « finca » dei fratelli Gino e Mario Zilli nella località di Bowen, nel distretto di Alvear, con l'intervento d'un centinaio di friulani residenti nei dintorni.

In casa degli Zilli, dove abbiamo ricevuto un'ospitalità cordialissima, siamo rimasti per più di ventiquattro ore: sufficienti per ascoltare con interesse le vicende — che, a mio avviso, sarebbe opportuno far conoscere a tutti i friulani — d'una famiglia straordinaria.

Gli Zilli emigrarono da Ospedaletto di Gemona negli anni Cinquanta (il padre, grande mutilato della prima guerra mondiale, era guardiano del forte di Ospedaletto), e, dopo un lungo tirocinio alle dipendenze altrui, si misero « in proprio » su una quarantina di ettari di deserto, appunto a Bowen. Quando si dice « deserto », l'immagine è chiara: nulla, zero. Essi, i fratelli Zilli, cominciarono con l'estirpare i rachitici arbusti d'una terra secca e improduttiva per mancanza d'acqua, perché a Bowen passano mesi e mesi senza che si veda una sola nuvola in cielo. In altre zone della vasta provincia di Mendoza più prossime alle catene montuose, l'acqua è fornita da canali d'irrigazione derivati dalle Ande (proprio qui sorge la vetta più alta dell'America: l'Aconcagua); ma di acqua, a Bowen, nemmeno la traccia. Come risolvere il difficilissimo problema? Gli Zilli pensarono di consorziarsi con alcuni vicini, e il miracolo si compí: dagli sforzi comuni fu possibile estrarre l'acqua dalla terra: tanto che, successivamente, riuscirono a mettere in funzione un pozzo e a irrigare, così, sufficientemente il terreno. Oggi la proprietà dei due fratelli friulani è un vasto podere, livellato in modo che i canali d'irrigazione giungano dovunque, per dissetare circa centomila viti, tremila fra pesche e prugne, più altre piantagioni.

Le famiglie Zilli vivono nella stessa « finca », e perciò formano un'unica famiglia. La compongono il fratello maggiore (Gino), la moglie Isabella Bertossi — figlia d'un noto capomastro gemonese ora scomparso — e tre loro figli: Pierino, di 23 anni, enologo; Carlo, più giovane d'un paio d'anni, che si dedica all'azienda; figlia, che accudisce alle faccende domestiche e dà una mano a tutti, in tutto. Mario, l'altro dei due fratelli, è sposato con un'argentina, ma non ha figli; peraltro è lui l'attuale responsabile dell'azienda.

Impossibile rimanere soltanto con la terra e le piantagioni; gli Zilli, per ragioni economiche, hanno dovuto industrializzare la produzione. Pertanto hanno dato vita a una cantina, che chiameranno « Bodega El alpino », cominciando con quattro silos della capacità di centomila litri ciascuno; ma, a « bodega » ultimata, i silos (in cemento armato) saranno dieci, e la capacità totale sarà pertanto di un milione di litri. Per la provincia di Mendoza, dove si incontrano cantine di gran lunga superiori per possibilità produttive, la cifra non è poi tanto astronomica come potrebbe sembrare; ma non bisogna dimenticare che l'attività degli Zilli si è iniziata pochi anni or sono, e pertanto i risultati conseguiti sono da considerarsi eccezionali. Inoltre, a causa d'una grandinata in piena vendemmia l'anno scorso, hanno subito una perdita secca del 75 per cento della produzione. Essi, tuttavia, non si arrendono dinanzi ai colpi duri della sorte: da buoni friulani, affrontano stoicamente le avversità, contando anche e soprattutto sulle nuove forze della famiglia: Pierino, l'enologo, che attende alla « bodega »; Carlo che ha in mano il destino dei vigneti.

Famiglia esemplare di emigrati friulani, quella degli Zilli: che ha saputo far nascere enormi grappoli d'uva da una terra ingrata che, prima del loro tenace lavoro, era ancora un'altra parte d'un immenso territorio argentino ancora vergine, incolto, da dissodare: la Pampa.

GIOVANNI LONDERO



Una foto scattata nella « finca » dei fratelli Zilli a Bowen, nella provincia di Mendoza (Argentina). Da sinistra a destra: il sig. Alfredo Brollo, vice presidente del Fogolâr di Mar del Plata; i sigg. Gino Zilli, Giovanni Londero, Mario Zilli e il presidente dello stesso sodalizio friulano, sig. Alessio Valentinuzzi.

Direttivo a Mar del Plata

Il Fogolâr furlan di Mar del Plata (Argentina), riunito in assemblea ordinaria lo scorso 22 agosto, ha eletto il nuovo comitato direttivo. Gli incarichi sono stati così distribuiti: presidente, Attilio Valentinuzzi; vice presidente, Alfredo Brollo; segretario, Marino G. Boscarol; vice segretario, Giovanni Londero; tesoriere, Pietro Candusso; vice tesoriere, Romeo Beltrame. Consiglieri titolari: Irma Maria Cossa, Giacomo Battistutta, Eugenio Tuppin, Enzo Tommasini; consiglieri supplenti: Pomilio Schiavo, ing. Giovanni L. Biasin, Margarita Maltinti, Onilde Di Bernardo, Revisori dei conti: Luciano Sartor, Ettore Persello, Anna Maria Brollo, Elisa Di Bernardo, Fermo Vorano. Assistente spirituale: don Irno Franco Burelli. Assistente legale: avv. Adriano Tonut.

Riconoscimenti al pittore Martin

Nei mesi scorsi, durante il secondo convegno artistico di Pompei sul tema « L'arte italiana nel mondo », dall'amministrazione comunale della città campana è stato assegnato al pittore Vittorio Martin, di Stevenà di Caneva, il « sigillo d'oro Città di Pompei », perché con la sua opera ha contribuito all'elevazione spirituale dell'uomo. Inoltre, l'artista friulano è stato invitato alla rassegna « Expo Pompei '76 », tenutasi nello scorso ottobre.

E' anche da segnalare che a Treviso, nella sede dell'Ept, il dott. Andrea Cason, direttore de *El Sil* del circolo « Amissi de la poesia », in occasione della premiazione per il concorso triveneto di poesia dialettale ha consegnato al pittore Martin un diploma e una medaglia d'argento per la preziosa collaborazione che egli presta al sodalizio e al giornale.

Rallegramenti e auguri a Vittorio Martin, che il critico e xilografo Luigi Servolini ha giustamente definito « pittore ecologitsa, per la predilezione e per il trasporto al paesaggio, del quale sente e traduce le bellezze per naturale vocazione e per premente fresca ispirazione ».



Un bel paesaggio di Vittorio Martin.

POSTA SENZA FRANCOBOLLO

AFRICA

ALABASTRO Giancarlo - ADDIS ABEBA (Etiopia) - Le rinnoviamo il cordiale ringraziamento per la gradita visita ai nostri uffici e per i saldi 1976 e 77 (via aerea). *Mandi, ogni ben.*

FLOREANO Italo e BERTOLI Adriano - DOUALA (Cameroun) - La gentile signora Valentina Florissi, rispettivamente cognata e sorella, ci ha corrisposto il saldo 1977 (via aerea) a vostro favore. Precedentemente, aveva saldato il conguaglio 1976. Grazie a tutt'e tre: cordialmente. Saluti e auguri da San Daniele.

AUSTRALIA

AVOLEDO Gino - SYDNEY - Grati per i saldi 1976 e 77, la salutiamo con viva cordialità.

BEARZATTO Ormonde - BULLEEN - Ben volentieri, ringraziando per il saldo 1977 (via aerea), salutiamo per lei Arba natale, gli zii, i cugini, tutti gli amici. Ogni bene.

BERTOLIN Adriana - BRISBANE - Con cordiali saluti da Sacile e da Zoppola, grazie per il saldo 1975.

BEVILACQUA Gio Batta - BERRIMA - Grazie: saldati, in qualità di sostenitore, il 1976 e 77. Non manchiamo di salutare per lei Meduno e tutti i compaesani in patria e all'estero.

BRESCON Luigi - SYDNEY - Il cugino, sig. Giovanni Battista Mattelig, che la saluta caramente, ci ha corrisposto per lei il saldo sostenitore 1976. Grazie di cuore a tutt'e due. E grazie dal direttore del nostro giornale per il gentile pensiero, che ha molto gradito; egli, nativo di Stupizza, le invia fervidi auguri dalla val Natisone.

BURELLO Silvio - NEW FARM - Grazie: i sette dollari australiani (5810 lire) hanno saldato il 1976 (via aerea). Ben volentieri, con auguri a lei e ai suoi familiari, salutiamo Torreano di Cividale.

MIAN Luigi - MACKAI - Abbiamo il gradito incarico di trasmettere a lei e ai suoi familiari gli affettuosi saluti della nipote Albina Del Pin. Anche da noi, vive cordialità.

EUROPA

ITALIA

ADAMI dott. Pietro - PADOVA - Al saldo 1976 ha provveduto la zia, signora Romoletta, che con lei ringraziamo beneaugurando.

ANDREUZZI dott. Piero - MILANO - A posto il 1976 e 77: il saldo ci è stato corrisposto dalla sua gentile signora. Grazie a tutt'e due; ogni bene.

ANGELI dott. Siro - ROMA - Il prof. Menichini ci ha versato il saldo 1976 a suo nome. Grazie; infiniti auguri e rallegramenti per i successi letterari recentemente conseguiti.

BANELLI Caterina - ROMA - Sentiti ringraziamenti per il saldo 1976 e per le cortesi espressioni. Si abbia cordiali auguri.

BARBORINI Ugo - ROMA - Siamo lieti di trasmetterle i saluti della cugina Alba, che ci ha versato per lei la quota d'abbonamento 1976. Vive cordialità, ringraziando.

BEARZATTO prof. Giovanni - VENEZIA - Grazie: a posto il 1976. Un caro *mandi*.

BEARZATTO Luigi - MILANO - Al saldo 1976 per lei ha provveduto il sig. Pietro Rigutto, che con lei ringraziamo beneaugurando.

BELLINI Luigi - SEGRATE (Milano) - Grati per i saldi 1976 e 77, la salutiamo con viva cordialità.

BIAGINI Maria - GENOVA - Saldato il 1977, come sostenitore, per lei e per i sigg. Maria e Giovanni Martina, rispettivamente residenti in Friuli e in Germania. Grazie; *mandi di cûr*.

BIBLIOTECA CIVICA di TRIESTE - Saldati il 1975 e 76. Grazie; auguri.

BIZZARO ing. Tomaso - SETTIMO TORINESE (Torino) - Sostenitore per il 1976. Ha provveduto sua mamma, la gentile signora Regina, da Settimo Torinese. Saluti dal nostro impaginatore Giuseppe Pividori da Loneriacco e dalla moglie Alda. Ogni bene.

BOLZICCO Aurelio - ROMA - La gentile signora Franca Flora ci ha spedito per lei il saldo 1976. Grazie a tutt'e due; *mandi*.

BON cav. Giovanni - TORINO - e MORELLI Umberto - GERBIDO (Torino) - Siamo grati al cav. Bon per il saldo 1976 (sostenitore) a favore di entrambi. Una cordiale stretta di mano.

BON CONTE Fiorella - TORINO - Sostenitrice per il 1976: ha provveduto il papà, che con lei ringraziamo beneaugurando.

BONIN Guido - ROMA - Rinnovati ringraziamenti per la gentile visita e per i saldi 1976 e 77. Cordiali saluti.

BRECCIA Luigi - SPINEA (Venezia) - Non esistono tessere sociali che non siano quelle dei Fogolârs. Se si iscriverà al Sodalizio friulano di Venezia, avrà la sua regolare tessera di socio. Con le 1.600 lire lei ha saldato l'abbonamento 1976 al nostro mensile, e di ciò la ringraziamo. Cordialità.

FABRIS don Leonardo - BRISCHE DI MEDUNA DI LIVENZA (Treviso) - Grati per il vaglia a saldo del 1976 e 77, la salutiamo con cordiali auguri.

FOGOLAR FURLAN di TORINO - A tutti, dirigenti e soci, giungano da Nespoledo di Lestizza i cordiali saluti (aggiungiamo i nostri) del sig. Amorindo Battistutta.

FRONTINI Angelo - ALBAIRATE (Milano) - La gentile signora Albina del Pin, sua buona amica, ci ha versato per lei i saldi del secondo semestre 1976 e dell'intero 1977. Con i suoi saluti, il nostro ringraziamento.

RUPIL Giuseppe - MESTRE (Venezia) - Vivi ringraziamenti per i saldi 1976 e 77 per lei, e per quelli relativi al 1977 per la signora *Livia Modolo - Favrin* e per l'architetto dott. *Bruno Bona*, che con lei salutiamo. Il presidente Valerio, grato per il buon ricordo, esprime fervidi auguri.

Ringraziamo vivamente anche le sottoelencate persone e istituzioni, tutte in Friuli, dalle quali — o a favore delle quali — ci è stato corrisposto il saldo 1976:

Afds, sezione di Domanins; Aiboino Pietro, Tiezzo (a mezzo del figlio Antonio residente in Canada); Andreutti Riccardo, Susans (a mezzo del fratello Aldo, residente in Germania); Angeli Zita, Udine; Armando Mario e Nella, Feletto Umberto (anche 1975 e 1977); Artigianato artistico e carnico, Resiutta (1977, a mezzo dell'ing. Forabosco); Baiutti Darida, Cassacco (secondo semestre 1976 e intero 1977, a mezzo del figlio); Barbina Regina, Udine (a mezzo della congiunta Maria); Bassi Giuseppe, Nespoledo di Lestizza (sostenitore); Basso Paolo, Domanins (a mezzo della locale sezione dell'Afds); Bassutti Pietro, Spilimbergo (anche 1977); Batic Francesca, Gorizia; Battigelli Angelo e Gina, Udine; Battistutta Amorindo, Nespoledo di Lestizza; Bellina Army, Chiusaforte (anche 1975); Bellina Filippo, Venzone (anche 1975); Benedet Onorato, Campagna di Maniago (1977, sostenitore); Bertoni Gianni, Rizzolo di Reana del Roiale; Bianchi Franco, San Giovanni di Casarsa (a mezzo del sig. Pierino Pinzan); Biblioteca e musei provinciali di Gorizia; Bidoli Giovanni, Udine (secondo semestre 1976 e tutto il 1977, a mezzo della gentile consorte); Bonanni Guido, Udine; Braida Ida, San Nicolò di Manzano (a mezzo dello zio Sante); Bravin Fulvio, Arba (secondo sem. 1976 e intero 1977); Cesaratto Emilia, Vivaro (1977, a mezzo della figlia Licia, residente in Francia); De Luca Amato, Pinzano al Tagliamento (1977, a mezzo della signora Doris Fabris); Domini Gino, Carlino (a mezzo del cugino Gianni Buna, residente in Canada); Faion Fortunato, Pinzano al Tagliamento (1977, a mezzo della signora Doris Fabris); Flaugnatti Pietro, Gemona (1977, sostenitore); Florissi Franco, San Daniele (1977); Fossaluzza Pellegrino, Sequals (1977, a mezzo del figlio Sergio, residente in Francia); Franceschina Aladino, Cavasso Nuovo (anche 1977); Francescon Loredana, Cavasso Nuovo (1977, sostenitrice); Franz Luigi, Mostacins di Castelnuovo (secondo semestre 1976 e intero 1977); Martina Maria, Tauriano di Spilimbergo (1977, sostenitrice, a mezzo della signora Maria Biagini, residente a Genova); Rangan Giovanni, Arba (a mezzo del sig. Mariano Bearzatto, residente in Germania); Stringaro Giovanna, Rivolto di Codroipo (anche 1977, a mezzo della sorella Oliva, residente in Canada).

BELGIO

BAINAT Carlo - FONTAINE L'EVEQUE - Ancora grazie per la gentile visita ai nostri uffici e per il saldo 1977. Ogni bene.

BARAZZUTTI - PITTON Beppina - BRUXELLES - e FRUCCO Eva - TERVUREN - La mamma (e rispettivamente nonna) — che saluta il sig. Pietro Colledani e famiglia, residenti in Argentina — ci ha versato per voi i saldi 1976. Con i suoi auguri, abbiatevi i nostri ringraziamenti.

BARONI Luigi - LIEGI - Esatto: la rimessa postale ha saldato il 1976 e 77. Grazie; voti di bene.

BERNARDON Nella - ST. MARTENS - Sostenitrice per il 1976. Vivi ringraziamenti, e cordiali saluti da Fanna.

BERTOLI Mario - BRUXELLES - Grati per averci comunicato l'indirizzo e per il saldo 1977 (sostenitore), le stringiamo con augurio la mano.

BOZ Giordano - OUGREE - Grazie: saldati il 1975 e 76. Vive cordialità e un caro *mandi*.

FLOREAN Vittorio - BRUXELLES - Con cordiali saluti da San Martino di Campagna, grazie per il saldo 1977.

FOGOLAR FURLAN di CHAPELLE-LEZ-HERLAIMONT - Ringraziamo il presidente cav. Moro per averci spedito il saldo 1977 a favore del sig. Michel Durant, che salutiamo con gratitudine. Informiamo che al sig. Risveglio Zuccato il giornale viene spedito con assoluta regolarità. Un caro *mandi* a tutti: soci e dirigenti del sodalizio.

FRANCIA

BACINELLO - AMISTANI Erminia - VIRY CHATILLON - Saldato il 1976 a mezzo del sig. Anselmo Rossi, che con lei ringraziamo. Vive cordialità.

BARAZZUTTI Leone - VIENNE - Sostenitore per il 1976. Grazie di cuore; ogni bene.

BARAZZUTTI Rosina - PARIGI - Infinite cordialità augurali da Forgaria, ringraziando per il saldo 1976.

BASSI Ermes - LORQUIN - Grati per il saldo 1976 (sostenitore), le stringiamo cordialmente la mano.

BAZZO Primo - GRISBACH AU VAL - Saldato il secondo semestre 1976: ha provveduto il fratello, segretario del Fogolâr di Mulhouse. Grazie a tutt'e due; *mandi*.

BEACCO Umberto - MALLEMORT - Rinnovati ringraziamenti per la gentile, gradita visita all'Ente, e per i saldi 1977 e 78. Ogni bene.

BEARZATTO Umberto - SOTTEVILLE-LES-ROUEN - Ben volentieri salutiamo per lei i parenti ad Arba e in Canada. Grazie per il saldo 1976 come sostenitore.

BELLINI Mario - ARGENTEUIL - A posto il 1976 (sostenitore). Cari saluti e auguri da Anduins.

BELLO Genoveffa - DECINES - La ringraziamo vivamente per il saldo 1976 per lei, e per quelli in qualità di sostenitori, sempre per l'anno in corso, a favore di *Teresa e Fiore Jacussi*. Auguri a tutt'e tre, con viva cordialità.

BERTUZZI Giovanni - TUFFE' - Esatto: saldati il 1976 e 77. Vivi ringraziamenti e fervidi auguri.

BERTUZZI Maria - COMPIEGNE - Sostenitrice per il 1976 e 77. Infinite grazie e voti d'ogni bene.

BIDOLI Angelina - VIGNEUX - La sorella Pierina, a nome della quale affettuosamente la salutiamo, ci ha versato per lei i saldi del secondo semestre 1976 e dell'intero 1977. Grazie a tutt'e due; un cordialissimo *mandi*.

BISARO Bruno - MONTIGNY-LES-METZ - Ancora grazie per aver voluto essere ospite dei nostri uffici e per aver saldato il 1976 e 77. Auguri di prosperità.

BOREANIZ Virgilio - L'ETANG-LA-VILLE - Siamo lieti di trasmetterle gli affettuosi saluti del cugino, sig. Valentino Franz, che ci ha versato per lei i saldi del secondo semestre 1976 e dell'intero 1977. Grazie a tutt'e due, con fervidi auguri.

BRATTI Beltrando - FRENAIS - La foto è stata pubblicata nel numero di febbraio. Grazie per il saldo 1976 come sostenitore. Cordiali auguri e infiniti saluti.

BRAVIN Novilia - ST. ETIENNE DU ROUVRAY - Ben volentieri, ringraziando per il saldo 1976 in qualità di sostenitrice, salutiamo per lei Arba natale, i parenti e gli amici in ogni parte del mondo e soprattutto in Canada. *Mandi*.

BROVEDANI Francesco - LONGEVILLE LES ST. AVOLD - Grazie: a posto il 1976. Cordialità da Clauzetto.

BRUN Dolores - MAIZIERES-LES-METZ - Ringraziando per il vaglia a saldo del 1976, ricambiamo con augurio i gentili saluti.

BRUNELLI Livio - PERRIGNIER - Grati per il saldo 1976, la salutiamo con ogni voto di bene.

BUIATTI Olivo - FLERS - Al saldo 1977 ha provveduto la gentile consorte, che con lei ringraziamo sentitamente, esprimendo i più fervidi auguri.

BULFON Leopoldo - CHATENAY MALAHY - Non manchiamo di salutare per lei le famiglie De Filippo e Andreutti, nonché Majano natale, così duramente provato dal terremoto. Grazie per il saldo 1977 (sostenitore).

BULIAN Sante - AMIENS - Grati per il saldo 1976 per lei e per il fratello Davide, residente in Argentina, la salutiamo con una cordiale stretta di mano.

BURELLI Abbondio - KINGERSHEIM - Le rinnoviamo l'espressione del gradimento per la gentile visita ai nostri uffici e per il saldo 1976. Con tutta cordialità, voti d'ogni bene.

BUZZI Fiorindo - DRAVEIL - A posto il 1976. Grazie; un caro *mandi*.

FABBRO Luciano e QUAI Giovanni - LUTTERBACH - Rinnoviamo al sig. Fabbro il ringraziamento per la gentile visita ai nostri uffici e per il saldo 1977 a favore di entrambi. *Mandi*, auguri.

FABRIS Fabio - QUIMPER - Anche a lei, grazie ancora per aver voluto essere ospite dei nostri uffici e per averci saldato il 1976 e 77. Una cordiale stretta di mano.

FALCOMER GIUNTOLI Elia - ARLES - Da Sanremo, la gentile signora Bruna Cargnelli ci ha spedito per lei il saldo 1977. Grazie a tutt'e due; ogni bene.

FARGERE Licia - ST. ETIENNE - Ringraziamo nuovamente anche lei per la cortese visita e per i saldi 1977 a suo nome e a favore di mamma Emilia, residente a Vivaro. Cordiali saluti.

FLUMIANI Luigia e Alberto - PRISSAC - La persona da voi incaricata ci ha versato il saldo 1976 a vostro nome. Grazie, con gli auguri migliori.

FOGOLAR FURLAN di MULHOUSE - Rinnoviamo al presidente, cav. Oreste D'Agosto, il vivo ringraziamento per i saldi 1977 a favore dei sigg. Adriano Pividori, Eugenio Soravito, Ezio Pettoello, Ottaviano Fogli e Guerrino Pidutti (quest'ultimo, sostenitore). A tutti e a ciascuno, con i sensi della gratitudine, i più fervidi voti di bene.

FOSSALUZZA Elvio - MENTON - Ricordiamo con piacere la sua gradita visita e le rinnoviamo il nostro ringraziamento per i saldi 1976, 77, 78 e 79. Tutti i voti più cari.

FOSSALUZZA Sergio - BOURGES - Ancora grazie per la gentile visita e per i saldi 1977 per lei e per il papà, residente in Friuli. Ogni bene, con cordiali saluti da Sequals.

LAUTCHME-FAISON-FERUGLIO, famiglia - LIONE - Il sig. Luigi Feruglio, residente a Berna, facendo gentile visita ai nostri uffici, ci ha corrisposto per voi il saldo 1977. Grazie a lui e a voi, che salutiamo cordialmente, bene augurando.

MARCHIOL Amabile - COUCY par RETHEL - Al saldo 1976 per lei ha provveduto la nipote, signora Fiorita Böhi, residente in Svizzera, che con lei ringraziamo vivamente, beneaugurando.

MAZZOLINI Renzo - FAULQUEMONT - Come lei stesso riconosce, la foto dei cinquantenni della Val Pesarina è mal riuscita. Assolutamente impossibile pubblicarla: nessuno del gruppo vi si riconoscerebbe, e la pagina ne risulterebbe deturpata. Gradisca cordiali saluti.

GERMANIA

ANDREUTTI Aldo - SAARBRUCKEN - Rinnovati ringraziamenti per la gentile visita, che abbiamo molto gradito, e per i saldi 1976 per lei e per il fratello Riccardo, residente in Friuli. Cordialità a tutt'e due.

BEARZATTO Mariano - QUIERSCHIED - Grazie: ricevuti i saldi 1976 per lei e per il sig. Giovanni Rangan, residente in Friuli. Saluti cari e voti di bene.

BRAIDA Eligio - MONACO - Sostenitore per il 1976. Grazie di cuore; un caro *mandi* colmo di augurio.

BRANDOLISIO Agostino - DUSSELDORF - Con vive cordialità da Maniago, grazie per il saldo 1976 (sostenitore).

BRAVIN Stelio - FISCHBACH - Il fratello Fulvio, che la saluta caramente da Arba, ci ha versato per lei i saldi del secondo semestre 1976 e dell'intero 1977. Grazie a tutt'e due; ogni bene.

MARTINA Giovanni - RIEGELSBERG - La gentile signora Maria Biagini, residente a Genova, ci ha spedito per lei la quota d'abbonamento 1976. Grazie a tutt'e due; cordiali auguri.

INGHILTERRA

BRUN Antonio - LONDRA - Saldato il 1977: ha provveduto il sig. Osvaldo De Marco, che con lei ringraziamo cordialmente, beneaugurando.

FERRARIN Sandra - LONDRA - Ringraziando per il saldo 1976, la salutiamo con fervido augurio da Sequals.

LUSSEMBURGO

BRESSAN Loretto - ESCH-SUR-ALZETTE - Con cordiali voti di bene, grazie per il saldo 1976.

FOGOLAR FURLAN di LUSSEMBURGO - Ringraziamo il vice presidente per il saldo 1976 (sostenitore) a favore del sig. Aliberti De Franceschi, che salutiamo cordialmente, beneaugurando.

OLANDA

BERGAMO-VAN DER WURF, signora - UTRECHT - Le rinnoviamo il nostro sentito ringraziamento per la gradita visita e per i 25 fiorini (8.250 lire) a saldo dell'abbonamento 1977 come sostenitrice. Ben volentieri salutiamo caramente per lei i parenti e gli amici disseminati nel mondo, rassicurandoli del suo augurio e del suo particolare ricordo nei giorni della tragedia che ha percosso il Friuli. Vive cordialità.



Una foto scattata durante il pic-nic della sezione di Kalamazoo del Fogolâr furlan di Chicago. Ci è stata gentilmente consegnata dal sig. Romeo Amat, nativo di Fanna ma residente nel Michigan.



Il coro del Fogolâr furlan di Roma, diretto dal maestro Fausto Corrubolo, al decimo festival nazionale dei canti della montagna, tenutosi nella capitale nei mesi scorsi. Fervido il consenso, caloroso il successo. (Foto Portelli)

Conferenza di Syria Poletti

Invitata dall'associazione « Dante Alighieri » di Campana (Argentina), la scrittrice e giornalista Syria Poletti — originaria di Sacile e da lungo tempo residente nella repubblica sudamericana — ha illustrato, in una conferenza dal titolo « Friuli, compendio dell'universo », le ragioni in forza delle quali la nostra regione ha mantenuto intatte alcune sue caratteristiche attraverso i secoli: motivi storici, geografici, linguistici ed etnici assicurano infatti al Friuli una fisionomia particolare, che racchiude in sé tutti gli aspetti del mondo.

E' opportuno ricordare che cinque anni fa (allora dedicammo alla scrittrice un lungo articolo, preceduto da un essenziale « curriculum vitae » e seguito da uno sguardo d'insieme su tutta la sua opera letteraria) Syria Poletti effettuò una lunga visita al Friuli, e che in quell'occasione, con la guida del presidente dell'Ente « Friuli nel mondo », ebbe modo di approfondire la conoscenza della nostra regione e di documentarsi intorno a tutti gli aspetti della sua vita e della sua civiltà.

La scrittrice — scrive *Il corriere degli italiani*, dal quale abbiamo appreso la notizia della conferenza — « ha parlato del Friuli con l'accento commosso che si usa per una persona cara: quel Friuli che tanta parte ha indubbiamente avuto nella formazione della sua personalità e nella sua concezione di vita ».

La brillante conferenza di Syria Poletti — che è stata presentata dalla signora Bin Turi, presidentessa della « Dante Alighieri » di Campana, con un discorso che ha messo in luce i caratteri e il valore dell'attività della scrittrice — è stata calorosamente applaudita dal pubblico e ha incontrato una vasta eco nell'ambiente culturale della città.

Nel Fogolâr di Sydney

Lo scorso 10 ottobre, il Fogolâr furlan di Sydney (Australia) ha proceduto all'elezione del nuovo comitato direttivo nelle seguenti persone: Angelo Donati presidente; Giuseppe Chiarot, vice presidente senior; Giannino Morassut, vice presidente junior; Antonio Petracco, tesoriere; Filiberto Donati, organizzatore; Italo Filipetto, assistente tesoriere; Teodoro Filipetto, assistente organizzatore. Successivamente, per sopravvenute ragioni personali, il sig. Petrucco è stato costretto a rinunciare alla carica di tesoriere: gli è pertanto subentrato l'assistente sig. Filipetto. Consiglieri del sodalizio sono stati eletti: Bruno Masters, Delio Bagnarol, Gino Avoledo, Pietro Solari, Alex Borean e Dante Magrin. Hanno offerto il loro aiuto come ausiliari i sigg. G. Milan, E. Volpatti, E. Ortolan, A. Papais, R. Polzot, L. Goldin, J. Pilotto, V. Chiandotto, E. Cimador, T. Schirato.


Una desolante immagine di Oltrerugo (Castelnovo del Friuli) dopo la violenta scossa di terremoto del 15 settembre.

Zilli: una famiglia in Argentina

Riceviamo da Mar del Plata (Argentina):

In una « escursione dell'amicizia » (escursionisti il presidente del Fogolâr di Mar del Plata, sig. Valentinuzzi, il vice presidente Brollo, il sottoscritto e altri) nella provincia di Mendoza, siamo capitati nella « finca » — vale a dire in una casa colonica in mezzo ai vigneti — di emigrati friulani: la famiglia Zilli.

Per l'esattezza, le cose sono andate così. Era agosto, e abbiamo cercato di « seminare », cioè di crearci nuovi amici (ci siamo riusciti, perché è probabile che, fra non molto tempo, qui in Argentina nasca un nuovo Fogolâr); e, per farlo, il sig. Valentinuzzi ha proiettato in diverse località due cortometraggi da lui realizzati: uno lo ha ripreso nelle zone terremotate del Friuli, dove si è recato poco dopo la tragedia del 6 maggio; l'altro lo ha ripreso durante lo svolgimento del congresso internazionale dei friulani, tenutosi a Mar del Plata nel novembre del 1975. Le proiezioni sono state effettuate a Mendoza, presente un grande numero di soci di quel Fogolâr; successivamente nella « finca » dei fratelli Piccolo, nel distretto di San Martín; infine, nella « finca » dei fratelli Gino e Mario Zilli nella località di Bowen, nel distretto di Alvear, con l'intervento d'un centinaio di friulani residenti nei dintorni.

In casa degli Zilli, dove abbiamo ricevuto un'ospitalità cordialissima, siamo rimasti per più di ventiquattro ore: sufficienti per ascoltare con interesse le vicende — che, a mio avviso, sarebbe opportuno far conoscere a tutti i friulani — d'una famiglia straordinaria.

Gli Zilli emigrarono da Ospedaletto di Gemona negli anni Cinquanta (il padre, grande mutilato della prima guerra mondiale, era guardiano del forte di Ospedaletto), e, dopo un lungo tirocinio alle dipendenze altrui, si misero « in proprio » su una quarantina di ettari di deserto, appunto a Bowen. Quando si dice « deserto », l'immagine è chiara: nulla, zero. Essi, i fratelli Zilli, cominciarono con l'estirpare i rachitici arbusti d'una terra secca e improduttiva per mancanza d'acqua, perché a Bowen passano mesi e mesi senza che si veda una sola nuvola in cielo. In altre zone della vasta provincia di Mendoza più prossime alle catene montuose, l'acqua è fornita da canali d'irrigazione derivati dalle Ande (proprio qui sorge la vetta più alta dell'America: l'Aconcagua); ma di acqua, a Bowen, nemmeno la traccia. Come risolvere il difficilissimo problema? Gli Zilli pensarono di consorziarsi con alcuni vicini, e il miracolo si compì: dagli sforzi comuni fu possibile estrarre l'acqua dalla terra: tanto che, successivamente, riuscirono a mettere in funzione un pozzo e a irrigare, così, sufficientemente il terreno. Oggi la proprietà dei due fratelli friulani è un vasto podere, livellato in modo che i canali d'irrigazione giungano dovunque, per dissetare circa centomila viti, tremila fra pesche e prugne, più altre piantagioni.

Le famiglie Zilli vivono nella stessa « finca », e perciò formano un'unica famiglia. La compongono il fratello maggiore (Gino), la moglie Isabella Bertossi — figlia d'un noto capomastro gemonese ora scomparso — e tre loro figli: Pierino, di 23 anni, enologo; Carlo, più giovane d'un paio d'anni, che si dedica all'azienda; figlia, che accudisce alle faccende domestiche e dà una mano a tutti, in tutto. Mario, l'altro dei due fratelli, è sposato con un'argentina, ma non ha figli; peraltro è lui l'attuale responsabile dell'azienda.

Impossibile rimanere soltanto con la terra e le piantagioni; gli Zilli, per ragioni economiche, hanno dovuto industrializzare la produzione. Pertanto hanno dato vita a una cantina, che chiameranno « Bodega El alpino », cominciando con quattro silos della capacità di centomila litri ciascuno; ma, a « bodega » ultimata, i silos (in cemento armato) saranno dieci, e la capacità totale sarà pertanto di un milione di litri. Per la provincia di Mendoza, dove si incontrano cantine di gran lunga superiori per possibilità produttive, la cifra non è poi tanto astronomica come potrebbe sembrare; ma non bisogna dimenticare che l'attività degli Zilli si è iniziata pochi anni or sono, e pertanto i risultati conseguiti sono da considerarsi eccezionali. Inoltre, a causa d'una grandinata in piena vendemmia l'anno scorso, hanno subito una perdita secca del 75 per cento della produzione. Essi, tuttavia, non si arrendono dinanzi ai colpi duri della sorte: da buoni friulani, affrontano stoicamente le avversità, contando anche e soprattutto sulle nuove forze della famiglia: Pierino, l'enologo, che attende alla « bodega »; Carlo che ha in mano il destino dei vigneti.

Famiglia esemplare di emigrati friulani, quella degli Zilli: che ha saputo far nascere enormi grappoli d'uva da una terra ingrata che, prima del loro tenace lavoro, era ancora un'altra parte d'un immenso territorio argentino ancora vergine, incolto, da dissodare: la Pampa.

GIOVANNI LONDERO


Una foto scattata nella « finca » dei fratelli Zilli a Bowen, nella provincia di Mendoza (Argentina). Da sinistra a destra: il sig. Alfredo Brollo, vice presidente del Fogolâr di Mar del Plata; i sigg. Gino Zilli, Giovanni Londero, Mario Zilli e il presidente dello stesso sodalizio friulano, sig. Alessio Valentinuzzi.

Direttivo a Mar del Plata

Il Fogolâr furlan di Mar del Plata (Argentina), riunito in assemblea ordinaria lo scorso 22 agosto, ha eletto il nuovo comitato direttivo. Gli incarichi sono stati così distribuiti: presidente, Attilio Valentinuzzi; vice presidente, Alfredo Brollo; segretario, Marino G. Boscarol; vice segretario, Giovanni Londero; tesoriere, Pietro Candusso; vice tesoriere, Romeo Beltrame. Consiglieri titolari: Irma Maria Cossa, Giacomo Battistutta, Eugenio Tuppin, Enzo Tommasini; consiglieri supplenti: Pomilio Schiavo, ing. Giovanni L. Biasin, Margarita Maltinti, Onilde Di Bernardo. Revisori dei conti: Luciano Sartor, Ettore Persello, Anna Maria Brollo, Elisa Di Bernardo, Fermo Vorano. Assistente spirituale: don Irno Franco Burelli. Assistente legale: avv. Adriano Tonut.

Riconoscimenti al pittore Martin

Nei mesi scorsi, durante il secondo convegno artistico di Pompei sul tema « L'arte italiana nel mondo », dall'amministrazione comunale della città campana è stato assegnato al pittore Vittorio Martin, di Stevenà di Caneva, il « sigillo d'oro Città di Pompei », perché con la sua opera ha contribuito all'elevazione spirituale dell'uomo. Inoltre, l'artista friulano è stato invitato alla rassegna « Expo Pompei '76 », tenutasi nello scorso ottobre.

E' anche da segnalare che a Treviso, nella sede dell'Ept, il dott. Andrea Cason, direttore de *El Sil* del circolo « Amissi de la poesia », in occasione della premiazione per il concorso triveneto di poesia dialettale ha consegnato al pittore Martin un diploma e una medaglia d'argento per la preziosa collaborazione che egli presta al sodalizio e al giornale.

Rallegramenti e auguri a Vittorio Martin, che il critico e xilografo Luigi Servolini ha giustamente definito « pittore ecologitsa, per la predilezione e per il trasporto al paesaggio, del quale sente e traduce le bellezze per naturale vocazione e per premente fresca ispirazione ».


Un bel paesaggio di Vittorio Martin.

POSTA SENZA FRANCOBOLLO

AFRICA

ALABASTRO Giancarlo - ADDIS ABEBA (Etiopia) - Le rinnoviamo il cordiale ringraziamento per la gradita visita ai nostri uffici e per i saldi 1976 e 77 (via aerea). *Mandi, ogni ben.*

FLOREANO Italo e BERTOLI Adriano - DOUALA (Cameroun) - La gentile signora Valentina Florissi, rispettivamente cognata e sorella, ci ha corrisposto il saldo 1977 (via aerea) a vostro favore. Precedentemente, aveva saldato il conguaglio 1976. Grazie a tutt'e tre: cordialmente. Saluti e auguri da San Daniele.

AUSTRALIA

AVOLEDO Gino - SYDNEY - Grati per i saldi 1976 e 77, la salutiamo con viva cordialità.

BEARZATTO Ormonde - BULLEEN - Ben volentieri, ringraziando per il saldo 1977 (via aerea), salutiamo per lei Arba natale, gli zii, i cugini, tutti gli amici. Ogni bene.

BERTOLIN Adriana - BRISBANE - Con cordiali saluti da Sacile e da Zoppola, grazie per il saldo 1975.

BEVILACQUA Gio Batta - BERRIMA - Grazie: saldati, in qualità di sostenitore, il 1976 e 77. Non manchiamo di salutare per lei Meduno e tutti i compaesani in patria e all'estero.

BRESCON Luigi - SYDNEY - Il cugino, sig. Giovanni Battista Mattelig, che la saluta caramente, ci ha corrisposto per lei il saldo sostenitore 1976. Grazie di cuore a tutt'e due. E grazie dal direttore del nostro giornale per il gentile pensiero, che ha molto gradito; egli, nativo di Stupizza, le invia fervidi auguri dalla val Natisone.

BURELLO Silvio - NEW FARM - Grazie: i sette dollari australiani (5810 lire) hanno saldato il 1976 (via aerea). Ben volentieri, con auguri a lei e ai suoi familiari, salutiamo Torreano di Cividale.

MIAN Luigi - MACKAI - Abbiamo il gradito incarico di trasmettere a lei e ai suoi familiari gli affettuosi saluti della nipote Albina Del Pin. Anche da noi, vive cordialità.

EUROPA

ITALIA

ADAMI dott. Pietro - PADOVA - Al saldo 1976 ha provveduto la zia, signora Romoletta, che con lei ringraziamo beneaugurando.

ANDREUZZI dott. Piero - MILANO - A posto il 1976 e 77: il saldo ci è stato corrisposto dalla sua gentile signora. Grazie a tutt'e due; ogni bene.

ANGELI dott. Siro - ROMA - Il prof. Menichini ci ha versato il saldo 1976 a suo nome. Grazie; infiniti auguri e rallegramenti per i successi letterari recentemente conseguiti.

BANELLI Caterina - ROMA - Sentiti ringraziamenti per il saldo 1976 e per le cortesi espressioni. Si abbia cordiali auguri.

BARBORINI Ugo - ROMA - Siamo lieti di trasmetterle i saluti della cugina Alba, che ci ha versato per lei la quota d'abbonamento 1976. Vive cordialità, ringraziando.

BEARZATTO prof. Giovanni - VENEZIA - Grazie: a posto il 1976. Un caro *mandi.*

BEARZATTO Luigi - MILANO - Al saldo 1976 per lei ha provveduto il sig. Pietro Rigutto, che con lei ringraziamo beneaugurando.

BELLINI Luigi - SEGRATE (Milano) - Grati per i saldi 1976 e 77, la salutiamo con viva cordialità.

BIAGINI Maria - GENOVA - Saldato il 1977, come sostenitore, per lei e per i sigg. Maria e Giovanni Martina, rispettivamente residenti in Friuli e in Germania. Grazie; *mandi di cûr.*

BIBLIOTECA CIVICA di TRIESTE - Saldati il 1975 e 76. Grazie; auguri.

BIZZARO ing. Tomaso - SETTIMO TORINESE (Torino) - Sostenitore per il 1976. Ha provveduto sua mamma, la gentile signora Regina, da Settimo Torinese. Saluti dal nostro impaginatore Giuseppe Pividori da Loneriacco e dalla moglie Alda. Ogni bene.

BOLZICCO Aurelio - ROMA - La gentile signora Franca Flora ci ha spedito per lei il saldo 1976. Grazie a tutt'e due; *mandi.*

BON cav. Giovanni - TORINO - e MORELLI Umberto - GERBIDO (Torino) - Siamo grati al cav. Bon per il saldo 1976 (sostenitore) a favore di entrambi. Una cordiale stretta di mano.

BON CONTE Fiorella - TORINO - Sostenitrice per il 1976: ha provveduto il papà, che con lei ringraziamo beneaugurando.

BONIN Guido - ROMA - Rinnovati ringraziamenti per la gentile visita e per i saldi 1976 e 77. Cordiali saluti.

BRECCIA Luigi - SPINEA (Venezia) - Non esistono tessere sociali che non siano quelle dei Fogolârs. Se si iscriverà al Sodalizio friulano di Venezia, avrà la sua regolare tessera di socio. Con le 1.600 lire lei ha saldato l'abbonamento 1976 al nostro mensile, e di ciò la ringraziamo. Cordialità.

FABRIS don Leonardo - BRISCHE DI MEDUNA DI LIVENZA (Treviso) - Grati per il vaglia a saldo del 1976 e 77, la salutiamo con cordiali auguri.

FOGOLAR FURLAN di TORINO - A tutti, dirigenti e soci, giungano da Nespoledo di Lestizza i cordiali saluti (aggiungiamo i nostri) del sig. Amorindo Battistutta.

FRONTINI Angelo - ALBAIRATE (Milano) - La gentile signora Albina del Pin, sua buona amica, ci ha versato per lei i saldi del secondo semestre 1976 e dell'intero 1977. Con i suoi saluti, il nostro ringraziamento.

RUPIL Giuseppe - MESTRE (Venezia) - Vivi ringraziamenti per i saldi 1976 e 77 per lei, e per quelli relativi al 1977 per la signora *Livia Modolo - Favrin* e per l'architetto dott. *Bruno Bona*, che con lei salutiamo. Il presidente Valerio, grato per il buon ricordo, esprime fervidi auguri.

Ringraziamo vivamente anche le sottoelencate persone e istituzioni, tutte in Friuli, dalle quali — o a favore delle quali — ci è stato corrisposto il saldo 1976:

Afds, sezione di Domanins; Aiboino Pietro, Tiezzo (a mezzo del figlio Antonio residente in Canada); Andreutti Riccardo, Susans (a mezzo del fratello Aldo, residente in Germania); Angeli Zita, Udine; Armando Mario e Nella, Feletto Umberto (anche 1975 e 1977); Artigianato artistico e carnico, Resiutta (1977, a mezzo dell'ing. Forabosco); Baiutti Darida, Cassacco (secondo semestre 1976 e intero 1977, a mezzo del figlio); Barbina Regina, Udine (a mezzo della congiunta Maria); Bassi Giuseppe, Nespoledo di Lestizza (sostenitore); Basso Paolo, Domanins (a mezzo della locale sezione dell'Afds); Bassutti Pietro, Spilimbergo (anche 1977); Batic Francesca, Gorizia; Battigelli Angelo e Gina, Udine; Battistutta Amorindo, Nespoledo di Lestizza; Bellina Army, Chiusaforte (anche 1975); Bellina Filippo, Venzone (anche 1975); Benedet Onorato, Campagna di Maniago (1977, sostenitore); Bertoni Gianni, Rizzolo di Reana del Roiale; Bianchi Franco, San Giovanni di Casarsa (a mezzo del sig. Pierino Pinzan); Biblioteca e musei provinciali di Gorizia; Bidoli Giovanni, Udine (secondo semestre 1976 e tutto il 1977, a mezzo della gentile consorte); Bonanni Guido, Udine; Braida Ida, San Nicolò di Manzano (a mezzo dello zio Sante); Bravin Fulvio, Arba (secondo sem. 1976 e intero 1977); Cesaratto Emilia, Vivaro (1977, a mezzo della figlia Licia, residente in Francia); De Luca Amato, Pinzano al Tagliamento (1977, a mezzo della signora Doris Fabris); Domini Gino, Carlino (a mezzo del cugino Gianni Buna, residente in Canada); Faion Fortunato, Pinzano al Tagliamento (1977, a mezzo della signora Doris Fabris); Flaugnatti Pietro, Gemona (1977, sostenitore); Florissi Franco, San Daniele (1977); Fossaluzza Pellegrino, Sequals (1977, a mezzo del figlio Sergio, residente in Francia); Franceschina Aladino, Cavasso Nuovo (anche 1977); Francescon Loredana, Cavasso Nuovo (1977, sostenitrice); Franz Luigi, Mostacins di Castelnuovo (secondo semestre 1976 e intero 1977); Martina Maria, Tauriano di Spilimbergo (1977, sostenitrice, a mezzo della signora Maria Biagini, residente a Genova); Rangan Giovanni, Arba (a mezzo del sig. Mariano Bearzatto, residente in Germania); Stringaro Giovanna, Rivolto di Codroipo (anche 1977, a mezzo della sorella Oliva, residente in Canada).

BELGIO

BAINAT Carlo - FONTAINE L'EVEQUE - Ancora grazie per la gentile visita ai nostri uffici e per il saldo 1977. Ogni bene.

BARAZZUTTI - PITTON Beppina - BRUXELLES - e FRUCCO Eva - TERVUREN - La mamma (e rispettivamente nonna) — che saluta il sig. Pietro Colledani e famiglia, residenti in Argentina — ci ha versato per voi i saldi 1976. Con i suoi auguri, abbiatevi i nostri ringraziamenti.

BARONI Luigi - LIEGI - Esatto: la rimessa postale ha saldato il 1976 e 77. Grazie; voti di bene.

BERNARDON Nella - ST. MARTENS - Sostenitrice per il 1976. Vivi ringraziamenti, e cordiali saluti da Fanna.

BERTOLI Mario - BRUXELLES - Grati per averci comunicato l'indirizzo e per il saldo 1977 (sostenitore), le stringiamo con augurio la mano.

BOZ Giordano - OUGREE - Grazie: saldati il 1975 e 76. Vive cordialità e un caro *mandi.*

FLOREAN Vittorio - BRUXELLES - Con cordiali saluti da San Martino di Campagna, grazie per il saldo 1977.

FOGOLAR FURLAN di CHAPELLE-LEZ-HERLAIMONT - Ringraziamo il presidente cav. Moro per averci spedito il saldo 1977 a favore del sig. Michel Durant, che salutiamo con gratitudine. Informiamo che al sig. Risveglio Zuccato il giornale viene spedito con assoluta regolarità. Un caro *mandi* a tutti: soci e dirigenti del sodalizio.

FRANCIA

BACINELLO - AMISTANI Erminia - VIRY CHATILLON - Saldato il 1976 a mezzo del sig. Anselmo Rossi, che con lei ringraziamo. Vive cordialità.

BARAZZUTTI Leone - VIENNE - Sostenitore per il 1976. Grazie di cuore; ogni bene.

BARAZZUTTI Rosina - PARIGI - Infinite cordialità augurali da Forgaria, ringraziando per il saldo 1976.

BASSI Ermes - LORQUIN - Grati per il saldo 1976 (sostenitore), le stringiamo cordialmente la mano.

BAZZO Primo - GRISBACH AU VAL - Saldato il secondo semestre 1976: ha provveduto il fratello, segretario del Fogolâr di Mulhouse. Grazie a tutt'e due; *mandi.*

BEACCO Umberto - MALLEMORT - Rinnovati ringraziamenti per la gentile, gradita visita all'Ente, e per i saldi 1977 e 78. Ogni bene.

BEARZATTO Umberto - SOTTEVILLE-LES-ROUEN - Ben volentieri salutiamo per lei i parenti ad Arba e in Canada. Grazie per il saldo 1976 come sostenitore.

BELLINI Mario - ARGENTEUIL - A posto il 1976 (sostenitore). Cari saluti e auguri da Anduins.

BELLO Genoveffa - DECINES - La ringraziamo vivamente per il saldo 1976 per lei, e per quelli in qualità di sostenitori, sempre per l'anno in corso, a favore di *Teresa e Fiore Jacussi.* Auguri a tutt'e tre, con viva cordialità.

BERTUZZI Giovanni - TUFFE' - Esatto: saldati il 1976 e 77. Vivi ringraziamenti e fervidi auguri.

BERTUZZI Maria - COMPIEGNE - Sostenitrice per il 1976 e 77. Infinite grazie e voti d'ogni bene.

BIDOLI Angelina - VIGNEUX - La sorella Pierina, a nome della quale affettuosamente la salutiamo, ci ha versato per lei i saldi del secondo semestre 1976 e dell'intero 1977. Grazie a tutt'e due; un cordialissimo *mandi.*

BISARO Bruno - MONTIGNY-LES-METZ - Ancora grazie per aver voluto essere ospite dei nostri uffici e per aver saldato il 1976 e 77. Auguri di prosperità.

BOREANIZ Virgilio - L'ETANG-LA-VILLE - Siamo lieti di trasmetterle gli affettuosi saluti del cugino, sig. Valentino Franz, che ci ha versato per lei i saldi del secondo semestre 1976 e dell'intero 1977. Grazie a tutt'e due, con fervidi auguri.

BRATTI Beltrando - FRENAIS - La foto è stata pubblicata nel numero di febbraio. Grazie per il saldo 1976 come sostenitore. Cordiali auguri e infiniti saluti.

BRAVIN Novilia - ST. ETIENNE DU ROUVRAY - Ben volentieri, ringraziando per il saldo 1976 in qualità di sostenitrice, salutiamo per lei Arba natale, i parenti e gli amici in ogni parte del mondo e soprattutto in Canada. *Mandi.*

BROVEDANI Francesco - LONGEVILLE LES ST. AVOLD - Grazie: a posto il 1976. Cordialità da Clauzetto.

BRUN Dolores - MAIZIERES-LES-METZ - Ringraziando per il vaglia a saldo del 1976, ricambiamo con augurio i gentili saluti.

BRUNELLI Livio - PERRIGNIER - Grati per il saldo 1976, la salutiamo con ogni voto di bene.

BUIATTI Olivo - FLERS - Al saldo 1977 ha provveduto la gentile consorte, che con lei ringraziamo sentitamente, esprimendo i più fervidi auguri.

BULFON Leopoldo - CHATENAY MALAHY - Non manchiamo di salutare per lei le famiglie De Filippo e Andreutti, nonché Majano natale, così duramente provato dal terremoto. Grazie per il saldo 1977 (sostenitore).

BULIAN Sante - AMIENS - Grati per il saldo 1976 per lei e per il fratello Davide, residente in Argentina, la salutiamo con una cordiale stretta di mano.

BURELLI Abbondio - KINGERSHEIM - Le rinnoviamo l'espressione del gradimento per la gentile visita ai nostri uffici e per il saldo 1976. Con tutta cordialità, voti d'ogni bene.

BUZZI Fiorindo - DRAVEIL - A posto il 1976. Grazie; un caro *mandi.*

FABBRO Luciano e QUAI Giovanni - LUTTERBACH - Rinnoviamo al sig. Fabbro il ringraziamento per la gentile visita ai nostri uffici e per il saldo 1977 a favore di entrambi. *Mandi,* auguri.

FABRIS Fabio - QUIMPER - Anche a lei, grazie ancora per aver voluto essere ospite dei nostri uffici e per averci saldato il 1976 e 77. Una cordiale stretta di mano.

FALCOMER GIUNTOLI Elia - ARLES - Da Sanremo, la gentile signora Bruna Cargnelli ci ha spedito per lei il saldo 1977. Grazie a tutt'e due; ogni bene.

FARGERE Licia - ST. ETIENNE - Ringraziamo nuovamente anche lei per la cortese visita e per i saldi 1977 a suo nome e a favore di mamma Emilia, residente a Vivaro. Cordiali saluti.

FLUMIANI Luigia e Alberto - PRISSAC - La persona da voi incaricata ci ha versato il saldo 1976 a vostro nome. Grazie, con gli auguri migliori.

FOGOLAR FURLAN di MULHOUSE - Rinnoviamo al presidente, cav. Oreste D'Agosto, il vivo ringraziamento per i saldi 1977 a favore dei sigg. Adriano Pividori, Eugenio Soravito, Ezio Pettoello, Ottaviano Fogli e Guerrino Pidutti (quest'ultimo, sostenitore). A tutti e a ciascuno, con i sensi della gratitudine, i più fervidi voti di bene.

FOSSALUZZA Elvio - MENTON - Ricordiamo con piacere la sua gradita visita e le rinnoviamo il nostro ringraziamento per i saldi 1976, 77, 78 e 79. Tutti i voti più cari.

FOSSALUZZA Sergio - BOURGES - Ancora grazie per la gentile visita e per i saldi 1977 per lei e per il papà, residente in Friuli. Ogni bene, con cordiali saluti da Sequals.

LAUTCHME-FAISON-FERUGLIO, famiglia - LIONE - Il sig. Luigi Feruglio, residente a Berna, facendo gentile visita ai nostri uffici, ci ha corrisposto per voi il saldo 1977. Grazie a lui e a voi, che salutiamo cordialmente, bene augurando.

MARCHIOL Amabile - COUCY par RETHEL - Al saldo 1976 per lei ha provveduto la nipote, signora Fiorita Böhi, residente in Svizzera, che con lei ringraziamo vivamente, beneaugurando.

MAZZOLINI Renzo - FAULQUEMONT - Come lei stesso riconosce, la foto dei cinquantenni della Val Pesarina è mal riuscita. Assolutamente impossibile pubblicarla: nessuno del gruppo vi si riconoscerebbe, e la pagina ne risulterebbe deturpata. Gradisca cordiali saluti.

GERMANIA

ANDREUTTI Aldo - SAARBROCKEN - Rinnovati ringraziamenti per la gentile visita, che abbiamo molto gradito, e per i saldi 1976 per lei e per il fratello Riccardo, residente in Friuli. Cordialità a tutt'e due.

BEARZATTO Mariano - QUIERSCHIED - Grazie: ricevuti i saldi 1976 per lei e per il sig. Giovanni Rangan, residente in Friuli. Saluti cari e voti di bene.

BRAIDA Eligio - MONACO - Sostenitore per il 1976. Grazie di cuore; un caro *mandi* colmo di augurio.

BRANDOLISIO Agostino - DUSSELDORF - Con vive cordialità da Maniago, grazie per il saldo 1976 (sostenitore).

BRAVIN Stelio - FISCHBACH - Il fratello Fulvio, che la saluta caramente da Arba, ci ha versato per lei i saldi del secondo semestre 1976 e dell'intero 1977. Grazie a tutt'e due; ogni bene.

MARTINA Giovanni - RIEGELSBERG - La gentile signora Maria Biagini, residente a Genova, ci ha spedito per lei la quota d'abbonamento 1976. Grazie a tutt'e due; cordiali auguri.

INGHILTERRA

BRUN Antonio - LONDRA - Saldato il 1977: ha provveduto il sig. Osvaldo De Marco, che con lei ringraziamo cordialmente, beneaugurando.

FERRARIN Sandra - LONDRA - Ringraziando per il saldo 1976, la salutiamo con fervido augurio da Sequals.

LUSSEMBURGO

BRESSAN Loretto - ESCH-SUR-ALZETTE - Con cordiali voti di bene, grazie per il saldo 1976.

FOGOLAR FURLAN di LUSSEMBURGO - Ringraziamo il vice presidente per il saldo 1976 (sostenitore) a favore del sig. Aliberti De Franceschi, che salutiamo cordialmente, beneaugurando.

OLANDA

BERGAMO-VAN DER WURF, signora - UTRECHT - Le rinnoviamo il nostro sentito ringraziamento per la gradita visita e per i 25 fiorini (8.250 lire) a saldo dell'abbonamento 1977 come sostenitrice. Ben volentieri salutiamo caramente per lei i parenti e gli amici disseminati nel mondo, rassicurandoli del suo augurio e del suo particolare ricordo nei giorni della tragedia che ha percosso il Friuli. Vive cordialità.



Una foto scattata durante il pic-nic della sezione di Kalamazoo del Fogolâr furlan di Chicago. Ci è stata gentilmente consegnata dal sig. Romeo Amat, nativo di Fanna ma residente nel Michigan.



Il coro del Fogolâr furlan di Roma, diretto dal maestro Fausto Corrubolo, al decimo festival nazionale dei canti della montagna, tenutosi nella capitale nei mesi scorsi. Fervido il consenso, caloroso il successo. (Foto Portelli)

BERNARDON Remo - L'AJA - Con saluti cari da Fanna, grazie per il saldo 1976 come sostenitore. Ogni bene.

BERNARDON - ANDREANI Teresa - L'AJA - Ringraziandola cordialmente per il saldo 1976 in qualità di sostenitrice, salutiamo Fanna anche per lei, beneaugurando.

SVIZZERA

BAGATTO Italo - ALLSCHWIL - Sostenitore per il 1976. Grazie, saluti, auguri.

BALDASSI Davide - BASILEA - Con cordialissimi saluti da Gemona martire, grazie per i saldi 1976 e 77. Una forte stretta di mano.

BALZAMONTI Andrea - FRAUENFELD - Saldato il 1976; grazie. Anche a lei cari saluti da Susans di Majano, duramente provato dal terremoto. *Mandi, mandi di cûr.*

BARAZZUTTI Giulio - LUCERNA - Come avrà visto dalle foto da noi pubblicate, Forgaria è stata colpita dal sisma con inaudita ferocia. Le auguriamo pertanto ogni bene, con fraterno cuore, ringraziandola per il saldo 1976 (sostenitore).

BATTOIA Lino - WINTERTHUR - Grazie: a posto il 1976. Si abbia cordiali saluti e voti di bene.

BLARASIN Ermenegildo - ZURIGO - L'incaricato ha fedelmente assolto il compito affidatogli: ci ha corrisposto per lei il saldo del secondo semestre 1976. Grazie a tutt'e due, con viva cordialità.

BÖHI Fiorita - PRILLY - Grati per i saldi 1976 per lei e per la familiare signora Amabile Marchiol, residente in Francia, la salutiamo con cordiali auguri.

BOZ Giuseppe - BIENNE - Ricordiamo con piacere la sua gradita visita ai nostri uffici, e le rinnoviamo il nostro ringraziamento. Grazie anche per i saldi del secondo semestre 1976 e delle annate 1977 e 78. Cordiali saluti.

BRESSAN Nella - RENENS - Con auguri d'ogni bene da Pavia di Udine, grazie per il saldo 1976 per lei e per i sigg. *Giovanni Lupieri e Gino Marmai*, rispettivamente residenti a Renens e a Marges, ai quali porgiamo il benvenuto nella nostra famiglia.

BRUGGER DE CONTI Gemma - FRIBURGO - Sostenitrice per il 1976. Vivi ringraziamenti; saluti cari da Cercivento natale.

BRUSINI Orfeo - BASILEA - Anche lei sostenitore per l'anno in corso. Gliene siamo grati, e — nella certezza di farle cosa gradita — salutiamo per lei Tricesimo, con l'amicizia che ci lega ai suoi cari Alan e Darmo.

BUZZI Elma - BUBENDORF - Il fratello ha cortesemente saldato per lei il secondo semestre 1976 e tutto il 1977. Grazie a tutt'e due; vive cordialità.

FABBRO Enzo - BETTLACH - Il cognato Lodovico, che con lei ringraziamo vivamente, ci ha versato le quote del secondo semestre 1976 e dell'intero 1977 a suo favore. Un caro *mandi*.

FASANO Almo e Bruno, TALOTTI Edda e Franco - LUCERNA - Il fratello dei sigg. Fasano (cognato dei sigg. Talotti) ci ha corrisposto il saldo del secondo semestre 1976. Vivi ringraziamenti e cordialità.

FERUGLIO Luigi - BERNA - Ancora grazie per la gradita visita e per i saldi 1977 per lei e per i sigg. Lautchme-Faison-Feruglio, residenti in Francia. Cordiali saluti e auguri.

NORD AMERICA

CANADA

ALBOINO Antonio - MISSISSAUGA - Grazie: ricevuti il saldo 1976 per lei (via aerea) e per i genitori, residenti in Friuli. Cordiali saluti da Tiezzo.

ANDREUZZI Sante - LA VAL DES RAPIDES - Per lei, la nipote (ne ignoriamo il nome: è la gentile consorte del prof. Piero, residente a Milano) ci ha versato i saldi 1976 e 77. Grazie di cuore; auguri di prosperità.

BAGATTO don Joseph - CHATAM - e Pietro - WINDSOR - Rinnoviamo al reverendo sacerdote, fedele amico dell'Ente, il cordiale ringraziamento per la gentile visita ai nostri uffici e per i saldi 1976 e 77 (per sé, posta aerea) a favore di entrambi. A padre e figlio (il sig. Pietro è infatti il papà di don Joseph) il saluto e l'augurio più fervidi.

BALETTO Aristide - LONDON - Con infiniti ringraziamenti per i saldi 1975 e 76, la salutiamo beneaugurando da Travesio e da Castelnovo del Friuli.

BARACETTI Oliva - WELLAND - Ancora grazie per la gradita visita all'Ente e per i saldi 1976 e 77 per lei e per il fratello sig. Dalio Stringaro residente in Argentina (tutt'e due posta aerea), nonché per la sorella Giovanna residente in Friuli. Un caro *mandi*.

BARBARESCO Giuseppe - WINDSOR - Sostenitore per il 1977. Si abbia, con ringraziamenti cordiali, i saluti e gli auguri più fervidi.

BARBIERI Giuliano - CALGARY - Lieti che il giornale riscuota l'interesse dei suoi cari, che con lei ringraziamo per i saldi sostenitori 1976 e 77, ben volentieri salutiamo le famiglie Barbieri e Gori a Pozzuolo da parte di voi tutti.

BERTACCO Danilo - WESTON - Ricevuti i dieci dollari canadesi (8.850 lire) a saldo del 1976 (posta aerea) come sostenitore. Grazie di cuore; ricambiamo con augurio i graditi saluti.

BERTOIA Eraldo - WESTON - Il sig. Attilio Comisso ci ha spedito da Ottawa il saldo 1977 (sostenitore) per lei. Grazie a tutt'e due; ogni bene.

BERTOLISSIO Luigi - WINDSOR - Rinnovati ringraziamenti per la gentile visita all'Ente e per i saldi 1976 e 77. Non manchiamo di esaudire il suo desiderio salutando qui tutti i suoi familiari disseminati nel mondo.

BLASUTTI Verginio - ETOBICOKE - Ancora grazie per aver voluto essere gradito ospite dei nostri uffici e per averci corrisposto i saldi 1977 e 78 (via aerea). Precedentemente, la nipote Giovanna, a nome della quale la salutiamo affettuosamente, ci aveva versato la quota d'abbonamento (sempre via aerea) per il 1976. *Mandi, mandi di cûr.*

BOCCALON Celso - HAMILTON - La gentile signora Padovani ci ha versato per lei 20 dollari canadesi, pari a 16.800 lire. Ritenga saldate, in qualità di sostenitore, le annate 1976, 77, 78, 79 e 80. Grazie vivissime; cordiali saluti.

BOCUS Antenore - DOWNSVIEW - Saldato il 1976 (via aerea): ha provveduto la zia, signora Zelinda Colussi, agli affettuosi saluti della quale, ringraziando, ci associamo con tutti gli auguri migliori.

BORTOLUSSI Ezio e Adelio - HULL - Abbonati per il 1976 (posta aerea) a mezzo del fratello Silvano, che attraverso le nostre colonne vi rinnova l'affettuoso ringraziamento per l'ospitalità riservatagli in occasione della sua visita in Canada e vi prega di esternare i sensi della sua gratitudine a tutti gli amici che gli sono stati prodighi di gentilezze. Un caro *mandi* anche da noi.

BOT Rinaldo - ST. CATHARINES - Grazie: saldato il 1976 (posta aerea) in qualità di sostenitore. A lei e ai suoi familiari gli auguri d'ogni bene.

BOTTOS Giuseppe - TORONTO - Neppure noi comprendiamo il ritardo che lei lamenta: il giornale le è spedito con assoluta regolarità; e noi, purtroppo, nulla possiamo contro le inefficienze del servizio postale. Grazie per le cortesi espressioni e per i dieci dollari canadesi (7400 lire) che hanno saldato il 1975, 76 e 77. Cordiali saluti da Pescincanna e da Fiume Veneto.

BUCCINI Carmen - ST. MICHEL - Saldati il secondo semestre 1976 e tutto il 1977: ha provveduto la cugina, signora Rinalda Pitassi, che con lei ringraziamo cordialmente.

BUNA Gianni - LONDON - Grazie: ricevuto il saldo 1976 per lei e per il cugino sig. Gino Domini, residente in Friuli. Certi di farle cosa gradita, salutiamo per lei Colloredo di Monte Albano, San Quirino di Pordenone e Carlino.

BUSETTO Arduino - VICTORIA - Sostenitore per il 1977. Grazie vivissime, e un cordiale *mandi* da Enemonzo.

BUTTAZZONI Antonio - THUNDER BAY - Grati per il saldo 1976, le esprimiamo vive cordialità da San Daniele, che abbiamo salutato per lei.

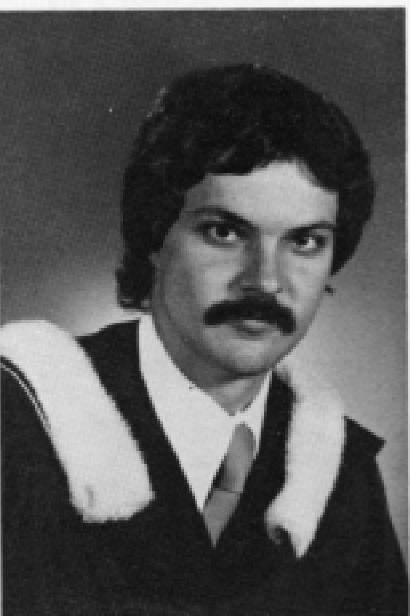
FOGOLIN Rosa - CASTLEGAR - Le porgiamo il nostro cordiale benvenuto nella famiglia dei nostri abbonati, che è la nostra famiglia. Grazie per il saldo 1976 (posta aerea) e infiniti saluti da San Vito al Tagliamento.

FORNASIERO Ennio - FORT ERIE - Con fervidi auguri da San Daniele, grazie per i saldi 1977 e 78. *Mandi, mandi di cûr.*

GASPAROTTO Gino e Nilla - TORONTO - Da Pordenone, il sig. Ezio Lovisa ci ha spedito per voi il saldo 1977 (via aerea). Vivi ringraziamenti a tutt'e tre, e cordiali saluti da Pravisdomini e da Azzano Decimo.



Giunti dal Canada in Friuli per una visita ai familiari residenti nei comuni di Pravisdomini e di Azzano Decimo, i coniugi Nilla e Gino Gasparotto (a sinistra) hanno celebrato nella terra natale le loro nozze d'argento. La festa è stata resa più significativa dal fatto che i coniugi Luigia e Raffaele Lovisa, genitori della signora Nilla, hanno celebrato a loro volta una data particolarmente importante della loro vita: i cinquant'anni di matrimonio. Giungano loro i più cordiali auguri.



All'università di Toronto si è laureato in economia e commercio il sig. Gerald Bortolussi. Figlio del sig. Ivano Bortolussi nativo di Zoppola e della signora Mary Zorzi, nata da emigrati friulani provenienti da Lonca e Rivolto, il neo-dottore continuerà gli studi nel campo dell'organizzazione aziendale, frequentando la « School of business administration » della Queen's university, a Kingston (Canada). Al dott. Gerald Bortolussi, dunque, vivi rallegramenti e fervidi auguri di successo.

STATI UNITI

ADAMI Edgardo - BOSTON - Esatto: a posto il 1976 e il 1977. Vivi ringraziamenti e infinite cordialità.

BAZZANI Luigi - ROSEVILLE - Grati per i dieci dollari a saldo dell'abbonam. 1976 (posta aerea) come sostenitore, le stringiamo con augurio la mano.

BERNARDON Domenico - CANTON - Con saluti cari da Fanna, grazie per i tre dollari a saldo del 1976.

BERTIN Andrea - HOUSTON - Rinnovati ringraziamenti per la gradita visita alla sede dell'Ente e per il saldo 1977. Vive cordialità augurali.

BERTOLI Americo - HOLMES - Facendoci gentile visita, il sig. Mario Bortolussi, che con lei ringraziamo, ci ha versato per lei i saldi 1976 e 77. *Mandi*, ogni bene.

BIER Elvia - FILADELFIA - I cinque dollari hanno saldato il 1976 in qualità di sostenitrice. Ringraziamenti vivissimi, con fervidi auguri da Cavasso Nuovo.

BORTOLUSSI Mario - TORRINGTON - Ancora grazie per aver voluto essere gradito ospite dei nostri uffici e per averci versato i saldi 1976 e 77 per lei e per il cognato, sig. Pedro Cristofoli, residente in Uruguay. Cordiali saluti e auguri.

BRAIDA Louis - WHITE PLAINS - Poiché lei era già abbonato per l'anno in corso, i dieci dollari (8.440 lire) la fanno nostro nostro sostenitore per il 1977. Infiniti ringraziamenti e una forte stretta di mano.

BRUN Silla - SCHENECTADY - Da Casasola di Frisanco, la gentile signora Feliciana Rosa Tezza ci ha spedito vaglia d'abbonamento 1976 (sostenitore) per lei. Grazie a tutt'e due; auguri di bene e prosperità.

BRUN DEL RE Fortunato - CATONSVILLE - e dott. Roberto - BALTIMORA - Ringraziamo il sig. Fortunato per i 16 dollari a saldo dell'abbonamento 1976 (via aerea) per sé e per il figlio. A tutt'e due, con infiniti auguri, cari saluti da Fanna.

BURELLI Ettore - CANTON - Ancora grazie per la cortese visita ai nostri uffici e per i saldi 1976 e 77. Vive cordialità.

BUSETTI Giulio - LONG ISLAND - Non per il 1976 (il saldo ci è già stato spedito), bensì per il 1977 — e in qualità di sostenitore — lei è abbonato. Meglio così, non le sembra? Grazie, dunque, e cordiali saluti da Roveredo in Piano.

BUSINELLI Domenico - NEW YORK - Le siamo grati per averci spedito, con il suo, i saldi 1976 (sostenitori) a favore dei sigg. G.B. Fabris e Silvio Sartor, che con lei salutiamo, beneaugurando.

BUSINELLI ing. Leo - STATEN ISLAND - Esatto: saldati il 1976 e 77 (via aerea). Grazie di cuore, e vive cordialità da Cavasso Nuovo e da Poffabro.

BUSSOLIN Paul - LAUDERDALE - Questa la situazione, come da sua richiesta: i 30 dollari (22.350 lire) hanno saldato il 1975 (via mare) e le annate 1976, 77 e 78 per posta aerea e come sostenitore. Ringraziando sentitamente, la salutiamo da Cavasso Nuovo e da Sequals.

BUTTAZZONI Alfredo - DETROIT - Il vice presidente della nostra istituzione, dott. Valentino Vitale, che con lei ringraziamo, ci ha versato per lei saldi 1976 e 77 (via aerea) in qualità di sostenitore. Ben volentieri salutiamo per lei Maniago e tutti i maniaghesi.

FRANCESCON Ernesto - JACKSON HEIGHTS - Ringraziando vivamente per il saldo 1976, la salutiamo con tutta cordialità da Cavasso Nuovo.

FRANCESCON Luigia - MIAMI - Anche a lei, saluti e voti di bene da Cavasso Nuovo, con infiniti ringraziamenti per il saldo 1976 in qualità di sostenitrice.

FRATTA Bruno - HARWINTON - Le rinnoviamo l'espressione della gratitudine per la gradita visita ai nostri uffici e per i saldi, come sostenitore, delle annate 1976, 77 e 78.

CENTRO AMERICA

GUATEMALA

BATTAGLIA Ernestina - GUATEMALA CITY - Un incaricato ci ha gentilmente versato per lei il saldo 1976 (posta aerea). Grazie a tutt'e due, e infiniti voti di bene.

SUD AMERICA

ARGENTINA

ANGELI Vittorio - BALLESTER - Saldato il 1977: ha provveduto la sorella Albertina, che con lei ringraziamo sentitamente. Un caro *mandi*.

AVOLEDO Ferruccio - TAPIALES - Grazie per il saldo 1976. Come abbonarsi per i prossimi anni? E' semplice: incarichi un familiare, o un parente, o un amico, o un compaesano. Certo, poiché lei era in Italia, poteva inviare un importo a copertura di più anni; ma ormai... Gradisca cordiali saluti e auguri.

BELTRAME Fabrizio - PABLO PODESTA' - La gentile signora Lina Ciussi, che con lei ringraziamo, ha saldato per lei l'abbonamento 1976 (via aerea). Infiniti saluti e voti di bene.

BERTOSSI avv. Natale - ROSARIO - Ancora ringraziamenti per averci fatto visita e per i saldi 1976 e 77. Con la più viva cordialità, fervidi auguri.

BORSETTA Abrham - VILLA REGINA - A posto il 1976: ha provveduto il cugino Francesco. Grazie a tutt'e due, con un *mandi* colmo di augurio.

BRAVIN Simone - MENDOZA - Abbonato per il 1976 a mezzo del sig. Mario Sgoifo, che ci ha fatto gradita visita in occasione del suo ritorno in Friuli dall'Argentina. Ringraziando tutt'e due, esprimiamo gli auguri migliori.

BULIAN Davide - EL PALOMAR - Il fratello Sante, residente ad Amiens (Francia), le fa omaggio dell'abbonamento 1976 al nostro periodico. Grazie a tutt'e due; ogni bene.

BUZZI Carlo ed Ebe - BUENOS AIRES - L'amica Lina, che con voi ringraziamo di cuore, ci ha corrisposto i saldi 1976, 77, 78 e 79 (posta aerea) a vostro favore. Cari saluti e auguri.

COSTANTINI Rita - VILLA ELISA - Al saldo 1976 ha provveduto per lei la congiunta Maria Barbina, che con lei ringraziamo. Cordiali saluti e voti di bene.

FIOR Maria - BECCAR - Grazie: saldato il 1977. Certi di farle cosa gradita, salutiamo per lei i familiari, residenti a Udine. E da Udine le inviamo gli auguri più cordiali.

STRINGARO Danilo - MAR DEL PLATA - La sorella, signora Oliva Baracetti, facendo dal Canada gradita visita ai nostri uffici, ci ha versato per lei il saldo 1976 (sostenitore). Grazie vivissime a tutt'e due; voti di bene.

BRASILE

BLASOTTI Pietro - GUARULHOS - La nipote Carmen, cui va il nostro sentito ringraziameto (ma ringraziamo cordialmente anche lei, caro amico), ci ha corrisposto la quota d'abbonamento 1976 (via aerea). Un'infinità di auguri, ricordandole il nostro sventurato e pur meraviglioso Friuli.

URUGUAY

ARMAN Dionisio - MONTEVIDEO - Siamo lieti di trasmetterle i cordiali saluti del familiare sig. Ido, che ci ha versato per lei il saldo 1976. Da noi, con vivi ringraziamenti, si abbia una forte stretta di mano.

CRISTOFOLI Pedro - CARMELO - Il cognato, sig. Mario Bortolussi, facendo gradita visita all'Ente, ci ha corrisposto per lei i saldi 1976 e 77. Grazie a tutt'e due, con viva cordialità.

FUCCARO Dante - PAYSANDU' - Le rinnoviamo il cordiale ringraziamento per la cortese visita all'Ente e per il saldo del secondo semestre 1976 e dell'intero 1977. Una forte stretta di mano.

LESCHIUTTA Renato - MONTEVIDEO - Anche al saldo 1976 a suo nome ha provveduto il sig. Ido Arman, ai cordiali saluti del quale ci associamo, ringraziando e beneaugurando.

Quasi un ritorno « dongje il fogolâr »

GOONELLABAH (Australia)

Caro « Friuli nel mondo », quando ti ricevo mi sembra di ritornare « dongje il fogolâr ». Ho letto l'articolo « Tra i friulani in Argentina » del dott. Adriano Degano, pubblicato nel numero dello scorso aprile, e ancora una volta mi sono sentito « plui furlan di simpri », fiero di appartenere a « chest popul sald, onest, lavoradôr ». Allora sono corso di nuovo ai miei dischi-ricordo: Cjanz dal Friûl, Dongje il fogolâr, Sot la nape, e altri, altri ancora; e, mentre ascoltavo le care villotte, il pensiero volava a quella terra che è costata tanti sacrifici ai nostri avi, umile e brava gente ricordata e amata anche da tante persone di altri Paesi. E volava, il mio pensiero, ai centri della nostra « piccola patria » colpiti dal disastroso terremoto, che tante rovine e tanta perdita di vite umane ha causato. In un modo o nell'altro, i friulani debbono sempre sacrificare parte di sé stessi per sopravvivere, « cui a cjase e cui atôr pal mont », e credo che soltanto il pensiero del « fogolâr » gli dia la fede e la forza di farlo. « Il fogolar al è come il càncar: al fâs part di te quant che tu nàssis, e no ti lasse nancje dopo muart ». E' per questo che, con le parole d'una loro villotta, i friulani possono dire: « L'è ben ver che mi slontani - dal pais, ma no dal cûr ». Come dimostrano i nostri emigrati in Argentina.

PIERI DRIUSSI

VENEZUELA

BOSCHIAN Alfio - CARACAS - Le siamo riconoscenti per la ragguardevole rimessa: lei è dunque abbonato per il 1976 (via aerea) e nostro generoso sostenitore. La ringraziamo di tutto cuore e le esprimiamo i più fervidi auguri di buon lavoro, salute e prosperità, salutandola da Basaldella di Vivaro.

MARCHI Gino - MARACAIBO - Dalla sezione di Domanins dell'Associazione friulana dei donatori di sangue ci è stato spedito il saldo per le annate 1977 e 78 (via area) a suo favore. Vivi ringraziamenti. Lei lamenta di non avere ricevuto il giornale. Per forza! Ha cambiato indirizzo in febbraio e non ce ne ha avvertiti. Se l'avesse fatto tempestivamente, « Friuli nel mondo » le sarebbe giunto puntualmente, come puntualmente le è stato sempre inviato. Cordiali voti di bene.

DINO MENICHINI
Direttore responsabile
Tipografia Arti Grafiche Friulane - Udine
Autorizz. Trib. Udine 10-5-1957, n. 116